

LETTERE DEL CONFONDATORE  
CANONICO GIACOMO CAMISSA

## Abbreviazioni e sigle degli Archivi

AAGPPSS	Archivi Generali Padri dello Spirito Santo, Parigi
AAOPFL	Archivi Opera Propagazione della Fede, Lione
AAOSE	Archivi Opera Sant'Infanzia, Parigi
AAT	Archivio Arcivescovile, Torino
AIMC	Archivio Istituto Missioni Consolata, Roma
ASCEP	Archivio S. Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, Roma
ASCRIS	Archivio S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, Roma
ASCT	Archivio Storico del Comune, Torino
ASMC	Archivio Suore Missionarie della Consolata, Monterosi (Viterbo)
ASSPC	Archivio Sodalizio di S. Pietro Claver, Roma
ASV	Archivio Segreto Vaticano, Roma
G. A.	Canonico Giuseppe Allamano
G. C.	Canonico Giacomo Camisassa
IMC	Istituto Missioni Consolata

Minuta autografa..., in AIMC

[Torino, prima quindicina di maggio 1891]

Ella sarà forse meravigliata di non veder arrivare a Roma il C.o Allamano, dopo i ripetuti inviti. E veramente già vi sarebbe andato, se non gli fosse sopravvenuto un ostacolo imprevisto del quale mi ha parlato ieri, e che presto notificherà egli stesso a V. S. La sua lettera però lascerà delle lacune, per ragioni di delicatezza che si capiscono facilmente; il perché io ho pensato di fare cosa grata a V. S. informandola pienamente della cosa, ed esponendole anche a mio modo di vedere, quale sarebbe il mezzo per superare quelle difficoltà, affinché ove del caso, Ella possa fornire le necessarie spiegazioni alla S. Congr –

– Dicevami adunque il C.co Allamano che prima ancora di ricevere l'ultima lettera di V. S., essendo disposto a cominciare queste pratiche, ne scrisse ampiamente a S. E. il Cardinale nostro Arcivescovo, partito allora per Genova, chiedendogli una parola d'approvazione e d'incoraggiamento a quell'opera. Per due settimane non ebbe alcuna risposta: e frattanto, aggravatosi lo stato di salute del Cardinale, il segretario C.co Forcheri mandava dire al C.o Allamano che S. E. in causa della malattia non poteva occuparsi di quell'affare. Il che era vero per questi ultimi giorni; ma che non avesse veramente potuto farlo prima d'ora, non era credibile; epperò il lungo silenzio era indizio troppo chiaro che non si vedeva bene la proposta.

Anzi, da relazioni di persone al solito ben informate in Vescovado, si seppe in modo certo che, se non propriamente il Cardinale, certamente però una persona che ha molta influenza sul medesimo, vedeva male quel tentativo, e studierebbersi di contrariarlo in ogni maniera. E ciò col pretesto che il Clero diocesano è già troppo scarso; mentre poi al C. Allamano quale Rettore del Convitto Ecclesiastico si muoverebbe l'accusa di abusare quasi della sua posizione per attirare i giovani Sacerdoti, con detrimento della diocesi. È ben vero che il Convitto non è un seminario vescovile, ma un'opera d'istituzione privata; tuttavia per ragione dei soggetti dipende effettivamente dal Vescovo. Epperò si capisce come un Rettore del Convitto non debba e non possa in nessun modo mettersi in opposizione col Vescovo, senza alienarsi il giovane Clero, e le persone facoltose che accorrono al Santuario. Per tal modo vengono a cadere i principali motivi di speranza su cui si faceva assegnamento per la riuscita dell'impresa. Perocché una volta che si sappia che

il Rettore del Convitto e Santuario essere mal visto dall'Arcivescovo (a parte anche la supposizione non improbabile che questi lo tolga dell'im-piego) il giovane Clero sarebbe naturalmente ritenuto dall'entrare nell'opera delle Missioni; parimenti le persone pie, fra le quali il detto Rettore ha molte conoscenze e gode ora di grande riputazione, scemerebbero nella loro fiducia, e così mancherebbero i sussidii alla nuova opera.

Né queste erano difficoltà affatto impreviste, soltanto egli sperava di non trovare a tutta prima un'opposizione aperta dal Superiore, come invece ha ora ogni ragione di temere. Anzi, dicevami lo stesso Canonico, che pel timore di tale ostacolo aveva egli stesso già sollecitato altri degni Ecclesiastici di Torino a mettersi a capo di quell'opera, ma essi, pur elogiando assai il pio divisamento, declinavano di effettuarlo, non trovandosi in tale circostanza da poter contare pel concorso del giovane clero e delle persone facoltose. Eppure essi medesimi affermavano, ed io non ne dubito punto, che siffatta opera riuscirebbe, e che a ciò non v'è persona più indicata che il predetto Canonico. Solamente bisognerebbe trovar modo di rimuovere quegli ostacoli, senza offendere le suscettibilità che vi sono di mezzo. Non spetta a me il dar consigli in proposito; nondimeno le dirò come ad amico il mio pensiero.

Se la S. Congregazione di Prop.da vedesse tuttavia bene siffatta opera, non potrebbe in qualche modo esprimere al nostro Arcivescovo il desiderio di vederla fatta; ed al C.co Allamano (o ad altri) farne una specie d'invito, od almeno esprimergli direttamente il gradimento del progetto assicurandolo di protezione e d'appoggio morale per l'esecuzione?

Sembra una pretesa chiedere tanto, ma d'altra parte io non vedo altra via di spianare le difficoltà presenti e prevenire le future. Certo che l'Opera una volta cominciata bene, andrà poi avanti da sé quand'anche sorgessero più tardi simili difficoltà; ma se al suo apparire si trova subito in attrito col Superiore locale, sarà come soffocata in sul nascere, e non attecchirà né in questa né in altra diocesi. Del resto, Le ripeto, non sta a me il dar consigli... l'opera è possibile e, considerata l'indole del Clero piemontese sembra che coll'aiuto di Dio farà un gran bene... e poi...

Comunque, le sarò riconoscente se vorrà significarmi l'esito di queste mie osservazioni e proposte...

[C. Giacomo Camisassa]

1900

*Al canonico Giuseppe Allamano* – 2 –

Originale autografo..., in AIMC

Roma – 9 – Sett.bre 900 ore 19

Ill.mo ed Amat.mo Sig. Rettore,

Ho fatto ottimo viaggio, ma quanto alla nota faccenda, dopo aver girato tutto il giorno ho *fatto tutto e ho fatto niente*. Senza narrarle i colloqui avuti con Mons. Veccia, col Card. Ciasca, col Vicario dei Gallas le dirò solo la conclusione. Ed è che l'Istituto deve farsi *tutto da V. S. auctoritate episcopi loci*, e la Propaganda non se ne immischia *in nessun modo fino* al giorno in cui il Cardinal nostro annunzierà a Propaganda che l'Istituto ha *tanti* soggetti *pronti* e chiede mandarli nel tal luogo, sotto la dipendenza del Vicario Ap.co locale, di cui egli si assicurerà il *permesso* perché vadano in un luogo di sua giurisdizione. Questo permesso ora il nominato Vicario ha detto al Sig. Tasso che sarebbe lieto di darlo, ma il guaio è che proprio adesso ha rinunciato a quella nomina e il Card. Ciasca ci disse che a novembre o dicembre si penserà a nominarne un altro.

Ora mi resta ancora da vedere io il detto Vicario, come già mi feci annunziare, ma egli non è in casa che questa sera alle 20. Ed io pensai perciò di scriverle, perché la conclusione finale non può cambiare, ed è che V. S. *faccia tutto*, solo d'accordo col Cardinale, e *meglio ancora se si avrà anche l'assenso dei Vescovi Piemontesi*. Stassera penserò se ho ancor da andar dal Card. Leodokovki [!], ma mi dicono che egli è in stato che *fa niente*, è *quasi più di qua che di là*, perciò qualunque risposta mi desse val niente, ossia non vi si può contare perché presto non ci sarà più a capo effettivo della Propaganda.

Credo quindi che V. S. ha niente da dire per ora al Cardinale; io poi partirò domani per Torino. Salvo avviso in contrario arriverò a Torino martedì verso le ore 10 ½ cioè pel treno che parte di qui alle 23,5 di sera e arriva martedì mattino alle 7.

Il P. Tasso mi ha fatto mille onestà e riverisce tanto V. S.

Tanti ossequii dev. ed aff.mo – C. G. Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza* – 3 –

Originale autografo, biglietto da visita..., in AIMC

Torino 16 Sett.bre 1900

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

Approfittando della graziosa profferta di V. S., quand'ebbi la fortuna di conoscerla, mi permetto farle sapere che avrei bisogno di conferire colla S. V. riguardo all'affare di cui le avevo parlato. Abbia la bontà di farmi sapere se nel suo ritorno a Zanzibar avrà occasione di passar per Torino, ovvero se può ricevermi nel caso che io venissi a Milano per tale fine.

Mi è grata l'occasione per rinnovarle, unitamente al Sig. C. Allamano, l'espressione dei più distinti ossequii e di professarmi

Di V. S. ill.ma

Dev. mo Can. G. Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza*      – 4 –

Originale autografo, biglietto da visita..., in AIMC

Torino 30 Sett.bre 900

Ill.mo Sig. Cav.re,

Mi son permesso trasmetterle alcuni fascicoli delle Missioni Cattoliche del 1891 nei quali si parla della navigazione sul Basso Tana fatta da Mons. Le Roy e della fondazione delle missioni di Kozi che il Peters dice esser poi state soppresse.

Favorisca annotare anche questo scritto, come quello che segue, della gita al Kilimangiaro e poi con suo agio ritornarcelo. Saranno preziose indicazioni per le nostre operazioni avvenire. Oggi fu qui il Vicario Ap.lico dei Gallas col quale c'intendemmo per esser ammessi alle missioni tra i Gallas al sud e al nord dell'Equatore.

Se V. S. avrà la bontà d'avvertirmi dell'epoca del suo ritorno, le trasmetterò un memoriale sugli schiarimenti che desideriamo avere di lassù.

Le rinnovo l'espressione di profondo ossequio anche da parte del Rev.mo C. Allamano come pure della nostra viva riconoscenza. Di V. S. Ill.ma  
Dev.mo Obblig.mo

Can. G. Camisassa

Torino 5 Novembre 1900

Ill.mo Sig. Cavaliere,

Le sono riconoscentissimo delle preziose osservazioni e dei saggi suggerimenti che si compiace favorirmi così diffusamente malgrado le gravi altre sue occupazioni. Non so dirle altro che ringraziarcela di gran cuore e augurarle ricompensa da quel Signore che, come non lascia senza retribuzione un bicchier d'acqua dato per amor suo, così non mancherà di retribuir degnamente quanti s'adoperano e concorrono a glorificare il suo Santo Nome. Chi dà ricetto e aiuto al profeta, dice la Santa Scrittura, parteciperà della mercede del profeta; e nel caso nostro le opere buone dei futuri missionarii saranno fonte di celesti e temporali benedizioni alla S. V. e degnissima famiglia.

Spero avrà ricevuto l'Hand book, com'io ricevetti le Missioni cattoliche. Dell'Hand book mi procurai dall'Inghilterra un esemplare credendolo non solo utile, ma necessario al nostro scopo. Mi rincrebbe assai che V. S. m'abbia mandato l'importo del Peters che io intendevo regalarle, se pure non mi son male spiegato nell'incontro avuto a Novara. Non l'abbia quindi a male se le ritorno la cartolina vaglia.

In merito alle osservazioni e proposte trovo ottime quelle che riguardano il vaporino, che anche nel nostro concetto doveva essere essenzialmente un buon rimorchiatore, e che senza grande aumento di spesa può aver due motori, uno a petrolio ed uno a legna, operanti sullo stesso asse, col gran vantaggio di poter andar innanzi anche quando ad uno di essi avvenisse qualche guasto. La macchina a legna poi, appena giunti sul sito ove stabilirsi, dovrebbe servir da motore d'una sega per preparar tavoloni per la capanna.

A queste provviste però non crediamo sia da pensare per ora, perché l'essenziale è di sapere se fu impiantato e se funziona sul Tana quel vaporino che Mons. Le Roy nelle Missioni Cattoliche diceva di prossima effettuazione. Da questa notizia dipende ogni nostra decisione sul piano da eseguire. Eccole pertanto brevemente le notizie che più c'interessa avere da V. S. quando sarà giunta a Zanzibar.

1° Se esiste un vaporino di qualche società commerciale che faccia servizio sul Tana; ed in caso affermativo, da qual punto del fiume cominci i suoi approdi e fin dove arrivino, e per qual via e città riceva dal mare le mercan-

zie. Mons. Le Roy diceva che doveva partir da Golbanti (poco sopra Ngao) e che riceveva (e inviava le merci) per via di terra da Malindi, anziché da Lamu. Da questo dipende la decisione riguardo al luogo ove stabilir la casa di procura in riva al mare.

2° Supposto che non siavi quel vaporino, se almeno siavi un servizio un po' frequente di barconi lungo il Tana esercitato o regolarmente, o solo secondo i bisogni, da qualche agenzia commerciale o da trafficanti arabi, e se su questi si possa *contare* per farci condurre persone e merci, sino a Odoboruruwa. Ed anche da che punto del fiume partano quei barconi e da qual città marittima si riforniscano.

3° Nel caso poi che neanche su questo mezzo si possa far conto, è evidente che converrà prender Lamu come punto di partenza e di rifornimento. L'esempio di Mons. Le Roy, che fu per tanto tempo sul luogo, è la più bella prova sulla convenienza di tal scelta.

Ciò supposto ci occorre saper se c'è qualche agenzia commerciale che s'assuma di ricevere dall'Europa e ritirare le merci; come pure se c'è qualcuno che possa dar alloggio, anche solo temporaneo, al personale della Missione; se i Missionarii dello Spirito Santo tengono casa aperta in Lamu e vi dimori qualcuno di loro: se la stessa Compagnia British east possa all'occorrenza fornir alloggio e ricever i bagagli – ed in caso che non trovasi alloggio a pagamento, se siavi qualche casa d'affittare adatta allo scopo. Se lungo il Tana sianvi Missioni Protestanti.

Poi quale è l'epoca più propizia per inoltrarci sul Tana e dar principio alla Missione, quale il tempo più adatto per partir dall'Europa, e far quel cambiamento di clima senza tanto pericolo di incontrar le febbri.

Quali vettovaglie e quali munizioni per armi da difesa e da caccia e merci di scambio si possano acquistar a Lamu o a Zanzibar ed a quali prezzi, se quindi sia più conveniente portarle dall'Europa. E così per gli arnesi di cucina e oggetti occorrenti per l'impianto di una casa.

Potrei ancor fare una lunga sequela di domande, ma V. S. trovandosi sul luogo e sapendo lo scopo nostro saprà pure indovinare tutte le nozioni e informazioni che ci sono necessarie o utili. Specialmente c'interesserà sapere come sarà ricevuto dal governo inglese, ed anche dalla British east il nostro divisamento, se sembrano disposti ad appoggiarlo o almeno tollerarlo o se vi si opporrebbero, (ciò che speriamo non sia) ed anche se per esser da loro accolti favorevolmente potremmo far qualche passo a Londra per mezzo di persone che conosciamo colà, ed in tal caso a chi rivolgerci.

Una cosa poi mi permetto raccomandarle ed è che nel prender informazioni si faccia meno pubblica che è possibile, la nostra istituzione e i nostri progetti: ciò per due ragioni: 1° perché i Protestanti non ci prevenzano o ci



preparino difficoltà ed ostacoli: 2° perché il Superiore dei Missionari dello Spirito Santo non venga *pienamente* informato dei nostri progetti. Di questi converrà lo informiamo direttamente noi, così richiedendo la delicatezza ed anche la necessità d'aver il suo permesso per stabilire la casa di procura in una città marittima e cioè di sua dipendenza. Anzi se le accadesse di dover dire qualcosa al medesimo Superiore od a qualche altro loro Missionario la preghiamo di dire *sempre* che nostro intento è di *portarci ai Galla verso il lago Rodolfo*. Così si evita quella questione di *confini* a cui le ho accennato a Novara, cosa affatto necessaria per non incontrare gravissimi ostacoli fin dal principio.

Ecco quanto mi premeva dirle per ora: se V. S. ha la bontà di avvisarmi dell'epoca della sua partenza, io le scriverò ancora prima d'allora per altre informazioni, ed anche per inviarle qualche assaggio di vino che desidero poi sapere se si conservi bene a Zanzibar.

Coi sensi di particolare osservanza e viva riconoscenza

Di V. S. Ill.ma Dev.mo

C. G. Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza*

– 6 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 18 Dicembre 1900

Ill.mo Sig. Cavaliere,

L'appetito viene mangiando, dice il proverbio. E così dopo le preziosissime informazioni che V. S. già si compiacque inviarmi con tanta premura, io ho nuovamente pensato che potrebbe fornirmene altre ancora; cosa che per noi sarà d'incomparabile utilità, risparmiandoci il tempo e le spese e le disillusioni e gli errori cui andremmo incontro nell'imparare poi per nostra sola esperienza tante cose necessarie a sapersi.

Uno dei futuri nostri missionarii, che sarà probabilmente il *Procuratore* in Lamu, e che prenderà parte alla 1<sup>a</sup> spedizione da farsi, come speriamo, nel luglio od in ottobre 1901, ha messo in carta molte domande, le cui risposte sembrangli necessarie od utili al nostro scopo. Le accludo lo stesso suo foglio e come vedrà la massima parte delle risposte non potrà farcele che dopo giunto alla sua sede in Zanzibar.

Il nostro piano, quanto al modo di dar principio all'opera lassù, non è ancor deciso, ed anzi vorremmo una parola di V. S. in proposito. Due progetti ci sembrano effettuabili e non sappiamo ancora a quale dar la preferenza. Potrebbe cioè partire il detto sacerdote destinato da Procuratore, con un secolare (e fors'anche un altro sacerdote) per Zanzibar, precedendo d'un mese o due la partenza degli altri. Giunto a Zanzibar e fatta, come crederà meglio, una corsa fino a Lamu telegraferebbe (o forse scriverebbe) qui, e tosto potrebbero partire due o tre altri sacerdoti ed un secolare (o due). Arrivati questi e fatti i preparativi, s'avvierebbero immediatamente pel Tana sopra imbarcazioni indigene.

L'altro progetto è di farli partire tutti assieme per Zanzibar o per Lamu, donde, affittata o comprata una casa, partirebbero pel Tana tutti od alcuni al più presto che potranno. In questo caso noi ci permettiamo di contare sulla presenza di V. S. lassù, perché colla conoscenza del residente inglese a Lamu, ci potesse affittare una casa capace di alloggiare sei o sette persone. A quale di questi due progetti sia conveniente dar la preferenza non sapremo, e le sarei davvero riconoscente se volesse dirci il suo parere.

Anche un'altra questione ci preoccupa sempre, ed è quella se convenga fin dalla 1<sup>a</sup> volta andare con un battello rimorchiatore a vapore. Se colle imbarcazioni indigene potessero andare con una certa qual sicurezza e senza troppo disagio, non vorremmo azzardare così grave spesa, finché non ci mandino spiegazioni in proposito i primi arrivati lassù. Ma se tali imbarcazioni indigene sino a Odoboruruwa non fosse affatto possibile poterle avere, tanto vale azzardar subito la spesa del vaporino; naturalmente limitandola ad un rimorchiatore piccolo (smontabile o no), capace di trascinare una o due tonnellate contro una corrente calcolata un po' forte. Questo tentativo sarebbe soltanto in vista del pericolo, anzi della quasi certezza che i nostri dovessero star fermi tanti mesi a Lamu, quanto occorre perché di là ci ordinino il vaporino e noi possiam loro farlo pervenire. Il che V. S. capisce quale inconveniente sarebbe, inconveniente che, ad evitarlo, saremmo anche disposti al risigo di così grave sacrificio, come sarebbe la spesa di quel vaporino. Anche su questo pertanto le sarei grato, se V. S. vuol favorirmi il suo parere prima di partire, o meglio ancora, subito dopo aver preso lassù quelle informazioni che le occorrono per darci il suo avviso con causa di scienza, come suol dirsi.

Non abuso più oltre della sua bontà, solo l'avverto che abbiamo spedito al Sig. Carlo Genta all'indirizzo indicatoci, una cassetta con 18 bottiglie, imballate nel miglior modo che abbiam saputo. Non sono vini fini, ma qualità ordinarie di vini fatti da noi stessi qui nel Convitto (eccettuato il Barolo), e come le dissi con l'intento speciale di provare se reggono alla tra-

versata e al clima di lassù. Ella quindi non aspetti il nostro arrivo per assaggiarle, ma appena giunto, le provi per sapercene scrivere qualcosa. Se, prima della sua partenza, potrò ancor vedere la S. V. a Torino, mi farà non solo un piacere ma un favore potendo darci anche a voce alcune delle informazioni qui richieste.

Le rinnovo, a nome pure del Sig. C.co Allamano l'espressione della nostra profonda riconoscenza e devozione

Della S. V. Ill.ma Obbl.mo Servo  
C. G. Camisassa

**1901**

*Al cavalier Giulio Pestalozza*      – 7 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino – Santuario della Consolata 6 Maggio 1901

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

Ho ricevuto con gran piacere la desideratissima sua del 16 p.p. da Aden e Le porgo i più sentiti ringraziamenti pel costante interessamento che dimostra verso l'Opera nostra. Sapevo già dai giornali la presenza di V. S. in Aden e la missione delicata affidatale dal Governo; ed ora il veder che fra quei negozi abbia pur sempre presenti i nostri progetti, ci rende doppiamente obbligati a V. S. e fidenti nel vantaggio che giunto sul luogo saprà procurarci.

Le difficoltà politiche suscitate dai Somali spero non si ripercuotano sino al Tana, e che in conseguenza le Autorità Inglesi non ci facciano difficoltà da parte loro. Ad ogni modo sia per la possibilità di questi ostacoli, sia per altri causati dalla natura dei luoghi da percorrere lungo il Tana, converrà pure studiare se, prendendo per obiettivo il *Sud-est* del Lago Rodolfo, non convenga, anziché seguire il Tana, prendere qualche via carovaniera in partenza dalla stazione di Nijrobi o di altre stazioni della ferrovia, e percorrendo il versante orientale del Kenia avanzarci nella prefissa direzione. Gli addetti alla detta ferrovia e certamente le Autorità Inglesi sapranno dare a V. S. informazioni su tale convenienza di scegliere l'una o l'altra via; Ella quindi tenga presente questo ideale nelle informazioni che avrà la bontà di procurarsi e mandarci. La pregherei ancora, se trova costì qualche carta geografica del percorso di quella ferrovia e delle vie carovaniere che si allaccia-

no con la medesima, di volercela mandare alla prima occasione. Frattanto per sua norma la 1<sup>a</sup> partenza dei nostri non avrà luogo che verso l'autunno prossimo, così avremo agio d'avere le informazioni di V. S. e prepararci convenientemente in conformità d'esse.

Una raccomandazione che mi permetto di ripeterle si è di non far parola dell'Opera nostra con S. E. Mons. Allgejer Vicario Ap. di Zanzibar, o per lo meno, se egli verrà a saperne da altri, assicurarlo che il nostro obiettivo finale sono i paesi Galla in su verso l'Abissinia, e che se passeremo costì gli è perché la rivoluzione dei Somali ci preclude la via più corta.

Augurandole e pregandole dal Signore buona salute ed ogni benedizione dal Cielo mi è grata l'occasione per rinnovarle, a nome pure del Sig. Can.co Allamano, l'espressione del nostro riconoscente ossequio ed alta stima

Di V. S. Ill.ma Dev. mo

Can.co Giacomo Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza*                      – 8 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 16 giugno 1901

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

L'inattesa provenienza del suo scritto mi recò a tutta prima una dolorosa sorpresa. Il primo pensiero fu che qualche malattia o disgrazia avesse obbligato V. S. a tornare in patria. Meno male che non è così: anzi un tratto di fiducia del Governo –

Quanto a me verrei più che volentieri a farle una visita, ma questo momento mi è *assolutamente* impossibile. Domani abbiam esami generali dei nostri Sacerdoti, posdomani la *Benedizione* ed *apertura* al pubblico della Cappella annessa all'Istituto delle Missioni; poi il 19 vigilia della Consolata con illuminazione generale... il 20 festa titolare del nostro Santuario. Tutte cose cui non posso assentarmi. Se saprò poi che V. S. sia ancora costì venerdì o sabato farò il possibile di venire; ma la prego in caso affermativo, di volermene avvertire.

Quanto all'andamento del nostro Istituto nessuna novità per ora. Individui pronti a partire in autunno sono almeno sette. Ciò che aspettavamo con impazienza era di saper i sentimenti delle Autorità inglesi di lassù. Intanto però non ce ne facevam troppa premura, perché per una fortunata combinazione la vertenza sorta riguardo ai limiti tra i Vicariati Ap.lici dei Gallas e

dell' Abissinia ha determinato la S. Congregazione di Propaganda ad occuparsi pure dei limiti tra il Vicariato dei Gallas e quello dei Padri dello Spirito Santo in Zanzibar. Questa decisione sappiamo che fu già presa pochi giorni fa, ma per ora non potemmo ancora saperne il tenore. Da essa appunto dipenderà la scelta della via dei nostri per entrare nella *parte Sud* del Vicariato dei Gallas. Frattanto se non avessimo più occasione di parlarci, alle tante informazioni di cui già la richiesi, aggiungerei questa: di veder di sapere se l'Autorità inglese di colà (posto che ci sia favorevole) sarebbe disposta ad accordarci alcuni soldati irlandesi di scorta, se non nella prima corsa sul Tana, almeno nella seconda spedizione. Una cosa ancora che spero potrà dirci mentre ancora si trova fra noi, ed è chi sia il fabbricante del Vaporino che la Società del Benadir aveva ordinato per l'Uebi, se di questo vaporino sia stata veramente cominciata la fabbricazione o solo progettata, e (se fosse sospeso a metà del lavoro) a chi rivolgersi per vedere se lo vogliono affittare o vendere. Spero trovar ancora qualche momento per nuovamente scriverle, intanto che la ossequio distintamente anche a nome del Sig. C. Allamano

Di V. S. Ill.ma Dev. C. Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza*      – 9 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 20 giugno 901

Ill.mo Sig. Cavaliere,

M'affretto a rispondere alla gentilissima sua di ieri, fiducioso che questa mia lo raggiunga ancora in cotesta villeggiatura. Grazie anzitutto delle informazioni riguardo all'arruolamento della scorta; così ci risparmia pratiche inutili presso le Autorità inglesi. Comprendo la giustezza delle osservazioni di V. S. riguardo all'ingombro che può portare il vaporino, ciononostante noi propendiamo sempre per questo acquisto, qualora, come speriamo la decisione di Propaganda Fide di cui le ho parlato, ci assegni l'Alto Tana e più precisamente la *riva sinistra*. Molte sono le ragioni che ci inducono in questo senso e principalmente: 1° l'inutilità di tentare missioni nel basso Tana dove è troppo diffuso l'isla-mismo; 2° l'insalubrità ed il pericolo di febbri malariche del basso ed anche del medio Tana; come pure, (pel medio Tana) la necessità di non fermarci per non aver molestie dai Somali che vi fanno

frequenti incursioni; 3° Necessità di portar la prima base d'operazione ad Hameye o Bolarti presso Hargazo dove è vero che ora c'è poca popolazione, ma siam certi che presto vi affluiranno quanti amano mettersi in posto che speriamo render presto *sicuro* dai Somali e dai Massai. 4° Necessità eziandio di procurare tutti i comodi possibili al personale durante il viaggio acciò soffra il meno possibile nel risalire il basso e medio Tana ed arrivi in buone condizioni di salute in luoghi più salubri come sono Hameye e Bolarti. Di qui poi l'obiettivo ella sa che è il lago Rodolfo, che sarà la *via* d'arrivare *col tempo* ai *paesi migliori* verso Nord. Ella vedrà perciò che il bisogno d'*andare e venire, indipendenti* dall'ingordigia, incostanza o malevolenza indigena è un punto capitale per prepararsi qualche speranza avvenire, epperò il vaporino è il solo mezzo per le molte corse che saranno necessarie sul Tana onde rifornire le nuove stazioni a seconda dei bisogni. Ad ogni modo l'ultima decisione in proposito dipenderà dalle informazioni che avremo da V. S. dopo giunta a destinazione. Ciò che ci par meglio al presente si è di stabilir la casa di approdo e di procura a Mombasa, e non più a Lamu, atteso che le diverse relazioni consultate finora concordano nel descrivere il canale Belezoni così stretto e poco profondo da esser pressoché impossibile il passaggio del vaporino. Sperando che V. S. rimanga ancora alcun poco costì le mando un fascicolo della Società R. le Geogr. di Londra contenente un cenno del viaggio del Cap. Dundas lungo il Tana, entratovi dalla foce sopra un vaporino che era di molto superiore in mole a quello da noi vagheggiato. La prego poi ritornarmi questa *Memoria*, che per noi è di somma importanza. Il raccomandare V. S, e la deg. ma Sua famiglia alla valida protezione di Maria SS. Consolatrice è per noi un dovere e ci facciamo un vero impegno d'ademperlo continuamente . Cogli ossequii del Sig. C.o Allamano voglia gradire pure quelli

del suo dev.mo C. Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza*      – 10 –

Originale autografo, biglietto da visita..., in AIMC

Torino 8 luglio 1901

Ill.mo Sig. Cavaliere,

Quindici giorni fa le ho spedito in plico raccomandato una *Memoria d'un viaggio sul Tana*. Voglio sperare che sia pervenuta, ma nel caso non lo fosse e, specialmente premendomi che quell'opuscolo non vada smarrito, pregherei avvertirmene acciò io possa fare i debiti reclami.

Sto sempre nella speranza di veder V. S. nel suo passaggio per Torino: se questo però dovesse di molto ritardare la pregherei di studiar se non sia il caso di scriver noi, con una raccomandazione di V. S., al Comandante inglese di Mombasa o di Lamu per saper se è possibile inoltrarsi lungo il Tana.

Cogli ossequii del Sig. Can. Allamano voglia gradire quelli di chi si pre-  
gia raffermarsi

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Can.co Giacomo Camisassa

P.S.

Colla presente spedisco il Periodico della Consolata di luglio in cui vedrà il prospetto della Casa delle missioni.

*Al padre Giovanni Vincenzo Tasso*

– 11 –

Minuta autografa..., in AIMC

Torino 9 Settembre 1901

Rev.mo Sig. Tasso,

Il contenuto dell'acclusa lettera, che prego V. R. di portar al R.mo P. Barillex (*sic!*), le dirà il suo scopo. Non intendiamo rinunciare ai Galla, ma solo ritardar l'entrata nelle loro regioni, stante le grandi difficoltà che al presente vi si oppongono.

Il Kikuju, paese popolato da mezzo milione d'anime, gente pacifica, agricola e facilmente abordabile fu recentemente contestato ai Padri dello Sp. S. dal Vicario Ap. lico inglese dell'Alto Nilo; ma dall'ultimo numero delle Missioni Cattoliche sapemmo che fu dichiarato spettanza del Vicariato di Zanzibar, che crediamo non avrà personale per occupare così vasta e importante missione. D'altra parte questa regione fertilissima, sana (la perla dell'Africa Orientale, come la chiamano i viaggiatori), facilmente accessibile mediante la ferrovia dell'Uganda, confina dalla parte *nord-est* colle località assegnateci da S. E. Mons. Jorassau. Visto adunque che il R. P. Barillex ci offrì di passarvi e di darci ospitalità, abbiam pensato di chieder di più; ed è che ce ne *assegnino una parte* (nord-est) ove lavorare allo stesso modo che

sotto Mons. Jorassau, cioè sotto l'*alta dipendenza* del Vicario Ap. di Zanguabar, Monsig. Alghejer. Non so se la dimanda sarà accolta, ma certo che, se lo fosse, sarebbe una vera benedizione di Dio; potendovi mandar *subito i missionarii*, che è necessario partano *presto*, per far veder che si fa qualche cosa. A V. R. il compito di riuscire in questa pratica, mentre noi pregheremo di qui pel buon esito.

Sollecitando la cosa la ossequio distintamente a nome pure del C. Allamano.

Dev.mo C. Camisassa

P. S.

Le mando un N° del Periodico ed una copia del Regolamento e prego consegnarli al R.mo P. Barillex.

*Al cavalier Giulio Pestalozza*      – 12 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 3 Ottobre 1901

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

Ho ricevuto ieri la sospirata e graditissima sua del 10 u.s., ed a nome pure del Sig. C. co Allamano la ringrazio infinitamente del costante e singolare interessamento che V. S. dimostra pei nostri Missionari, i quali in ricambio si fanno un sacro dovere di pregarle ogni giorno speciali benedizioni e protezione del Signore. Ed ora acciò V. S. abbia una norma nei passi che sta per fare a nostro favore le dirò brevemente le *novità* occorse riguardo al nostro Istituto dopo l'ultima volta in cui ebbi l'onore di parlarle.

Fermi nell'idea di andare verso il Rodolfo per la via del Tana, e prevedendo il bisogno d'ospitalità in Zanzibar dai R. mi Padri dello Spirito Santo, scrivemmo al loro R. mo Superiore Generale a Parigi. Egli si degnò accogliere la nostra dimanda con una bontà singolare ed a nome di S. E. Mons. Allgheyer ci promise ospitalità ed ogni sorta d'aiuto morale e materiale in qualsiasi luogo delle loro Missioni. Anzi poichè udì che intendevamo dirigerci verso il Rodolfo ci suggerì d'andar per la ferrovia di Mombasa sino a Nayrobi, e di là avviarci alla nostra destinazione. Studiando su questo progetto pensammo che a Nayrobi era difficile primieramente trovar modo d'organizzare una carovana per così lungo viaggio poi che di là non conve-



niva girar il Kenia ad ovest per timore dei Masai e per non dover far nuove pratiche coi padri di Mill-Hill; girarlo poi ad est non si poteva perché da quella parte non ci constava esservi sentieri di carovana in direzione del Rodolfo. Esposte queste difficoltà al predetto Superiore Generale ci avanzammo a chieder di far una *sosta* nel Kikuju settentrionale o nel paese di Mbe (tra il Kenia e la riva sinistra del Tana presso le sorgenti) ivi stabilirci e dar opera all'evangelizzazione lavorando sotto la dipendenza di Mons. Allgheyer, allo stesso modo che intendevam fare sotto Mons. Jorassau. Quando poi ci fossimo formato un sufficiente nucleo d'aderenze e reclutati i portatori, avviar una parte dei Missionari verso il Rodolfo. Era insomma un chiedere d'esser coadiutori di S. E. Mons. Allgheyer alla sua dipendenza, ma in località affatto distinta dai luoghi ove essi hanno ora Missioni.

Ci si rispose il Kikuju a loro assegnato esser una regione troppo piccola per ammettervi altri missionarii, e ciò dipendere da Mons. Allgheyer cui avrebbero tosto scritto. Frattanto sempre desiderosi di favorirci in tutti modi possibili, e per mostrare che vedeano molto di buon occhio l'opera nostra, ci proposero d'assegnare intieramente a noi il basso Giuba dove da Bardera sino al mare abitano schiavi fuggitivi dei Somali, gente pagana, di carattere pacifico, e che dava speranza di conversioni. A ciò aggiungevasi che noi ci saremmo così trovati in località di protettorato italiano. La cosa presentava dei vantaggi, non per lo scopo di restringersi alle dette località e popolazioni che sono troppo scarse, ma come base d'operazione da cui partire per la via carovaniera da Brava a Lough e poi sulla linea del 4° grado sino al grado 40 e 39, ove Donaldson Smith nel viaggio fatto nel 1898 trovò paesi bellissimi (finora inesplorati) abitati da numerosi Boran. Mi recai pertanto a conferire, prima col Cav. Giulio (!) Carminati segretario generale della Società del Benadir, e poscia col Comm. Dulio consigliere e governatore del Benadir. Si poté però conchiuder niente, perché in questo momento era scaduto il contratto con cui il Comm. Dulio è costituito governatore del Benadir, ma più specialmente perché stando alle informazioni del Comm. Dulio il basso Tana è malsanissimo, poco sicuro, e la via da Lugh al Rodolfo sulla linea del 4° grado, si dice impestata ora specialmente dai razziatori abissini. Ecco a che punto stanno ora le cose, frattanto che attendiamo informazioni sulla *sanità* e *sicurezza* della regione del basso Giuba, ed insieme aspettiamo a vedere se il Comm. Dulio sarà confermato.

Intanto credo anche non tarderà a giungere la risposta di Mons. Allgheyer, il quale forse confermerà il proposito accennato appena dal suo Superiore Generale, cioè di *non* accettare i nostri Missionari nel Kikuju né a Mbe. Noi ignoriamo la precisa posizione del Kikuju: sappiamo solo che Propaganda, con recentissima decisione, fissò come linea di divisione tra i Pa-

dri di Mill-Hill e il vicariato di Zanzibar *la linea di displuvio* tra gli affluenti del Sabaki e Tana ad est, ed i fiumi che mettono ad ovest nel lago Nyanza. Dalle nostre cognizioni geografiche parrebbe che questa decisione assegni una regione amplissima a Mons. Allgheyer; anzi, tutto o quasi tutto il Kikujū, che dicono popolatissimo (forse 1 milione d'anime), e che perciò ci sarebbe posto *per tutti*. Bisogna forse che sianvi altre ragioni per non accettare la nostra dimanda. Se V. S. per la buona conoscenza che ha con Mons. Allgheyer, potesse sapere il suo pensiero e dirci se proprio non c'è speranza di ottenere quella concessione, ci farebbe piacere.

Ed ora aspettiamo le altre sue informazioni sulle disposizioni delle Autorità inglesi riguardo delle progettate nostre Missioni.

Ho fatto subito celebrare la S. Messa, per cui V. S. ci rimise le 10 lire, come pure altre preghiere nel Santuario secondo la sua intenzione. Ma sia persuaso che anche senza quest'invio, ci facciamo un vero impegno di pregare e far pregare nel Santuario e nella Cappella dei Missionari per ottenerle grazie e la protezione della SS. Vergine sopra V. S. e degnissima consorte e tutta la sua famiglia.

Le rinnovo i sensi di profonda riconoscenza da parte del Sig. C.co Allamano e di tutti i Missionarii ed in particolare per mio riguardo e me le professo con alta stima ed ossequio

Dev.mo C. G. Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza*      – 13 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 12 Ottobre 1901

Ill.mo Sig. Cav. G. Pestalozza,

Approfitto della sua sperimentata benevolenza a nostro riguardo per pregarla del favore di voler presentare ed appoggiare presso S. E. Mons. Allegeyer l'acclusa lettera e dimanda. Dalla lettura della medesima Ella ne intenderà lo scopo, che è quello stesso accennatole nell'ultima mia lettera. Quando le scrissi questa, io, interpretando male una risposta avuta da Parigi, avevo creduto che la nostra dimanda riguardo al Kikujū fosse stata respinta. Invece venni poi a sapere che essa, presentata e discussa nel Consiglio Generale della Congr.ne dei PP. dello Spirito Santo, vi aveva trovato favorevo-

le accoglienza; soltanto che per l'accettazione volevano rimettersi alla decisione del R.mo Mons. Allegeyer, al quale anzi si proffersero di scriverne.

Ecco quindi il perché di questa dimanda che facciamo direttamente al prelodato Monsignore, e per la cui accettazione noi contiamo grandemente sui buoni rapporti di V. S. collo stesso Mons. e sulla costante di Lei affezione per l'opera nostra. Con essa non rinunziamo punto all'obbiettivo della missione dei Galla; ma stante le difficoltà di procedere direttamente, e senza esperienza dei luoghi, in tale direzione, crediamo sia meglio fissarci un punto d'appoggio, ed ivi impratichirsi delle persone e dei luoghi, per staccare poi una derivazione verso la meta prefissa. Certo che la via per Brava-Lugh e Lago Stefania sarebbe più diretta e, dato l'appoggio, quasi promessoci, della Società del Benadir, anche abbastanza sicura; ma per le notizie di recenti torbidi e razzie in quelle località, ci sembra che la prudenza ci consigli di soprassedere, e studiare e preparare, in vicinanza dei luoghi medesimi, la via di penetrarvi a tempo opportuno.

Pertanto nella certa fiducia che V. S. vorrà patrocinarne questa dimanda presso S. E. Mons. Allegeyer, e presso il Governatore Inglese (se questo è necessario) preghiamo V. S. di far rilevare bene al R.mo Monsignore che:

1° I nostri desiderano lavorare non nei luoghi dove già trovansi le sue missioni, ma in località affatto distinta, non però troppo lontana; e che tale località desiderabbesi fosse il Kikuju del nord o il paese di Mbe nelle vicinanze delle sorgenti del Tana.

2° Che essi non gli chiederanno alcun sussidio per le future loro opere, e che anzi intendono indennizzarlo completamente delle spese che gli causeranno colla dimora nelle sue case sia a Zanzibar che a Nyrobi.

3° Che essi saranno perfettamente alla sua dipendenza, allo stesso modo che intendevano stare sotto quella di Mons. Jarosseau, qualora fossero andati nei paesi dei Galla.

Dall'esito di questa pratica V. S. comprende che dipende il diverso modo di preparare i missionari che dovranno partire; epperò la prego, dopo che avrà conferito con Monsig. Allegeyer, ed avrà conosciuto *in modo sicuro* le sue disposizioni al riguardo, di telegrafarci l'esito con una di queste tre espressioni: *esito negativo*, oppure: *esito favorevole*, oppure: *esito ottimo preparatevi*. La prima parola indicherà che egli è contrario alla dimanda: la seconda che egli *propende* alla concessione, ma si riserva consultare i suoi Superiori: la terza che egli è favorevolissimo alla cosa e che senz'altro acconsente. In quest'ultimo caso, se egli designa il paese da assegnarci, voglia aggiungere una parola al telegramma dicendo p. e. *Kikuju* oppure *Mbe*. Il telegramma basta lo diriga – *Torino, Santuario Consolata*.

Colla presente spedisco pure una copia del *Regolamento* dell'Istituto, che prego V. S. di consegnare e spiegare a S. E. Mons. Allegeyer. Unisco nello stesso plico una carta geografica della regione in discorso: ciò le faciliterà le trattative col predetto Monsignore, e poi (ritenendo noi altra copia della stessa carta) potrà meglio V. S. spiegarci le località su cui si sarà convenuto.

Augurandomi buon esito, le prego dal Signore degno ricambio di celesti benedizioni ed ossequiandola distintamente, a nome pure del Sig. C. Allamano, me le professo colla massima riconoscenza

Dev.mo C. Camisassa

P. S.

Avevo già suggellato la presente quando mi arriva l'ultima sua del 25 u.s. Essa mi conferma nella convenienza d'avanzar l'acclusa dimanda, epperò non ho che da rinnovarle la preghiera acciò s'adoperi per la riuscita. Andar a Lamu sarà l'ultimo partito da tentare se gli altri falliscono, e ciò perché Lamu è luogo di malaria e non presenta speranze di conversioni. Dalla sua lettera veggo che V. S. non ha peranco ricevuto l'ultima mia. Rinnovo ossequii ed assicuro speciali preghiere nel Santuario pel felice viaggio della sua deg.ma consorte.

*Al padre Giovanni Vincenzo Tasso*

– 14 –

Originale autografo..., in AAGGPPSS

Torino 16 Ottobre 1901

Rev.mo Sig. Tasso,

Spero che V. R. avrà ricevuto l'ultima mia di giovedì p. p. colla quale la pregava di profittar dell'incontro con S. E. Mons. Le Roy per chiedergli che scrivesse a Mons. Algeyer (!) appoggiando la *nota* dimanda.

Ora penso che sarà difficile che il Superiore Gen.le faccia quello, e che quindi sia meglio chiederlo al Segretario Gen. P. Barillec. Ad ogni modo V. S. farà come le parrà più conveniente, pur di riuscire ad aver tale raccomandazione. Quella dimanda, se prima poteva dirsi *conveniente*, è divenuta necessaria in seguito ad una lettera pervenutaci ieri dal Console Italiano di Zanzibar. In essa il Console ci dice che avendo chiesto in nostro nome al vice-governatore dell'Africa Orientale inglese il permesso di inoltrarsi su pel fiume Tana con un vaporino, gli fu risposto che una recente disposizione del

Governo Inglese vietava a qualsiasi missionario (anche protestante) di penetrare nelle regioni in cui l'Autorità inglese non era per anco *insediata*. E ciò pel motivo che se succedevano ostilità da parte dei nativi, e l'autorità inglese non era in grado di impedirle o punirle, essa ne scapitava presso i medesimi, e si creava imbrogli e disturbi da parte della nazioni civili, le quali vorrebbero che i bianchi siano difesi o vendicati a qualunque costo. Ora sull'alto Tana non c'è ancora alcun presidio o rappresentante governativo inglese, epperò sarebbe appunto proibito inoltrarsi. È ben vero che quando i nostri fossero sul luogo, ed avessero preso conoscenza di tutto, potrebbero infrangere, *a tutto loro rischio*, tale divieto. Ma per ora questo è un ostacolo assoluto a principiare. Non resta dunque che chiedere, come abbiam fatto, d'essere accettati alla dipendenza di Mons. Algeyer Vic. Ap.co di Zanzibar. E lo stesso console, senza saper dei passi già fatti da noi, ci proponeva questo partito, oppure quello di chiedere la stessa cosa al Vic.o Apostolico della regione confinante col Kikuju, il Vescovo dei Padri di Mill-Hill, inglese, esibendosi egli stesso d'appoggiare una delle due domande, come conoscente che egli è d'entrambi i detti Vicarii Ap.ci. Naturalmente gli risposi subito pregandolo d'appoggiare quella (che mandavamo contemporaneamente) diretta a Mons. Algeyer. Noi confidiamo assai sulla riuscita di questa, ma nonostante influirebbe assai sulla decisione favorevole una lettera del R.mo P. Barillec diretta a Mons. Algeyer. Eccole pertanto il motivo di questa mia insistenza. Quanto a S. E. Mons. Jarosseau troveremo modo di giustificare questa *diversione* dimostrandola una semplice *dilazione*.

Ricevuto bozze D[amige]lla Borgiotti ecc. Grazie. Rinnovo profondi ossequii –

Dev.mo C. Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza* – 15 –

Originale autografo, in AIMC

Torino 22 Ottobre 1901

Ill.mo Sig. Cavaliere,

Ricevo in questo momento lettera dal nostro incaricato in Parigi e m'affretto a comunicarne a V. S. il contenuto per sua norma. Ecco senz'altro le parole della lettera.

“Stamane ho conferito a lungo con S. E. Mons. Le Roy, Superiore Gen.le dei PP. dello Spirito Santo... e la conclusione fu che se vogliono proprio andar fare le loro prime prove nel Kikuju, e di là spingersi poi più o meno lontano, egli *ne è ben contento*, e scrive subito a Mons. Allegeyer di accoglierli fraternamente e di inviarli almeno provvisoriamente a Nyrobi ove hanno la loro residenza. Giunti sul posto poi conosceranno meglio le cose, e potranno aggiustarsi di buon accordo. La difficoltà che avevano per ammetterli nel Kikuju proveniva da questo che il Vicario Apostolico inglese di Mill Hill aveva cercato andarvi lui per prendere addirittura il loro posto. Ma visto che i Torinesi non han queste pretensioni, Mons. Le Roy è ben contento che vadano là, e in questo senso scrive al suo Vicario Apostolico”.

Fin qui lo scritto alla lettera. Forse questa mia le arriverà in ritardo, e V. S. avrà già trattato la cosa con Mons. Allegeyer, e rimessogli la nostra domanda; ma ad ogni modo può anche darsi che le trattative subiscano ritardi, epperò pensai bene comunicargli queste notizie, acciò, se lo crede *conveniente ed utile*, le notifici anche al Vicario Apo.lico.

Sempre più fiduciosi d’una favorevole risposta, diamo subito principio a far studiare dai Missionari il francese ed a viemmeglio perfezionarli nello studio dell’inglese, e così a preparare l’occorrente pel caso d’una sollecita chiamata da costì. In quest’ultimo caso prego V. S. d’informarsi bene dell’epoca più opportuna per entrare nel Kikujou in riguardo al clima, affin di non esporre subito a troppi pericoli la vita dei Missionarii. Così anche sulle varie lettere che le scrissi potrà studiare e indicarci le provviste più necessarie e quali si trovino e sia conveniente prendere costì. Ma di questo in altra lettera, dopo la risposta che aspetto per telegrafo da V. S.

Continuiamo a pregare dalla Consolata un prospero viaggio alla degna sua signora, che dai nostri calcoli non tarderà a raggiungere V. S.

Cogli ossequii del Sig. C. Allamano unisco i miei sensi di profonda riconoscenza.

Obblig.mo C. G. Camisassa

*Al padre Giovanni Vincenzo Tasso*

– 16 –

Originale autografo..., in AAGGPPSS

Torino 17 Nov.bre 901  
ore 6½ pom.

Rev.mo Sig. Tasso,

Ricevo in questo momento un telegramma da Zanzibar e m'affretto a comunicarglielo, acciò ne dia annunzio, se il crede bene (e tale pare a noi) a S. E. Mons. Le Roy. Eccole il motivo ed il senso del telegramma. In seguito alla lettera di V. S. dei primi di ottobre nella quale mi riferiva il sui colloquio con Mons. Le Roy, e le sue *ottime disposizioni* rispetto alla domanda da noi fatta pel Kikuju, e come per essa rimettevasi a S. E. Mons. Allegeyer, al quale ci diceva di rivolgerci, noi facemmo immediatamente tale domanda a Mons. Allegeyer. In essa esponevamo il nostro obbiettivo pei paesi Galla, e le difficoltà presenti di arrivarvi, per cui gli si chiedeva d'accettare nel Kikuju a lavorare sotto la di lui giurisdizioni i nostri missionarii, allo stesso modo che avevamo chiesto a Mons. Jorassau. E incaricammo di presentare tale dimanda un nostro Piemontese amico residente in Zanzibar. Stante l'urgenza della cosa (per affrettar la preparazione dei missionarii) l'incaricammo di una risposta telegrafica dicente esito o *negativo* o *incerto* od *ottimo*. Spiegandogli queste diciture, era inteso che l'ottimo doveva solo metterlo nel caso che Mons. Allegeyer accogliesse la dimanda *ambabus manibus*, e senza veruna difficoltà. Ora il telegramma d'oggi dice appunto – *esito ottimo preparatevi Kikuju* –

Dunque da parte di Mons. Allegeyer tutto sembra aggiustato: con Mons. Le Roy speriamo che basti la *dichiarazione* richiesta: crediamo quindi che V. R. farebbe bene ad annunziarglielo, così se egli ed il Consiglio della Congregazione acconsentono, noi terremo la cosa come fatta ed incominceremo tosto i preparativi e provviste per le quali non occorrono meno di due o tre mesi. Anzi a proposito di provviste pregherò con altra lettera V. S. di chiedere al Segretario R.mo P. Barillec, se tengono qualche elenco di quanto occorre per ciò. Ora m'affretto a terminare per poterle spedir la presente pel direttissimo di stassera.

Deo gratias, Deo gratias, ed anche grazie sempre a V. S. che tanta parte ha di questo buon esito. La speriamo in salute, ed abbiasi gli ossequii

del Sig. C. Allamano e C. Camisassa

*Al papa Leone XIII*

– 17 –

Originale allografo..., in ASV

*Torino, li 22 Novembre 1901*

Beatissimo Padre,

La Benedizione apostolica colla quale la Santità Vostra si degnava gradire l'omaggio del nostro Periodico «*La Consolata*» quando, or sono tre anni, ne iniziammo la pubblicazione, fu manifestamente confermata dalla Benedizione del Cielo. Sono infatti l'umile periodico col doppio intento, di promuovere la divozione a Maria SS., venerata in Torino col titolo della *Consolata*, ed insieme di procurare i fondi necessari per un grandioso e indispensabile ampliamento dell'omonimo Santuario, prosperò siffattamente da produrre frutti superiori alla nostra aspettazione.

E ne sono prova il numero degli abbonati al Periodico, che superano i 12.000, il concorso più che raddoppiato, in questi tre anni, dei visitatori quotidiani del Santuario, le molte migliaia di S. Comunioni distribuitevi, in più degli anni precedenti, la consecrazione generale della gioventù Torinese alla SS. Vergine promossa sull'inizio del nuovo secolo ed a cui presero parte più di 80.000 giovani d'ambo i sessi, e finalmente le Sacre funzioni moltiplicate nel Santuario stesso, fra le quali anche quella che vi si celebra il primo sabato d'ogni mese per la conservazione della preziosissima esistenza di Vostra Santità.

Anche le offerte raccolte in questo triennio vennero in tale misura che si poterono condurre molto innanzi i lavori d'ampliamento del Santuario, e si ha fondata speranza di poterli fra due anni ultimare colla grandiosità e ricchezza che esige il decoro dello storico e frequentatissimo Santuario.

Tanti e così preziosi frutti sono dovuti alla efficacia dell'Apostolica Vostra Benedizione ed alla valida cooperazione del nostro amatissimo e venerato Cardinale Arcivescovo: *il Cardinale della Consolata*, come l'appella tra noi la voce comune per la sua tenerissima divozione alla Vergine Consolatrice, e per le sue quotidiane visite a questo Santuario, le quali sono di tanta edificazione alla Città ed Archidiocesi.

Ed ora, dopo tre anni di vita del nostro Periodico, nell'umiliare a Vostra Santità questi consolanti risultati, sentiamo il bisogno di ritemperare le nostre forze e ravvivare l'opera nostra con quella Benedizione Apostolica da cui furono evidentemente sostenute e prosperate finora. Prostrati pertanto al bacio del Sacro Piede, invochiamo umilmente la Vostra Paterna benedizione sui benefattori tutti del nostro Santuario, sugli abbonati e lettori del Periodico «*La Consolata*», su tutti i devoti della Vergine Consolatrice, sugli umili sottoscritti e sugli altri scrittori del Periodico



Di Vostra Santità  
Ossequentissimi, Obbedientissimi

Can.co Giuseppe Allamano  
 Rettore del Santuario della Consolata.  
Can. co Giacomo Camisassa  
 Vice-Rettore del Santuario  
 e Direttore del Periodico

*Al cavalier Giulio Pestalozza*      – 18 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 15 Dicembre 1901

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

Ricevemmo ieri, la compitissima sua del 17 p. p., e può immaginarsi con quanta consolazione vi abbiamo rilevato le disposizioni così favorevoli del Ven.do Mons. Allegeyer a nostro riguardo e la pienissima riuscita della missione di V. S.! Ella aveva ragione, lo scorso estate, nel lodarmi il carattere generoso e *superiore* dell'ottimo Monsignore, ma ciò non scema punto ai nostri occhi il merito di V. S. in queste trattative; che anzi noi siamo convinti doversi in massima parte all'abilità e prudenza con cui Ella seppe condurle se esse approdarono a così felice risultato.

Siane dunque lodato e ringraziato il Signore; ma Ella pure si abbia i più vivi ringraziamenti ed i sensi di profonda riconoscenza dal R.mo Sig. C.co Allamano e da tutti i nostri missionarii. Essi, non sapendo altrimenti compensarla, si faranno un debito di pregarle costantemente le benedizioni del Cielo per V. S. e per tutta la sua deg.ma famiglia, ed il Signore, che non lascia senza ricompensa un bicchier d'acqua dato per amor suo, adempirà verso di loro la sua divina promessa, di metterli cioè a parte dei meriti e del celeste guiderdone preparato ai banditori della divina parola: *qui recipit prophetam in nomine prophetae, recipiet mercedem prophetae.*

Per compiere la nostra soddisfazione ci giungeva ieri stesso l'accettazione dei nostri missionarii pel Kikuju da parte di S. E. R.ma Mons.Le Roy, il quale dopo espresse le condizioni di tale accettazione (che sono quelle stesse d'una Congregazione religiosa sotto la dipendenza d'uso dal R.mo Vicario Apostolico di Zanzibar come i Trappisti al Kilimangiaro), conchiudeva:

«Nous serons très heureux et très reconnaissants de voir vos efforts s'associer ainsi aux nôtres pour le salut des pauvres infidèles d'Afrique».

L'affare dunque si può omai considerare come definitivamente concluso, epperò, mentre aspettiamo la lettera di conferma da S. E. Mons. Allegeyer, pensiamo guadagnar tempo esponendo a V. S. il piano da noi escogitato riguardo alla partenza. Per prima cosa devo escludere, con grande mio rincrescimento, la mia venuta coi primi missionarii costì: per due anni ancora devo dirigere i lavori d'ampliamento del Santuario qui, poi, se il Signore vorrà, ho fiducia di poter effettuare ciò che fu sempre il sogno della mia vita: ma per ora è impossibile. Riguardo pertanto alla partenza dei missionarii ci pare conveniente seguire questo piano di massima, quale fu concertato e scritto dallo stesso procuratore dei Missionarii che verranno. Glielo trascrivo qui accanto, e le annunzio fin d'ora che, giunta la lettera del R.mo Mons. Allegeyer, lo completeremo scrivendole di nuovo.

Conchiudo rinnovandole l'espressione di viva gratitudine dal Sig. C. Alamano e del sottoscritto

Dev.mo Can.co G. Camisassa

Alla lettera è allegato il foglio seguente di mano di G. Camisassa, ma redatto dal teol. F. Perlo.

La partenza, salvo avviso in contrario, verrà effettuata a mezzo delle Messageries, ed il giorno d'imbarco le verrà notificato telegraficamente colla parola «*partiti*» seguita dal numero dei componenti la spedizione. Speriamo possano partire il *10 marzo 1902*.

Partirebbero in numero di *sei*: quattro sacerdoti e due confratelli perché il nostro regolamento esige che i sacerdoti siano sempre due assieme, e possibilmente assistiti da un confratello. Tre si fermerebbero a Mombasa e tre proseguirebbero per Nyrobi, diretti alla stazione dei RR. Padri dello Sp. S. al Kikuju.

Se a Mombasa i tre rimasti recassero incomodo ai RR. Padri dello Spirito S., potranno allogarsi presso qualche Hotel o famiglia o per il solo alloggio o per la pensione, e frattanto, se è possibile trovar in Mombasa qualche interprete che conosca il Kikujou e l'inglese incomincerebbero lo studio di quel dialetto.

Quelli poi che hanno proseguito per Nyrobi provvederanno al più presto possibile, secondo le circostanze, affinché i rimasti a Mombasa possano raggiungerli.

Per l'effettuazione di questo piano ci occorrerebbe sapere:

1° In quale Banca aprire il credito ed a quale sede: a Zanzibar o Mombasa? Ricordo che m'aveva suggerito la *Chartered Bank Hanzing et C.y.* Conosce V. S. Banche in Torino che siano più in relazioni con quella?

2° È necessario portare dall'Europa le monete ed in particolare gli spezzati occorrenti a Mombasa e Nyrobi? E quali le monete più correnti?

3° Per l'interno, cioè a Nyrobi ed oltre, sono in corso perline di vetro? ed in caso, quale le più ricercate? ed in che quantità approssimativamente? Le saremmo gratissimi se di queste ci potesse inviare campioni per acquistarle a Venezia.

4° Il bagaglio (che consterebbe per ora di una 20 di casse al più) deve essere indirizzato a Mombasa? Vi sono case di spedizione che s'incarichino di riceverlo, sdoganarlo, fare le dichiarazioni che il governo può richiedere, oppure se ne incaricherebbero i RR. Padri dello Sp. S.?

5° In Mombasa e Nyrobi i PP. dello Sp. S. provvederebbero a tutto, principalmente il vitto e letto? Per evitare un troppo rapido passaggio dal regime dietetico europeo a quello in uso colà, non sarebbe conveniente che nei primi tempi ci portassimo qualche genere di viveri europei (ed in caso affermativo quali specialmente), oppure i Padri stessi li provvederebbero per i nostri Missionarii?

6° Il nostro bagaglio per ora, conterrebbe unicamente i seguenti generi: Vestiario e biancheria personale e di letto – altarini portatili e s. arredi pel culto – qualche medicina – qualche vivere in conserve. Maggiori provviste di viveri, vestiario, oggetti di scambio, arnesi di cucina ed arti e mestieri, li spediremmo dopo arrivati colà i Missionarii: va bene così?

7° A proposito del N° precedente conviene portare *subito* colla 1<sup>a</sup> spedizione: a) Riso e grano ed in che quantità – a *bis*) Carne in conserva e brodi concentrati b) verdura in scatola e salse o mostarde c) Vino per S. Messa d) Liquori od estratti o altre bevande e) Medicinali: e se questi hanno un prezzo molto elevato costì, sarà il caso di portarne in maggior quantità f) Vestiario (leggiero o un po' sostenuto?) flanelle, calze (di lana o di cotone?) g) Lenzuola e catalogne (lana o cotone?) e tende per casi malattie o dormire all'aperto h) Zanzariere o materiale per costruirle i) Qualche attrezzo più ordinario di cucina l) armi di difesa o caccia e relative munizioni?

8° L'imballaggio, oltre le regole che si trovano nei libri degli esploratori africani, richiede qualche norma speciale, particolarmente riguardo ai piroscafi o ferrovia sino a Nyrobi?

9° Crede conveniente offrire qualche regalo alle autorità civili, specialmente a Nyrobi, e di qual genere od entità? Così pure riguardo ai RR. Padri dello Sp. S. in quelle stazioni ove i nostri si fermeranno, oltre l'indennizzo delle spese?

Come vede le provviste sono ordinate solo in preparazione d'una permanenza d'un mese o due a Nyrobi, ove prevediamo necessario si fermino un certo tempo per imparare la lingua. Nel frattempo contiamo che gli arrivati scrivano chiedendo l'occorrente per inoltrarsi e, ci sembra siavi tempo a provvederlo e spedirlo. A proposito del vino inviatole come si è conservato?

P. S.

Le accludo un biglietto da £ 50 per la spesa fatta pel telegramma.

*Al cavalier Giulio Pestalozza*      – 19 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino, 28 Dic.bre 1901

Ill.mo Sig. Cavaliere,

Pochi giorni dopo che ebbi scritto l'ultima mia a V. S., mi giunse la risposta del R.mo Mons. Allegeyer. La lettera è gentilissima ed esprime con termini cordialissimi l'accettazione dei nostri missionarii sotto la sua dipendenza. Naturalmente rispondemmo subito ringraziandolo, com'era di dovere, ed annunziandogli che speravamo potessero partire pel 10 marzo 1902 da Marsiglia. Quanto al numero dei componenti la prima spedizione siccome Mons. Allegeyer insisteva dicendo che credeva meglio partissero soltanto 2, o 3 la prima volta, rispondemmo che si sarebbero limitati a partire solo 2 sacerdoti ed un confratello. Tanto teniamo notificare a V. S. acciò non insista più oltre per farne ammettere sei, come le scrissi. La 2<sup>a</sup> partenza di tre altri s'effettuerà dopo arrivati i primi a Nyrobi e dopo avuto avviso da essi di partire. Quanto alle provviste per la 1<sup>a</sup> spedizione attendo le istruzioni che V. S. ci vorrà fornire in risposta all'ultima lettera.

Attendo pure qualche istruzione da Parigi, dopo la quale scriverò di nuovo, *se ne avrò bisogno* a V. S.

L'appressarsi del Capo d'anno mi porge l'occasione per rinnovarle i più lieti augurii, dolente di non poter venir io costì a portarglieli in persona, ed unitamente al R. mo C. Allamano la ossequio distintamente

Dev.mo C. G. Camisassa

1902

*Al cavaliere Giulio Pestalozza* – 20 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 18 Gennajo 1902

Ill.mo Sig. Cavaliere,

Ho ricevuto l'ultima sua, in data 16 dicembre p. p., dalla quale m'avvedo non esserle peranco giunta l'ultima mia, nella quale chiedevo informazioni dettagliate riguardo alle provviste per la partenza. In attesa di queste informazioni mi fo premura d'annunziarle che in questi giorni il Teol. Perlo, Procuratore dell'Istituto, fu a Parigi per ossequiare S. E. Mons. Le Roy ed insieme dimandare quegli schiarimenti che pareano necessarii riguardo alla partenza.

S. E. l'accolse con grande benevolenza, gli disse che proprio in quei giorni aveva ricevuto da S. E. Mons. Allegeyer informazioni su quanto io avevo scritto costì, e sulla concessione da lui fatta al nostro Istituto, concessione che egli *approvava pienamente*, salutandolo perciò come coadiutore della loro Congregazione. Gli diede molti utilissimi consigli riguardo alla partenza per le provviste, norme ecc. ecc. Però lo sconsigliò affatto dal partire nel mese di marzo, come era in nostro progetto, dicendogli che in aprile cominciano costì le piogge e che durano sino *oltre la fine di maggio*. Insistè quindi acciò i nostri non partissero che in maggio per non dover, giunti costì, rimanervi inoperosi e con pericolo della loro salute.

Naturalmente il consiglio sarà da noi accettato, epperò la partenza sarà differita sino ai *10 maggio*. Ma frattanto pregherei V.S. di dirci l'epoca precisa, o almeno probabile, delle piogge a Mombasa e fino a quando durano. Così prenderemo una decisione definitiva. Frattanto la prego d'informare S. E. Mons. Allegeyer di questo ritardo, e d'intendersi col medesimo per *fissarci l'epoca più opportuna pel viaggio*.

Spero avrà ricevuto la mia lettera colle L. 50; in caso negativo voglia significarmelo perché io possa reclamare. Le ho spedito un N° della gazzetta *La Stampa*, in cui vedrà pubblicate informazioni che crediamo mandate da V. S. e che *fecero il giro dei giornali liberali e clericali d'Italia* destandovi molto interesse, con vantaggio del nostro Istituto.

La ringrazio delle informazioni e norme dateci nell'ultima sua: dietro di esse e di quelle del R.mo Mons. Le Roy abbiám già cominciato a Parigi ed a

Torino le nostre provviste per una partenza in Numero di tre, e speriamo che al momento opportuno, tutto sarà pronto. Mi rincrerbe saper la *mala fine* di parte del vino inviatole; ma la colpa è anche nostra che non sapevamo ancor bene le norme di spedizione. Adesso forse ciò non ci succederebbe più. Ossequiandola distintamente, anche a nome del Sig. Rettore me le professo

Dev.mo Obblig.mo C. Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza*      – 21 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 8 febbrajo 1902

Ill.mo Sig. Cav.re,

Ricevetti ieri un telegramma da V. S. nel quale dicevasi: *se pronti partite marzo*. La cosa ci riuscì inaspettata e non sappiamo comprenderne il motivo. S. E. Mons. Le Roy, parlando col nostro Procuratore andato a Parigi, aveva talmente insistito che non si facesse la partenza prima di maggio che pareva quasi una disobbedienza il non adattarsi. D'altra parte la sua permanenza di 10 anni in coteste regioni ci assicurava della sua esperienza dei luoghi, per cui pareva imprudente il non accettare quel suggerimento. Così dunque fu deciso, ed in conseguenza si andò lentamente nell'ordinare le provviste per la partenza.

Ad esempio quelle commissionate a Parigi, per l'importo di quasi 2000 lire, si ordinarono solo pochi giorni fa: 15 giorni occorrono prima che siano eseguite; e poi, spedite per piccola velocità arriveranno soltanto qui alla fine del corrente mese. Così è di tante altre forniture ordinate qui con tutta comodità, e che non potremo avere che al fine di febbraio od ai primi di marzo. Resta quindi *impossibile*, ad onta di tutto il buon volere *partire in marzo* come le telegrafai oggi stesso. Rimane perciò fissata la partenza pei primi di maggio conforme le scrissi.

Ho ricevuto in questi giorni la preg.ma Sua in risposta al questionario sottopostole dal nostro Procuratore. Essa è, come al solito delle sue, eminentemente pratica, positiva e chiara. Sarà la nostra norma quasi letterale nei preparativi per la partenza. Cosa mirabile! Essa concorda quasi *letteralmente* colle istruzioni date a voce da S. E. Mons. Le Roy. Colla 1<sup>a</sup> spedizione li-

mitteremo perciò le provviste in conformità dei suoi consigli riservando la spedizione del rimanente dopo il loro arrivo.

L'annuncio dato da V. S. del nostro installarsi costì, e pubblicato come le scrissi da molti giornali politici, ha dato una scossa nel campo commerciale. Varie case biellesi mandarono da noi viaggiatori per aver informazioni e tentare affari costì. Molti industriali Torinesi e Piemontesi si sono riuniti e tassatisi per un tanto ciascuno per mandare due rappresentanti o viaggiatori con un ampio assortimento di campioni per vedere d'iniziare esportazioni in coteste parti. Chi dà maggior spinta alla cosa è il Comm. Teofilo Rossi, *Presidente* della nostra camera di commercio. Questi viaggiatori partono ai primi di marzo per l'Egitto e poi su fino a Cartum. Di là in giugno o luglio andranno a Zanzibar coi loro campionarii; e, per certe merci, come biscotti, cioccolatte, liquori, vini, lanerie, pellami, cotonate ecc. porteranno seco una discreta provvista. Ci auguriamo che riescano a qualche cosa di positivo.

In attesa d'una sua che mi spieghi il motivo del telegramma, la ossequio distintamente anche a nome del Sig. C. Allamano

Di V. S. Ill.ma Dev.mo obblig.mo

C. G. Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza*      – 22 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 19 Marzo 1902

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

Abbiamo ricevuto la preg.ma Sua del 10 febbraio, unitamente alla comunicazione da parte del Ministero degli esteri. I sentimenti benevoli espressi in quest'ultima ci hanno fatto molto piacere, e riconoscendoli dovuti alle buone informazioni date da V. S., sono un nuovo titolo della benemerenzza Sua verso l'Istituto ed un nuovo suo diritto alla nostra riconoscenza. Abbiassi dunque anche per questo i sentiti nostri ringraziamenti.

Ci ha fatto pena la notizia della grave malattia di sua sorella: prendiamo viva parte alla dolorosa ansietà di V. S., ed abbiam tosto pregato per la cara inferma, ordinando ancora speciali preghiere per lei nel Santuario; fiduciosi che la protezione della Consolata risparmiarà a V. S. una più dolorosa prova.

Conforme a quanto le scrissi nell'ultima mia, la partenza dei missionarii avrà luogo il 10 maggio da Marsiglia sulle Messageries per Zanzibar. Saranno due sacerdoti, (fra cui il Teol. Perlo, già noto a V. S.) e due secolari. Speriamo non succedano contrattempi, perché il bagaglio è omai tutto pronto, ma ad ogni modo, appena partiti, ne daremo notizia a V. S. per telegrafo.

Non chiedo ulteriori informazioni a V. S. per non essere oramai indiscreto, ma più perché, dopo quelle così precise e minute già dateci, non ce ne occorrono altre.

Le rinnovo l'espressione della nostra viva e perenne riconoscenza, e pregandola d'estendere i nostri ossequii all'egregia Sua Signora, a nome pure del Sig. C.co Allamano ho l'onore di rafferarmi

Di V. S. Ill.a Obblig.mo

Can.co G. Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza*      – 23 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 17 Aprile 1902

Ill.mo Sig. Cavaliere,

Ho ricevuto contemporaneamente e la sua lettera del 26 p. p. ed il foglio orario della ferrovia. Il piacere di ricevere ancor una sua lettera mi fu alquanto amareggiato dalle notizie della peste, della quale non ero ancora informato. Ad ogni modo i nostri ci andranno egualmente, e se c'è pericolo a Nairobi, si fermeranno altrove fino a quando occorrerà. La partenza è sempre fissa pel 10 maggio, e forse ne informerò V. S. prima ancor che le arrivi la presente.

Una notizia che farà piacere a V. S., (massime che il merito della cosa le è dovuto in gran parte per le *troppo* buone informazioni date sul nostro conto) si è che il Ministro della guerra ci ha concesso di prelevare dai magazzini militari di Torino quanto ci occorre in *vettovaglie, medicinali, ferri chirurgici, armi e munizioni* per la prima spedizione. La concessione ci fu anzi comunicata dai tre Ministri – Giolitti, Ponza e Prinetti (ai quali tutti ci eravamo raccomandati) con parole d'encomio e d'*incoraggiamento* che ci fecero molto piacere ed onore, ed anzi la concessione, perché chiesta in ritardo e un po' da noi sollecitata, venne comunicata al Comando di Torino *telegraficamente* e con parole assai lusinghiere per noi. Le dico queste cose perché



penso le facciano piacere, e poi perché ci paiono una *dimostrazione* data anche, e forse più, a V. S. per l'interessamento con cui promosse la nostra opera.

Ed ora una commissione un po' delicata, per cui conto sul *tatto singolare* dimostrato da V. S. in quanto concerne il buon successo dell'Istituto.

Nella sua lettera ultima Ella dice che «S. E. Mons. Allegeyer, appena giunti i nostri, intende accompagnarli egli stesso a Kikuju e di là internarsi a scegliere un posto, che quindi ci occorrono tende e letti da campo ecc. ecc.». Quanto a queste provviste, esse son già fatte; però a noi pare che: *per prima cosa internarsi oltre Kikuju*, non sia il partito migliore. Sembraci invece, se non necessario, almeno convenientissimo impiantare una prima stazione o a Nairobi o a Kikuju; ivi fermarsi per due mesi circa onde imparare un poco le lingue Swahili e Kikuju, e frattanto organizzare una carovana con cui inoltrarsi. L'impianto d'una *casa o stazione fissa* in prossimità della ferrovia, e meglio ancora in una delle nuove città che si vanno erigendo sulle fermate ferroviarie, ci sembra indispensabile per le seguenti ragioni:

1° perché quella sia come la *casa di procura* dei nostri da cui possano comunicare con l'Europa da una parte e colle stazioni dell'interno dall'altra;

2° per farvi un deposito delle merci a misura che queste arrivano dall'Europa;

3° perché nel caso d'una sommossa o di persecuzioni da parte degli indigeni dell'interno, i nostri possano ivi ritirarsi sotto la protezione delle armi inglesi.

4° per esercitare ivi il ministero sacerdotale a favore dei cattolici europei o indiani, ed anche col tempo aprirvi scuole pei ragazzi ed impiantarvi altre istituzioni che fossero del caso.

5° Col tempo poi, ed anche non tanto tardi, potremmo mandarvi delle monache dipendenti dai nostri le quali attenderebbero a tutti i lavori di biancheria occorrenti ai missionarii dell'interno, vi dirigerebbero le scuole ecc. ecc.

6° Se la località si potrà scegliere con buoni criterii servirebbe di *Sanatorium* ove i nostri, che ne abbisognassero, dall'interno verrebbero a farvi delle soste più o men lunghe ed a ristorarvi le forze. Insomma, le ragioni della necessità d'una *stazione fissa* in luogo sano, sicuro, in contatto immediato con l'Europa per mezzo della ferrovia, sono tante e così evidenti che V. S. le comprende senza ulteriori spiegazioni.

Ora noi pensiamo che se i nostri, giunti lassù, mettessero fuori tal proposta al Vicario Ap., mentre egli fosse fisso nell'idea di internarli subito, potrebbero fargli non buona impressione, e quasi dargli il sospetto che questi vogliano soppiantare i suoi in Nairobi. Ad evitare, o meglio prevenire, tali

malintesi sembraci che V. S. potrebbe metter fuori tale idea d'una casa ad uso di deposito delle merci e come di procura dei nostri in Najrobi o Kikuju, secondo parrà meglio. Se tal casa, od anche semplice tettoia, si trova a prendere in affitto, si affitterebbe, in tanto che si studia il luogo migliore per acquistare il terreno per un impianto definitivo. Se poi non si trova ad affittare, i nostri dormiranno sotto le loro tende alla meglio, affrettandosi per erigere un impianto provvisorio. L'idea di tale impianto definitivo sarà bene che V. S. la metta fuori *come sua propria*; e se essa incontra presso Monsignore, va benissimo: se invece vede che ciò non gli piace, V. S. ne avvertirà i nostri appena giunti lassù, acciò non mettano innanzi siffatto progetto, ed aspettino che Egli, giunto con loro al Kikuju, si convinca da sé di tale necessità. Potrebbe anche aggiungere con Monsignore che tale casa, fatta colle possibili comodità europee, sarebbe un luogo di villeggiatura che noi saremmo lieti di offrirgli (e s'intende anche per V. S.) ben onorati che accetti la nostra ospitalità. L'importanza di saper subito, prima di partire da Zanzibar per Mombasa, se ciò si farà o no, sarebbe anche per far già in Zanzibar delle provviste a quell'intento.

Mi son dilungato forse fin troppo nell'esporgli questo progetto, ma m'importava che ne comprendesse la necessità e lo propugnasse presso Monsignore, con quella prudenza già dimostrata nell'ottenerci l'andata al Kikuju. Sempre riconoscentissimi a quanto V. S. fa per noi, la riverisco a nome pure del Sig. C.co Allamano e le sono con ossequio

Dev.mo C. Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza*      – 24 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 3/ Maggio / 902

Ill.mo Signor Cavaliere,

Appena una settimana ci separa dal giorno della partenza dei nostri (che avrà luogo il 10 corr.te colle Messageries da Marsiglia), ed io, visto che tutto è disposto, né più sono a temere contrattempi, ho pensato darne avviso a V. S. colla presente, risparmiando così di telegrafargliela come le avevo detto. Telegraferò soltanto nel caso contrario, cioè se per un accidente imprevisto qualsiasi non s'effettuasse la partenza. Il bagaglio è già partito da parec-

chi giorni per Marsiglia, dove il Padre Procuratore dei PP. dello Sp. S. gentilmente s'assunse di farlo portare a bordo. Questo bagaglio è piuttosto voluminoso (16 grosse casse di 175 miria complessivi), ma abbiám preferito abbondare piuttosto per ogni evenienza; quindi, se sarà il caso, ne lascieranno una parte a Mombasa dove speriamo che i PP. dello Spirito Santo potranno ritirarlo. Le provviste furono fatte specialmente in previsione o di fondar subito una stazione in qualche fermata della ferrovia (Nairobi o Kikuju) o per lo meno d'affittar ivi una casa e tenervi il deposito generale di quanto vi arriva dall'Europa. Spero che V. S. sarà, come in tutte le altre, così anche in questa pratica riuscito felicemente, e che all'arrivo dei nostri potrà già dar loro l'annuncio che Mons. Allgeyer acconsente a lasciarli impiantare dapprima presso una stazione ferroviaria.

Pensando che con Monsignore andranno alcuni dei suoi missionarii od allievi, i nostri si provvidero di 7 fucili (due da caccia a pallini e 5 per difesa a palla e mitraglia) con una piccola dotazione di cartucce cariche relative. Le dico questo perché se occorrono pratiche per l'introduzione di queste a Mombasa, V. S. possa farle. Però se l'entrata potesse effettuarsi senza neppure consegnarli, sarebbe molto meglio. Ad ogni modo sul bastimento la cassa di cartucce cariche fu consegnata a parte. Per quanto occorresse in proposito V. S. s'intenderà col Teol. Perlo, che è destinato quale Procuratore costì. Superiore di quelli che partono è D. Gays.

Nella scorsa settimana avemmo l'onore d'una visita da S. E. Mons. Le Roy, di ritorno da Roma. Ci contò subito che S. E. Mons. Allgeyer gli aveva scritto intorno alle istanze fattegli dal District Officer, Dottor Hine, per aver i Missionarii della Consolata nel villaggio di Karmi sul fiume Tuzu. Sulle nostre carte non trovammo questi nomi, quindi non sappiamo quanto sieno distanti dalla ferrovia. Nel partire Mons. Le Roy si mostrò molto soddisfatto dello spirito e dell'andamento dell'Istituto e dispostissimo a favorirci in tutto. Approvò il modo di preparazione dei Missionarii, massime lo studio della medicina, nella quale il Teol. Perlo è riuscito sì bene, che a detta di due professori di Torino meriterebbe senz'altro il diploma.

Visto poi che avevamo un soggetto così idoneo, e persuasi che il primo modo di avvicinare gli indigeni e affezionarseli sia quello di curarne le malattie, abbiamo abbondato piuttosto nelle provviste farmaceutiche, massime che le avemmo parte regalate, e parte pagate a prezzi minimi dalla farmacia militare.

La provvista che manca quasi totalmente ai nostri è quella del vino, avendone portate poche bottiglie. Ma dalle informazioni di V. S. crediamo possano trovarlo costì. Pel danaro abbiám aperto un conto corrente sulla Imperial Bank Hanzing, per mezzo della Banca de Fernex di Torino.

Dolente di non aver io la fortuna d'esser tra i primi missionarii che verranno, li accompagnerò col desiderio, ed ai medesimi mi unirò collo spirito nel presentare i più caldi ringraziamenti a V. S. per quanto ha fatto a vantaggio nostro, e pel molto su cui contiamo ancora per l'avvenire.

Ed in quest'espressione di riconoscenza s'unisce meco il C.co Allamano ed assieme l'ossequiamo, pregandola estendere i nostri rispetti all'ottima sua Signora. Di V. S. Obblig.mo

C. G. Camisassa

P. S.

Ho pure scritto a S. E. Mons. Allgeyer annunziandogli la partenza dei 4 Missionarii.

*Al cavalier Giulio Pestalozza*      – 25 –

Originale allografo..., in AIMC.

[Marsiglia, 10 maggio 1902]

THE EASTERN & SOUTH AFRICAN TELEGRAPH COMPANY, LIMITED.

*Klerk's Name*  
[Sigla illeggibile]

ZANZIBAR STATION

REMARKS No. 238	10. May 1902
<i>The following TELEGRAM Received at</i>	N. 36 f
<i>From Marseille</i>	via «Eastern»
<i>Foreign No.</i>	<i>No. of Words 4 dated 10 Time 6 p.m.</i>
To Pestalozza	Zanzibar

MISSIONARII PARTITI

*Al cavalier Giulio Pestalozza*      – 26 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 14 Maggio 1902

Ill.mo Signor Cavaliere,

All'arrivo di questa mia saranno pur già arrivati costì i nostri missionarii; non è dunque per raccomandarglieli che le scrivo, ma soltanto per ringraziare V. S. fin d'ora delle cortesie che avrà loro usato, com'ella ha voluto rassicurarci coll'ultima sua del 17 aprile giunta qui mentre i Missionarii s'imbarcavano a Marsiglia dove io pure li ho accompagnati.

Presumendo poi che essi abbiano a rimaner alcuni giorni a Zanzibar ho pensato profittarne per inviar loro nostre notizie, coll'acclusa lettera, ed alcuni segnacoli (nastri in seta) pei messali, che il provveditore ci ha consegnati in ritardo. Però potendo anche darsi che all'arrivo di questa mia essi sieno già partiti da Zanzibar, e che il recapitar loro questo pacco e la lettera, presenti qualche difficoltà, ci tengo ad avvertire V. S. che essi non hanno urgente bisogno né dei detti segnacoli, né dell'unita lettera. Epperò non si disturbi per farli aver loro sollecitamente. Li potrà mandare alla prima occasione, e con tutta comodità.

Ci ha fatto pena l'udire dello stato sempre grave dell'ottima di Lei Sorella, ma pure non ci perdiamo di speranza: continueremo a pregare e far pregare, vivamente fiduciosi che la Consolata finisca per esaudirci.

Il Sig. C. Allamano s'unisce meco nel ringraziare V. S. della costante sua carità e bontà verso i nostri e nel pregarle dal Cielo degna ricompensa di benedizione a Lei ed alla deg. Ma consorte e famiglia.

Obblig.mo C. Camisassa

*A monsignor Alexandre Le Roy* – 27 –

Minuta autografa, in AIMC – Originale, in AAGGPPSS

17 / 5 – 902

A Monseigneur Le Roy

Di ritorno da Marsiglia, dove mi sono recato per accompagnare i nostri missionarii, sento un vero bisogno di esprimere a V. E. la viva riconoscenza nostra per la squisita carità con cui gli ottimi Padri Jony e Dubois ci hanno ricevuti e trattati nei due giorni passati colà.

Senza punto ancora conoscerci essi ci trattarono e accolsero come amici di lunga data, anzi come veri fratelli, lasciando nei nostri giovani missionarii la più cara impressione contribuendo così a raddolcire loro il sacrificio che facevano nel distaccarsi dalla patria.

È doveroso pertanto che dopo ringraziati quei buoni Padri, io ne esprima pure a Votre Grandeur la riconoscenza mia e del Sig. Can.co Allamano, unitamente al quale vi prego dalla SS. Vergine Consolatrice condegna ricompensa di celesti benedizioni.

Vogliate gradire, a nome pure del Sig. C.o Allamano i sentimenti di riverente ossequio e perfetta sudditanza.

Di V. Gr. Umil.mo Servo

Can. G. Camisassa Vice-Rettore

*Al canonico Giuseppe Allamano* – 28 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 9 lug. 902 – ore 11 ant.

Amat.mo Sig. Rettore,

Ricevetti stamani pel 1° treno la cassetta con lettera dell'Economo e chiave per camera. Ora mando frutta verde e (spero, avendomela promesso per le 3 pom.) cartoline.

Stamane pel 1° ho spedito le prume con una lunga mia lettera riguardo ai preventivi. Le mie previsioni si vanno avverando. L'ing.re Ferrante ha fatto una scenata che è impossibile descrivere in tutta la sua tragicità. Catella essendo andato ieri sera dall'Ing. Cappuccio per lavori dell'Asilo Piazza d'Armi, Ferrante, sentitolo, lo chiamò a sé, e per prima cosa: *Lei è già qui* per carpir notizie sui progetti!

– Niente affatto, risponde l'altro, non son venuto che per l'Ing. Cappuccio e se V. S. non mi chiamava non passavo neppure di qua. D'altronde non so neppure se il mio preventivo sia già stato presentato.

– Già, già, già, ripiglia con un fare beffardo, Lei l'ha fatto tutto d'accordo col C.o Camisassa...

– Niente affatto: il C.o Camisassa non l'ho visto da quasi una settimana.

– E poi perché l'ha indirizzato al C.o Camisassa? Perché è lui che d'ordine del C.o Allamano mi ha mandato l'*invito*, e poi sono essi che mi pagano.

– Ma che canonici o altri, chi comanda sono io, *solo io*, e nessuno, nessuno là dentro deve comandare; *essi non devono far altro che metter fuori i biglietti e pagare e non devono neppur andar a veder i lavori che si fanno; le ripeto che sono io solo che comando, e che do i lavori a chi credo e alle condizioni che voglio*. Tutte parole testuali.

– Se è così io non ho bisogno di un pezzo di pane da lei, mi dia il mio preventivo e me ne vado, ho avuto da fare con ingegneri più giovani e più vecchi di lei, ma nessuno mi ha maltrattato così. Io rispetto e intendo essere rispettato: mi dia il mio preventivo e mi ritiro dal concorso.

– Il suo preventivo io non l’ho, perché il C.o Camisassa l’ha mandato a prendere, ma d’or innanzi deve indirizzarli tutti e soli a me, sono io che decido i contratti.

– Sono tanti anni che lavoro per ingegneri, ma nessuno ha mai preteso che dessi a lui i preventivi, né Ceppi né altri: si danno sempre ai padroni, a chi paga. Ma ripeto che se è così, io non voglio aver a fare con lei, e mi ritiro, non intendo esser avvilito da nessuno.

– Questa fermezza di risposte fu una doccia fredda all’ingegnere il quale si calmò un poco, mentre frattanto Gonella e Cappuccio sentendo dall’altra camera la tempestosa seduta erano venuti ad origliare alla porta, facendo a Catella dei segni (che Catella essendo presso la porta ben vedeva) come per dire: *non ci badi, ne vediamo e sentiamo delle peggiori.*

– *Dunque*, ripiglia Ferrante, come intende misurare il lavoro?

– Come si misurano tutti i lavori consimili: largo tanto, alto tanto, due volte due fa 4: 3 per 2 fan sei. Poi si deducono le cartelle e spazi entrostanti, perché non intendo far pagare 2 volte il lavoro.

– Basta: lei non mi ha fatto il preventivo come doveva: bisognava rispondere a ciascun articolo dell’*invito*, uno per uno...

– Gli articoli dell’*invito* erano tante condizioni sulla modalità del lavoro, come si fa per tutti i capitolati colla città: queste condizioni non si trascrivono mai nei preventivi: solo si dice *in base* alle dette condizioni io dimando fire tante per metro quadrato o m. c. non parlandone, s’intende che vogliamo uniformarsi ad esse.

– Ma lei doveva portarmi i campioni, e venir qui a chiedere spiegazioni.

– Le spiegazioni sono venuto a chiederle, e non mi volle neppure dar copia dei disegni: me li dovetti copiar io a matita qui in sua presenza, mentre a Sassi furono dati i disegni, e minutissimi. I campioni non ho creduto di portarli perché trattatasi di marmi conosciutissimi e dei quali io portai già tutti i campioni a V. S. qualche tempo fa per altro lavoro consimile pel Sig....

– Basta: ne ho scritto al D’Orsara e dopo la sua risposta si vedrà.

Però sul fine del discorso Ferrante s’era un po’ calmato e congedò il marmorino abbastanza *cavallerescamente*.

Aggiungo qui che il preventivo di Sassi era pure indirizzato a me, e che neppure egli si attenne ai paragrafi dell’*Invito*, ma fece un preventivo più laconico e deficiente che quello di Catella. Glie li accludo qui acciò constati de visu la cosa.

Ancora: durante questo colloquio agitato e disordinato, e riferito a me a tratti separati, Ferrante avrebbe ancor detto: Intendo comandar *tutto e solo io*, e ne ho già una piena e l'altra che versa, e la minima contrarietà che mi facciano li pianto in asso... e fece un segno come per dire, *non aspetto altro* – o come dire: *spero che venga e lo farò venire*. Così mi riferì Catella il quale disse pure che prima di esser introdotto da Ferrante (che dapprima aveva gente) parlando sottovoce nell'anticamera con Gonella domandò: sicché quando son finiti questi disegni? E questi fe' un cenno come per dire: *ce ne vuole!!* Ma pure *fra due anni il lavoro dev'essere fatto*. Gonella e Capuccio si misero a ridere; poi dissero neppure in 15 anni, se si va di questo passo, abbiam ben altro da fare, e difatti lavoriamo sempre per altri... e fecero un cenno come per dire che *era cosa comandata o convenuta che questi lavori non si debbono spingere, si deve fingere o far vedere che si lavora, ma poi si fa niente*. In conclusione da mezze parole passate in quest'anticamera Catella dice aver capito che o non *sanno* o *non son capaci* d'andar avanti, o che di proposito *non vogliono, per stancare e far dispetto*.

Eccole riferito per quanto potei fedelmente la relazione del fatto senza aggiungere le espressioni non solo sgarbate ma persino villane dette al mio indirizzo. Ho letto a D. Capella questo tratto di lettera, acciò vegga se ho esagerato, avendo egli pure sentito il discorso di Catella: egli ritiene che non siavi verbo oltre le parole di Catella.

E pensare che jer l'altro, presentando i preventivi, io *non dissi verbo* che potesse contrariare l'ingegnere: gli diedi a leggere i preventivi, entro buste suggellate, che egli allora ritenne, poi gli spiegai le condizioni verbali, preciso come le riferii nell'ultima lettera. Solo dissi che sotto quel certo atrio verso Via Consolata, occorreva pensare pel condotto dell'acqua piovana che deve passar precisamente là sotto ed egli approvò, aggiungendo con una certa insistenza che si facesse *niente* senza interpellarlo al che io risposi che *da dicembre 1901 sino ad oggi non avevo più messo piede* nelle cappelle a ponente e neppure nello steccato da quella parte: che io avevo *ben altre occupazioni*. E difatti lei lo sa che ci sono mai più andato, malgrado che l'assistente più volte insistesse che aveva bisogno di spiegazioni, al che io rispondeva sempre: vada dall'Ingegnere. Si vede dunque che è tutto, o una *fissazione* e vera *pazzia* o più veramente a mio avviso un *pretesto* che vogliono *creare* per ritirarsi da un lavoro che sapevano soltanto criticare ed ora si sentono incapaci di fare. Le cose sono evidentemente a questo punto che vogliono avere un pretesto di dissidio. Il buon viso che faceva Ferrante a V. S. non è altro che un'arte per coprire il piano prestabilito.

Si dovrà ora lasciargli carta bianca nell'aggiudicazione dei lavori a chi crede lui con un danno di 2000 lire, salvo poi a lui di credersi ogni dì più



*necessario* e diventar prepotente: ma specialmente colla certezza che, svanito questo, cercherà subito un altro pretesto per lasciare lavori che *finge* di *voler fare*, ma che ha dato ordine di non spingere avanti? Che questa sia una pura pretesa inventata si scorge anche dal fatto che in quella famosa lettera di dicembre diceva espressamente *riservata al Rettore qualsiasi provvista e contratto coi provveditori*: ed a lui soltanto il controllo dell'esecuzione conforme i disegni convenuti collo stesso Rettore.

In conclusione io ora rimando a Ferrante i due preventivi in originale; ma siccome so che D'Orsara si fa fare tutti i disegni da Sassi, e temo che pur di riuscire a dargli il lavoro si permettano anche dei cambiamenti nell'originale, ne feci trarre copia, che è quella che le mando e la prego custodire: a Ferrante poi non mi presento senza che mi chiami, e se mi chiama dirò che *il Rettore ha scritto che al suo ritorno deciderà lui secondo giustizia*.

E basta per ora di questo scritto abborracciato in meno d'un'ora e che non ho la pazienza di leggere

Dev.mo C. Camisassa

P. S.

S. Em.za fece saper dal Sig. C. Gastaldi che partirà giovedì all'ora convenuta 5<sup>3</sup>/<sub>4</sub> sera; alla stazione sono avvertiti.

*Al cavalier Giulio Pestalozza* – 29 –

Originale autografo..., in AIMC

Balme (Ala di Stura) 27 luglio 1902

Ill.mo Sig. Cav.re,

Il nostro ven. Rettore C. Allamano sperava poter offrire a V. S. per mezzo degli stessi nostri missionarii venuti costì, un piccolo ricordo, per testimoniare la profonda nostra riconoscenza per quanto V. S. ha fatto e continua a fare pel buon esito delle nostre Missioni. Ma gli oggetti ordinati a Parigi non ci giunsero in tempo, sicché soltanto ora glie ne facciamo spedizione in pacco assicurato, contenente un ciondolo per V. S., una *broche* per la degnissima Sua Consorte, ed assieme un anello che V. S. avrà la bontà di presentare a S. E. Mons. Allgeyer al suo ritorno dal Kikuju. Son cose da poco, e per impreziosirle le abbiám fatto toccare direttamente al quadro miracoloso della Consolata, affinché siano loro apportatrici di grazie e di consolazioni da Colei che sa, meglio di noi, apprezzare e premiare l'opera pre-

stata da V. S. a vantaggio dell'Istituto. È questa la costante nostra preghiera e degli alunni tutti delle nostre Missioni –

Sono persuaso che V. S. sarà già informata, prima di noi, d'ogni passo dei nostri Missionarii, e come la protezione della Vergine SS. li assista evidentemente nell'opera loro. L'ultima loro lettera pervenutaci, fu scritta il 20 p. p. giugno da Nyrobi. Ivi erano giunti il 13 idem e persuasi di dover da quel punto avviarsi alla loro destinazione attendevano le merci per disfarle e sminuzzarle adattandole ai portatori. Ma le merci non arrivavano, e mentre essi inquieti del ritardo ne sollecitavano telegraficamente l'arrivo, ecco giungere in Nyrobi due messi di Karoli, capo del Kikuju di mezzo (il Kikuju è diviso sotto 3 capi) sollecitante l'arrivo dei nostri presso di lui. Questi messi portavano la notizia che la via da Nyrobi alla *capitale* di Karoli era impraticabile per rottura di ponti causa inondazioni, che un'altra via da una stazione dopo Nyrobi non era sicura e che la via migliore era dalla stazione ferroviaria di Naivascha[!], donde in due giorni si arrivava alla capitale ove ha sede il Dottor Hine, quegli che aveva sollecitato la venuta dei nostri – Si decise dunque per quest'ultima via, e corsi alla stazione di Nyrobi vi trovarono le merci arrivate allora allora, e non fecero che girarle per Naivacha [!]. Frattanto rimandarono con doni i messi di Karoli, convenendo che sarebbero poi venuti a Naivacha con 100 portatori. Ciò succedeva il 19 giugno e il dì seguente, (quello della nostra gran festa della Consolata) i Missionarii partirono alle 1, 30 per arrivare alle 6 pom. a Naivascha dove depositeranno le merci presso quel mercante Alindina, che aveva passato loro un chèque su Mombasa per le rupie che portavano con sé –

Ora attendiamo notizie del come saranno stati ricevuti e stabiliti presso Karoli – Mons. Vescovo poi si mostra sempre affezionatissimo ai nostri, specie al T. Perlo, e par tanto sicuro di loro che presso Karoli si fermerà solo alcuni giorni, e poi li lascerà che facciano da sé –

Di salute dicono che stanno sempre benissimo e che finora non han sofferto nulla – La temperatura, anziché calda è fresca nel Kikuju, e il paese, dicono, incantevole – Speriamo che alle speranze corrisponda l'esito e i frutti – Ecco quanto sappiamo finora dell'operato dei nostri –

Il Sig. C. Allamano ed io siamo ora per una quindicina di giorni in alta montagna (1800 metri sul livello del mare) poi torneremo a Torino – Speriamo e ci auguriamo che V. S. e deg.ma famiglia sia ognora in buona salute, come pure confidiam nella guarigione della sua ottima sorella.

E unitamente al Sig. C. Allamano le presento i sensi di alta stima e di perenne riconoscenza.

Di V. S. Ill.ma Oblig.mo  
C. G. Camisassa

Originale autografo..., in AIMC

Torino 22 Agosto 1902

Ill.mo Sig. Cav.re Pestalozza,

Ritornato ora dalla campagna trovo con mia sgradita sorpresa ancor qui gli oggetti d'oro che avevo lasciato incarico di spedire a V. S. conforme le scrissi nell'ultima mia. L'incaricato aveva fatto ogni sorta di pratiche per spedirli *assicurati*, ma non vi riuscì, ché qui la posta non volle assicurarli. Dunque non mi resta a fare che inviarli, come farò fra breve entro una cassa contenente 150 coperte di cascami di seta che Monsignore mi richiese per mezzo del Teol. Perlo per uso di regali nelle Missioni. Detta cassa partirà col 1° vapore della Deutsche Line partendo da Napoli, e vogliamo osservare nel centro dell'involto delle coperte troveranno gli oggetti sopradetti entro una scatola saldata. È cosa ben meschina, ma spero li gradiranno come semplice *ricordo* nostro ed attestazione di benemeranza verso l'Istituto.

Oggi poi mi arriva una ben gradita improvvisata: è la sua carissima lettera con la magnifica relazione del P. Hemery. Non poteva far cosa più gradita al Sig. C.o Allamano ed a tutti: poiché il T. Perlo, in mezzo al subbuglio dell'installazione aveva potuto scrivere assai poco. Le notizie loro son tali che vediam proprio la protezione del Cielo sugli inizi di quest'opera.

Il consiglio di Monsig. e di V. S. di far un *centro-procura* a Giobine (distante solo 7 ore da Naivasha) ci pare ottimo e già ne scrissi al T. Perlo che vada subito a studiar la cosa sul posto.

Dunque Deo gratias di tutto: ma grazie eziandio e sempre a V. S. per l'amore e l'appoggio costante che dimostra per quest'opera.

Augurandole ricambio di benedizioni dal Cielo a Lei, alla deg.ma consorte e famiglia me le professo, unitamente al Sig. C. co Allamano con profondo ossequio

Obblig.mo C. G. Camisassa

P. S.

Quest'autunno speriamo inviare due sacerdoti missionarii in aiuto agli altri.

*Al cavalier Giulio Pestalozza* – 31 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 19 /9 – 902

Ill.mo Sig. Console,

La preg.ma Sua del 25 agosto, pervenutaci ier l'altro, ci ha naturalmente un po' impressionati, per quanto V. S. abbia cercato rassicurarci. Confidiamo tuttavia primieramente nell'aiuto del Cielo e poi nella prudenza ed influenza del Rev.mo Mons. Allgeyer e di V. S. che ha la bontà d'occuparsi sempre tanto dei nostri. Se appena avute buone notizie vorrà comunicarcele ci farà un doppio favore. Frattanto il Sig. Can.co Allamano ed io la ringraziamo sentitamente di quanto farà anche in questa circostanza.

Ora poi le annunzio che ho mandato a Genova una cassa con 150 coperte da beduino, domandate da Mons. Allgeyer al Teol. Perlo. Sono indirizzate al P. Lutz a Zanzibar, e partiranno da Napoli col vapore *General* della Deutsche Line.

Entro una delle 2 balle di coperte (racchiuse entrambe in 1 cassa) trovasi una scatolina contenente un anello pel R.mo Vicario Ap.lico e il ciondolo per V. S. colla spilla per la sua deg.ma Signora.

La prego gradire questo tenuissimo attestato dell'imperitura e viva riconoscenza nostra e dei nostri missionarii.

Cogli ossequii del Sig. C.co Allamano, unisco i miei rispetti e sensi di profonda stima

Obblig.mo Servo  
Can.co G. Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza* – 32 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 17 Ottobre 1902

Ill.mo Signor Console,

Ho ricevuto ier l'altro la preg.ma Sua del 26 p. p. coll'unita copia del P. Hemery. Qual dolorosa impressione ci abbia fatto, ella può ben immaginarlo: l'avrà appreso dallo stesso laconico telegramma inviatole ieri, e di cui ricevevmo risposta. Dopo tutto che farci? Abbassare il capo e rassegnarsi agli eventi finché la burrasca sia passata. Le cose andavano troppo bene lag-

giù (come risulta dalle ultime lettere del Teol. Perlo) per non aspettarsi che il demonio avrebbe suscitato qualche inciampo!... Nondimeno abbiamo ferma fiducia che la Consolata volgerà tutto pel nostro bene e per la maggior gloria di Dio, e per ciò preghiamo e facciamo pregare.

Ci è troppo noto l'interessamento che V. S. prende pel buon esito della cosa, per ancora raccomandargliela. All'arrivo di questa sarà tutto deciso; se mai però non lo fosse, vorremmo dirle di tentare almeno una dilazione... Se si ritirano, ce ne vorrà per poter ritornare! Invece con differire si può sperare più facilmente in una concessione... Del resto le ripeto che non crediamo darle consigli od esortazioni, persuasi come siamo che V. S. fa già più di quel che può pel caso nostro.

La spedizione di quei ciondoli ecc. la feci assieme alle coperte ai primi del p. p. settembre: ora vengo a sapere che lo spedizioniere di Genova invece di farla partire col vapore del 12 sett. bre, aspettò a mandarla con quel del 29 stesso mese. Non so perché abbia tardato così, ad onta delle mie sollecitazioni. Spero ad ogni modo che tutto sia arrivato in ordine.

Speravamo fare a V. S. un altro presente, che presumevamo di suo gradimento, e cioè la nomina a Commendatore. Perciò ne scrivemmo al Ministro Prinetti, esponendo i meriti di V. S. per tale onorificenza. Chiedemmo pure l'appoggio del Ministro Giolitti, che è tanto portato per noi, e che scrisse subito egli stesso al Prinetti raccomandandogli *caldamente* la cosa. Malgrado tutto ciò la risposta fu quella che V. S. può vedere nell'acclusa lettera. Questa però sembra ci lasci speranza che, chiedendo al Ministro qualche altra cosa che non sia contraria ai regolamenti dei Consolati, la si potrebbe ottenere. Ed è questo il motivo per cui mi decisi d'inviarle questa lettera.

Epperò la prego volerci dire liberamente che cosa può desiderare e sperare V. S. dal Ministero degli esteri, e noi ci penseremo. Sia però sicura che, come questa volta si fece la cosa in modo da escludere ogni sospetto dell'intervento ed anzi della conoscenza di V. S., così saprem fare per quanto può farle piacere. Coll'occasione le aggiungo che il Ministro Giolitti, al nostro Sacerdote mandato per tal fine a Cavour, disse parole di *molto elogio* riguardo a V. S. che disse di conoscere molto favorevolmente per mezzo di uno de' suoi Segretarii, amico e (se ben ricordo) compagno di studi di V. S.

Perdoni la libertà che ci siam presa, ma ci tenevamo e teniamo a qualche onorificenza, che sarebbe pure, indirettamente, una dimostrazione del Ministro al nostro Istituto, cui è omai legato il nome di V. S. come cooperatore e benefattore. Dunque, siamo intesi, voglia dirci liberamente quanto le può gradire.

Tornando a noi aggiungo che avevamo tutto disposto perché il 20 novembre partissero da Napoli con la Deutsche Line per Mombasa due Sacer-

doti, due confratelli ed un operaio, valente e bravo falegname. Quest'ultimo a pagamento, per lavorare e far le case ai Missionarii, le quali possono soltanto farsi in legno, uso Svizzera, a quanto ne scrive il T. Perlo. Ora abbiám sospeso ogni cosa, e rimandiamo la partenza dei suddetti al 19 dicembre in attesa di sapere dove questi possano raggiungere gli altri missionarii che pur dimandano aiuti con tanta insistenza. Da una lettera del T. Perlo presumo che egli propenderà a stabilirsi a Limuru presso la ferrovia, donde trovò una strada facile e *buona* di 3 giorni per Tusu. Ma quando scrisse ciò, egli non presentiva ancor questa burrasca.

Voglia gradire con quelli del C.co Allamano i miei profondi ossequii estensibili alla deg.ma Sua consorte.

Obblig.mo C. Camisassa

*Al padre Léon Dubois*

– 33 –

Minuta originale autografa..., in AIMC

8 Novembre 1902

Très Rev. Père Dubois,

Le mie speranze d'un viaggetto a Lourdes in vostra compagnia sono purtroppo sfumate per quest'anno. Le mie solite vacanze, che contavo potermi prendere in agosto, dovetti invece consumarle nel preparare una spedizione di merci ai nostri missionarii, spedizione che feci per Napoli il 29 agosto per mezzo d'un vapore della Deutsche Line – Ora ho ripreso le mie scuole e la gita a Lourdes sarà per un altro estate se a Dio piacerà e non arrivano altri intoppi –

Avrete veduto nelle Missions Catholiques N° 10 ottobre la relazione scritta dal P. Hemery riguardante l'installazione dei nostri al Kikuju fatta dallo stesso Vic.rio Ap. Mons. Allgeyer – Essi finora godettero ottima salute e pare che trovino ben disposti gli animi degli indigeni. Ora continuo mandarvi alcuni aiutanti, cioè tre Padri ed un confratello. Questi Padri abbisognano ciascuno di un cappello bianco di sughero ad ala larga, precisamente come quelli che acquistammo in vostra compagnia presso quel grande bazar che ricorderete – Approfitto pertanto della vostra sperimentata bontà per pregarvi di volerci acquistare i detti tre cappelli e spedirmeli a mezzo di pacco postale. Le misure sono – *circonferenza interna* = per 2 cappelli centim. 56; e per uno centim. 54. Vi sarò riconoscente se vorrete provvederli e

spedimerli con premura affinché ci arrivino in tempo per la partenza che faremo nel prossimo dicembre per Napoli coi vapori della Deutsche Line, i soli che approdano direttamente a Mombasa, risparmiandoci così il trasbordo a Zanzibar.

Fiducioso del favore, ve ne ringrazio anticipatamente e con piacere mi professo ognora con sentita riconoscenza e devozione

Vostro obblig.mo C. G. Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza*                      – 34 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 5 dicembre 1902

Ill.mo Sig. Cav.re,

Ricevemmo, or son dieci giorni, la graditissima sua colla quale ci annunciava i buoni uffici fatti presso il gov.re gen.le Sir Eliot, e ne la ringraziamo sentitamente. Forse è già frutto di essi il telegramma che ricevemmo ieri da Zanzibar che diceva *impiantai Tusu Moranga Limoru personale*. Interpretammo naturalmente come *impiantati* epperò che Tusu non fosse stata definitivamente abbandonata. Cosa che d'altronde ci lasciava già intravedere una lettera del Teol. Perlo del 16 ottobre che è l'ultima pervenutaci. Tutto fa dunque sperare che le cose s'accomodino pel maggior bene degli stessi nostri missionarii: comunque poi, tutto deve finire a maggior gloria di Dio. Siamo quindi pienamente tranquilli e rassegnati alle disposizioni della Provvidenza. Ciò che ci fece maggiormente piacere è la notizia dell'impianto, se non fatto, ma almeno iniziato, come accenna il telegramma di V. S.

Una casa sulla ferrovia, e anzi casa centrale da cui deve irradiarsi tutto il movimento verso l'interno, appariva ogni di più d'assoluta necessità. Perciò abbiamo scritto al Teol. Perlo che veggano d'impiantarsi *solidamente e largamente* affin di potervi, ove del caso, mandare anche le Suore ed aprire una specie di collegio-seminario per la formazione di catechisti indigeni, che è il mezzo migliore di ramificarsi poi largamente. Gli dicemmo quindi che s'intendesse con V. S. per procurarsi il materiale e gli operai occorrenti ad un'importante costruzione, e se già non le ha scritto, credo lo farà presto.

Frattanto, come già le dissi nell'ultima mia, il 19 dicembre corr.te partiranno da Napoli 4 missionarii sul piroscavo *Praesident* della Deutsche Line,

ed arriveranno direttamente a Mombasa il 5 gennajo. Questi missionarii sono:

Teol. Borda-Bossana Antonio di Cavour:

D. Perlo Gabriele, fratello del Teol. Filippo:

Chierico Cravero, studente Teologia, di Pinerolo

Anselmetti Andrea, confratello secolare.

Più un secolare di professione falegname-carpentiere, assai esperto ne' suoi lavori. Si chiama Ametis Giovanni di Torino ed è a pagamento. Il Teol. Perlo fu già avvertito di quest'arrivo e spero che il nostro avviso gli giunga in tempo, acciò possa venire a Mombasa ad attendere le nuove reclute. Forse profitterà di questa gita per venire sino a Zanzibar ad intendersi con V. S. Se le cose van bene al Kikuju, questa primavera potremmo mandarvi una nuova spedizione, ed anche più numerosa. Le rinnovo i ringraziamenti per la sua efficace cooperazione e la prego gradire, estendendoli alla deg.ma sua Signora, gli ossequii del C.o Allamano e

Di V. S. Oblig.mo C. Camisassa

Voltare Foglio Post Scriptum

P. S.

Mi sovviene ora che questa lettera è l'ultima che posso inviarle con speranza che le giunga prima delle Feste Natalizie; ne profitto adunque per augurare a V. S., all'egregia Sua Signora e famiglia, ogni bene, colle più elette benedizioni del Cielo. E questo, a nome del Sig. C.o Allamano e dei *venti* missionarii (tra Sacerdoti, chierici e confratelli) che sono attualmente nella casa di Torino. Essi sono pienamente informati di quanto V. S. ha fatto e va facendo a pro' dell'Istituto, epperò fanno ogni giorno speciale commemorazione di Lei nelle loro preghiere pei benefattori. Sono tutti giovani scelti e pieni d'ardore e se vedesse come pregano bene e studiano!... Sono certo che queste preghiere le apporteranno molte benedizioni dal Signore, che è pure la costante preghiera del C. Allamano e del povero sottoscritto C. Camisassa

*Al teologo Filippo Perlo*      – 35 –

Riassunto originale..., in AIMC



Lettere scritte ai Missionarii nel *Kikuju*.  
Data e contenuto delle medesime

26 Dicembre 1902

Al P. Perlo a Limuru – Notizie salute madre – gravi e lascianti presagire catastrofe – Per assicurarvi alberi comprare foresta intiera? O chieder esenzione tassa di 1 rupia p. albero – Studiare se possibile una colonia d'emigrati a Limuru o Giabine – Non ricevute casse pelli.

**1903**

*Al teologo Filippo Perlo* – 36 –

Riassunto originale..., in AIMC

2 Gennaio 1903

Al P. Perlo Limuru. Miglioramento salute madre durato 4 giorni – Oggi riaggravata pare per sola indigestione – Ricevuto Sua lettera del 2 Xmbre 02 – Bene acquisti fatti a Moranga – Acquisti molto a Limuru.

*Ai Fratelli Girodo* – 37 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 7 Gennaio 1903

I sottoscritti stipulano quanto segue:

I fratelli Girodo fabbricanti ferramenta alla Cascina Vica si obbligano a provvedere al C.co Camisassa le seguenti forniture.

1° ferramenta per porte *esterne* a collo d'oca di misura del ferro 35x5, eguali al campione per 100 porte a 2 battenti (perciò 100 ferramente destre e 100 sinistre).

2° ferramenta per porte interne a curvaman con collo d'oca, metà destre e metà sinistre misura del ferro 32x4 di forma e lunghezza eguale al campione, per N 200 porte (metà destre metà sinistre).

3° N 800 ficigùn eguali al campione, cioè col piego.

4° N 400 senza piego larghi in totale 0,065 e alte 0,085 + l'aletta dello scuro larga solo 3 centim.

5° N 100 *fruiet* eguali al campione per cessi.

6° Frui da porta eguali al campione N 60.

7° Anelli a *buta* come campione N 300.

8° Ferruglietti come campione per finestre paia 250.

9° Struietti per porte esterne come campione paia 100.

I prezzi di queste provviste si conviene così: £ 0,75 al chilo per le ferramente indicate nei Numeri -1 -2 -6 -8 -9 a £ 0,90 al Kgr. pei ficigun del N 3 – a £ 0,80 pei ficigun del N 4; £ 0,30 per cadun fruite del N 5; £ 12,50 al cento per gli anelli a buta.

Tutta questa merce sarà data in Torino pel giorno 25 gennajo 1904, a condizione, se data anche solo 1 giorno dopo, non verrà più accettata, né si pagherà ai fabbricanti alcun compenso.

Nota: Se i fabbricanti possono provvedere quantità maggiore si accetterà che portino la ferramenta del N 2 a 250 porte, quella del N 3 a 1200; quella del N 4 a 600.

Inoltre si impegnano a provvedere N 600 fruiet da *scuri* come campione a £ 20 il cento.

In fede C. G. Camisassa

*Al teologo Filippo Perlo* – 38 –

Riassunto originale su una facciata di taccuino, in AIMC

9 Gennajo – 903

Scritto al T. Perlo a Lemoru – Notizie madre, migliorata fino a ieri – oggi peggiorata. Telegraferò se catastrofe – Padre sempre meglio –

Non è meglio far l'azienda agricola a Lemoru anziché a Giabine? Acquisti piccoli li faccia lui senza scriverne a D. Gays ed anche acquisti di stabili, importanti, se è l'urgente il farli – In capo a chi li fa?

Per sega mi mandi la topografia e altimetria del sito – Non conviene albero lungo o trasmissione aerea attraverso a fiume – meglio un canale sospeso, con *trabuciet* sotto, p. erogazione. Mandato Benedetto ad imparare p. sega. Prepari nota oggetti occorrenti prossima spedizione p. 1° caso: 2 sacerdoti 1 chierico e 2 fratelli 2° caso: coi predetti anche sei suore.

16 genn. (3<sup>a</sup> lettera del 1903)

Al Teol. Perlo – Notizie genitori: madre sempre altalena ma con una progressione in meglio – padre va meglio. Disposto su quanto egli scrisse nella XXIV lettera. Più indicato modo segnare travi per segarli – Casse pelli non ancor qui, ma per altre indirizzi *tutto* anche pacchi postali al Cav. Martignoni – Protesti lui *alla Deutsche Linie* a Mombasa p. spedizione 29 Agosto. Comperi pure 150 acri, e ne fissi 5 milioni mq. a Lemoru – Speditigli lettera Padre Fassino (sale e luce). Appello Cappellano Protestante Nairobi e cenno sull'esonazione del cotone dal porto ferroviario acciò veda se lo vuol far coltivare a Moranga. Qui è poi sano? Chiesto se pagò *Burro* a quel di Balme nel 1900. Regalatoci sestante e teodolite: spedirli pacco postale? Jacobo è poi fidato? Pestalozza è al Benadir. Qual è il tempo preciso delle 2 stagioni di pioggia?

23 gennajo (4<sup>a</sup> lettera del 1903) Al Teol. Perlo.

Mandar noi un regalo al dott. Hinde e quale? Meglio una sola capanna sulla via Tusu-Moranga ed sic et ubi futura missio esse possit – Qual è il limite preciso tra voi e Uganda: Nakuru è vostro? – un regalo e quale al piantatore che ti ospitò a Limuru? – Come dicesti che da Limoru potete forse gettarvi sulla via di Moranga? Peregrinando correggi la carta geografica. Distinta dei prezzi di tutti i generi sul luogo e prezzi ferrovia (alimenti – stoffe – strumenti agricoli – stoffe – ferro). Degli attriti della Miss. di Mombasa col governo non ci scrivesti mai – Colonia saviglianese? Prezzi mano d'opera, viveri, vestiti, alloggi e terre coltivabili – Manda un quinterno del tuo diario con ogni lettera – Fra le prime fotografie siavi quella di ciascuna vostra casa. Traduci tu la grammatica Kijuju od almeno metti alle parole Kijuju la pronuncia ital. Fammi saper *presto* se abbisogni di fucili, quanti e con quali munizioni – come le vuoi cariche di lanite? V. lettera 7<sup>a</sup> p. 10-11 – Elenco malattie del luogo e cure da esercitarsi miss.ri e Suore

*Subito* elenco oggetti merci di scambio per provvedere per tempo – La terra bianca è caolino serve a... – Le pelli son di gatto-pardo servono a niente – Colore nuovo abito bianco – cenere – e p. Suore *caffè Giornali*, quali mandarti? Dimmi quale abbonamento devo prenderti e quali sai ai PP. dello Spirito Santo ne mandano dall'Europa. Partirà D. Bertagna e partirà con D. Scarzello a maggio.

L'elenco degli oggetti da spedirti sia dettagliatissimo. Che cosa vuol dire il B lettera 7<sup>a</sup> pag. 12? Patate 0,33 al Mrgs.? – Quale sarebbe il genere di

bolloni e *tirafond* che più vi convengono per costruzioni case? Pagliericci elasteci dateli alle Suore. Non spedisce più quelli per pacchi postali.

30 Gennaio (5<sup>a</sup> lett. [1903])

Al T. Perlo con altra della Ved. Terrani a D. Gays e foglietto a D. Der-vieux per *collezioni*. Notizie migliori madre che si alza già – Padre anche meglio – Per aver tempo preparare suore telegrafami (nel caso che le possiate ricevere a giugno = partirebbero il 5 giugno) seim o settm o ottm – e vorrà dire che per Limuru ve ne mandiamo sei o 7 od 8 etc. Scritto brevissimo perché avevo male alla mano – D. Arese ha fatto definitiva domanda p. istituto: accettato; ma continua stare qui: scrivigli.

13 Febbrajo (6<sup>a</sup> lettera [1903]) Al Teol. Perlo

Conciate pelli a £ 2 cad. quelle leopardo servono regalo benefattori – mandane quante ne hai in pacchi postali successivi – Toglieste già ai Protestanti i due figli di Karoli? *Telegrafami* se ti occorre operajo per sega così: *meccanico*.

Penne struzzo preziose – Preparo vestitini fatti. Semi olio ricino fanno morire galline – località sega fuori bosco e allegra – Occhiali p. regali? Occhiali affumicati? Servono scatole carne e brodo? Ringrazia il Padre del Cottolengo per servizio Suore alla madre ecc.

Non spedir taccuini entro pacchi postali. Impossibile spedir sega da sola: se urge manderemo un missionario o Benedetto. Telegrafami solo *urgese*, e li faremo partire al 1° vapore –

Spedito carta Kikuju: correggila.

Scrivendomi, manda *sempre* notizie del *morale* di tutti, anche di Ametis. Terra bianca sufficiente per mattoni, ma filtrandola ossia sciogliendola bene. C'è un tal Prandi che vuol andar come addetto – interessato col Sig. Cappa.

20 febrajo (7<sup>a</sup> lettera [1903]). Al T. Perlo –

Notizie madre – sacramentata oggi. Se manca telegraferò P. Hemery – posso telegrafare Lemoru a te? – Padre va meglio. Ricevuto tue lettere 8 e 11 gennajo. Terra bianca ottima per mattoni e terraglie; provate comperasito medesima se conviene: se vuoi modelli legno per mattoni, tegole ecc. scrivimelo = Se vuoi due partenze telegrafa: *aprile Falda, giugno suore sette* – oppure *maggio Falda ecc.* (e vuol dire partano Falda colla sega il 10 aprile

o l'8 maggio e le suore il 5 giugno). Se invece telegrafi *tutti giugno suore sette* vuol dire tutti assieme partire il 5 giugno – o se *tutti maggio* vuol dire tutti l'8 maggio.

Corretto pure il *seim* e *settm* del 30 gennaio, mettendo intero numero suore. Le suore abbisognano di cappelli o cappellini e quali? – Di qual *ricevuta* parli come necessaria per ritirar il bagaglio: lettera 25<sup>a</sup>. Va ad aspettar la sega, e poi le suore a Mombasa. Qual merce *leggiera* devo mandarti per empire i bauli bagaglio? – Spedito campione Scott veste bionde padri – Spedito pure pianta ed elevazione impianto sega con poche spiegazioni – Non manderò puleggia differenziale, perché spiegherò come potete farne a meno. L'istituto non è ente morale: siete sicuri compere? fare tontine? – Vuoi motore petrolio per sega Lemoru? – A qual meridiano segni le ore? Vuoi che ti mandi per pacco postale il teodolite? – Scrivi le notizie e i fatti di *tutti* successi in missione per poi pubblicarli – Spedisco *tutto* al Cav. Martignoni ecc. Che cosa mettere in 4 recipienti d'alluminio che ti manderò: in 2 metto vino per uso viaggio – Convieni grano da semina per empire i *buchi* nelle casse?

6 marzo (8<sup>a</sup> lettera [1903]) Al Teol. Perlo.

Madre spirata il 3 a ore 9,20... Ricevuto le molte lettere e taccuini spediti l'8 febbrajo. Penne struzzo valgono niente – Correggi carta geografica e tracciavi i tuoi viaggi – Mandami il *tu*o taccuino toties quoties scrivi = Oggi spedito cataloghi inglesi p. case e periodici 1903. Mandami delle fotografie tue e T. Borda. Ottima idea fattoria agraria p. bestiame e carne p. missioni. Mettila Moranga o Lemoru. Vuoi piantine gelsi, od altre? Scrivilo presto. Vuoi specchi per regali? Va bene potager petrolio? Potager ghisa quali grandezze vuoi? Dammi diametro pentola *maggiore*.

Veste da portarsi solo quando si fa *niente*. Non trovo caro porto ferroviario merci. Cosa vuol dire che Hanzing non vuol più pagarvi? È esaurito? Divisione personale *per ora va*; ma dopo cambierete come scriverò. Optime erezione Cachere: occupatela *viaggiando*. I partenti prossimi saranno 4 Padri e 2 f.li (coi nomi) – Il R. scrisse a D. Gays e T. Perlo.

19 Marzo (9<sup>a</sup> lettera [1903]) Al T. Perlo

Vuoi movimento sega a cavalli o buoi p. le morie? Spiegai *tenore* periodico marzo. Basta un solo *altare portatile* p. ogni partenza? Convieni mandarvi macchina da cucire, orecchi da aratro ecc.?

D. Gays apra pure tutte le lettere anche coll'indirizzo *esterno* del T. Perlo. Le cose riservate al T. Perlo od altri le metteremo in buste sottili interne. Se sulla busta non è segnato *urgente* si può mandar a destinazione con comodità. Se non suore p. Moranga, solo 4 p. Limuru non vogliono mandarle per Lemoru – Se accetti sei o sette telegrafami: sei Suore Lemoru, oppure sette suore Lemoru – Se non arriva alcun telegramma, non partirà alcuna Suora.

Molino a vento p. Lemoru? e sega fatta in legno? Rinnovata la raccomandazione: spedisce toties quoties i tuoi taccuini. Volendo comprar più terreno in un posto acquistane in capo a diversi di voi – Chierici pronti a partire in maggio non ve ne sono. Vorresti contadini *fidati* come uno dei figli di mio fratello Stefano?

Risposto alle lettere XXVII, XXVIII e XXIX.

Abbisogni di grano per semina?

Tuo padre perfettamente guarito.

Prepara giovani da condurre poi a Torino nel 904 per le feste, o battezzati o battezzabili.

Rendi *allegro* e comodo il luogo del cantiere. Se vuoi il meccanico di cui ti scrissi, telegrafa *meccanico* assieme all'indicazione delle suore.

27 marzo (10<sup>a</sup> lettera [1903]) Al T. Perlo, Lemoru.

Ricevuto telegramma *Suore*, conforme esso partiranno 10 o 12 suore 25 *aprile*. La Madre non vuole siano mai meno di 4 circa – perciò 6 Moranga e 4 Lemoru.

Provvediti tende tutto – scorta militare per Moranga – vieni Mombasa aspettarle e dal vescovo p. aff. delimitazione domanda stazioni collegamento Lemoru e Moranga.

Mando 12 o 15 letti elastici il Rettore vuole che li abbiate tutti, prepara telai p. letti. Fa venire o Celeste o Falda Lemoru per lasciarlo poi a Lemoru quando ne partirai.

*Al cavalier Giulio Pestalozza*

– 39 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 27 marzo 1903

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

È già da tempo che non ho più notizie di V. S. ma voglio sperare che stia bene tanto lei come la sua Signora, e che il nojoso viaggio e compito al Benadir non le abbia recato alcun danno. A questo riguardo posso dirle che quel tanto che i giornali pubblicarono dell'inchiesta di V. S. ha fatto nella generalità del pubblico ottima impressione, e si loda da tutti l'inchiesta condotta con vera imparzialità e non ad usum Delphini, come quasi tutte le governative. M'auguro e prego il Signore che ciò non abbia a recarle fastidi morali.

Ora di noi: Non le ho ancor mandato il Periodico di marzo perché contiene notizie dei nostri missionarii, le quali forse non farebbero su Monsignore e sui Suoi buona impressione. Perciò non ne mandai alcuna copia né a Parigi né in Africa. La manderò tuttavia a V. S. acciò sappia le cose, ma non ne parli con Monsignore, col quale pare che le nostre relazioni minaccino raffreddarsi, a quanto ne scrive il T. Perlo. Non precisamente con Monsignore, ma egli istigato dal P. Cayzac e forse anche da altri de' suoi pare cominci a temere dell'attività ed espansione dei nostri. Epperò ad ostacolarlo ha scritto al Teol. Perlo che nell'impianto di future stazioni non s'estenda più a *sud di Tusu*, ma soltanto a nord. Ciò ci porterà un grave incomodo perché da Limuru occorre una marcia da sei ad otto giorni per andare a Tusu. Laddove se ci permetteva di mettere una o due stazioni intermedie sulla linea di Limuru e Tusu, oppure Limuru e Moranga, si semplificava molto quel lungo viaggio a servizio massimamente delle carovane dei nuovi arrivati. Il Teol. Perlo spera ancora ottenere tale permesso, quando parlerà in persona a Monsignore, ma certo ora i suoi di Nairobi, hanno messo un po' di *gelosia* verso i nostri. E noti che questi non vi diedero occasione alcuna: se vennero a Lemoru fu per invito dello stesso Monsignore, aiutati anche personalmente dal P. Hémery.

Ho voluto contarle queste cose acciò se le viene il destro veda di mettere una buona parola in mezzo e assicurare Monsignore che non vogliamo prendere loro il Kikuju del *Sud*, ma starvi sotto la sua dipendenza dove ci permette a lavorare per far del bene. Dica anche dell'evidente necessità di chiudere la strada ai Protestanti che certamente s'estenderanno presto nella parte Sud del Kikuju: laddove se egli lasciasse metter stazioni dei nostri pressi i capi principali di questa parte del Kikuju s'assicurerebbe *tutto* il Kikuyu alla Religione Cattolica. Massime ora che vediamo quanta affezione sappia subito accaparrarsi il T. Perlo ovunque si presenta. Del resto lasciamo tutto nelle mani di Dio.

Ora in base al permesso dato ripetutamente da Monsignore al Teol. Perlo manderemo anche una diecina di Suore del Cottolengo; 3, o 4 per Limoru e

sei o sette per Moranga, dove il Dottor Hinde ha gradito molto questa proposta assicurando di poterle e volerle proteggere. Perciò il 25 aprile prossimo partiranno quattro sacerdoti, due confratelli e dieci o dodici Suore conforme mi dirà una lettera che attendo dal Teol. Perlo. Prenderanno il vapore dello Lloyd partente da Venezia per Mombasa. Sarà bene che V. S. non ne parli ancora a Monsignore: gliene scriveremo direttamente.

Profondi ossequii estendibili deg.ma consorte

C. G. Camisassa

*Al teologo Filippo Perlo* – 40 –

Riassunto originale, su una facciata di taccuino, in AIMC

3 Aprile (11<sup>a</sup> lettera [1903])

Il Rettore scrisse una lunga lettera a D. Gays con norme sul modo missioni, attribuzioni, economia, tabacco, dar del tu, non collegi ecc. ed un'altra al T. Borda: entrambe *riservate*.

Io scrissi al T. Perlo dicendo partono il 25 apr. 10 suore e 6 miss. fra cui Cattaneo – detto *summatim* ciò che spedisco da 700 ad 800 mg.

Il Rettore vuole per *tutti* un bicchiere di vino per pasto, massime suore – *allarga più la mano* nel provveder il vitto: se ne lamentano – non questionare col T. Borda che ti ama.

Attento nessuna preferenza fratello – Studia presto regolamento collegio catechisti – quasi sempre lavoro, vitto del paese soltanto, non pagarli subito dare pantaloncini, ecc. Ti telegrafai il 31 marzo, ma non mi rispondesti (vuoi dieci o 12 suore – partiranno il 25 aprile).

10 Aprile (12<sup>a</sup> lettera [1903]) Al T. Perlo

(1 Allegato elenco oggetti spediti oggi. Scritto pure al P. Schmidt con entro lettera a idem allegato pel Teol. Perlo. Segnato quali da *usarsi appena arrivati* – e pacchi di Benedetto.

17 Aprile (13<sup>a</sup> lettera [1903])

Al T. Perlo *a Mombasa* mandatogli elenco merci spedite il lunedì dopo Pasqua 16 casse più elenco consegna da noi fatta in dogana p. tutte due le spe-



dizioni. Ricevuto tuo telegramma 12 il 13 corr.te – Scrittogli c'è poca merce in molte casse – Ricordati allargar *la* mano per le cose personali. Spiegatogli perché il R. vuole solo 1 casa suore Moranga.

*1 Maggio – 14<sup>a</sup> lettera – [1903]*

Al T. Perlo Lemoru. Spedirò modellino casa venerdì venturo – Insegnato modo farsi carro e *rotaje* per porto travi sul carrello sega – Modo fare e mettere caviglie per collegare travi-piantoni della casa. Ti servono e credi suppliscano caviglie i *puntoni* lunghi 20 centim.? Spedito entro pacco postale Cottolengo periodici di maggio – Divisione personale (Bertagna un po' a Tusu, un po' a Moranga) – Nota precisa roba da spedirti sia qui 3 mesi prima del 25 ottobre. Studia modo regolare le spese di ciascuna casa assegno mensile od altro.

*8 Maggio – 15<sup>a</sup> lettera – [1903]*

Al T. Perlo a Lemoru – Ricevuto oggi tua del 4 aprile – Non spedisco modellino casa – spedirò casse merci il 25 giugno. Dategli misure stappe e travetti da farsi la casa cioè le sole larghezze 24-18-16-12 x 8 e assi 16x4 – Più misure finestre con 5 vetri a pezzi – Ma di queste sospenda esecuzione e faccia prima porte e chiambrane 0,80x2,10 – Ricevuto stampati gazzetta Mombasa. Insegnatogli modo farsi *assali* colle teste di *pale* mandategli.

Non spedisco sale perché impossibile aver provveditori a Catania – Potrete scambiare posto Borda e D. Perlo – Mandami misure precise e forme ferri e utensili che desideri – Benissimo idea colonia agricola Niere.

*15 Maggio – lettera 16<sup>a</sup> – [1903]*

Il Sig. R. scrisse a D. Gays per *lettere ogni missionario ogni 2 mesi* – ed al Teol. Borda p. impianto *materiale* delle missioni e non perdersi dietro ad uno od altro indigeno ed attenersi norme T. Perlo p. paghe e regali e spese.

Io scrissi 16<sup>a</sup> lettera al T. Perlo a Fort Hall. Ricevuto jer l'altro tua del 15 aprile e telegramma oggi arrivo Suore.

*23 maggio – 17<sup>a</sup> lettera – [1903]*

Al T. Perlo a *Lemoru*. Annunziai mia nomina Can.co effettivo. Spedire copia di tutti i tuoi taccuini e lettere e N.i periodico: a questi ultimi attienti

quoad substantiam. Se non puoi fare tale libro. *Primo anno Miss.i Consolata*: dimmelo: Spiegato motivi lagnanza D. G. e T. Borda evitale e *scrivi chiaramente* divergenze, imprudenze T. Borda. Dettegli precise misure chiassili e telaroni p. case legno o pietra.

6 giugno – 18<sup>a</sup> lettera – [1903]

Al T. Perlo a *Moranga* annunzio *spedite 11 casse e descrizione contenuto*. Scritto pure al P.e Procuratore dei PP. Sp. S. a Mombasa pregandolo ritirare e rispedire 11 casse e rimessagli *dichiaraz.ne per dogana* £ 380 circa. Chiesto al T. Perlo se meglio prossima partenza il 25 ottobre o il 25 dicembre e che mi risponda *subito* e *tre mesi* prima voglio aver qui la nota oggetti richiesti. E che mi risponda sempre a *tutto* quanto chiedo nelle mie lettere.

Spiegatogli tutto il contenuto casse fra cui uso *litargirio* p. olio cotto – modo usare *rosette quadre* per giuntare piantoni et reliquia Scritto pure al *Sup.re a Lemoru* mettendogli una *nota descrittiva merci* eguale a quella messa entro la lettera del T. Perlo.

12 Giugno 1903 – lettera 19<sup>a</sup> –

Al T. Perlo a *Fort Hall* – Ricevetti tue lettere 34 e 35 e fotograf. e lettera D. Perlo – Ordini al *Sup.re* di Limuru ritiri posta da Nairobi ogni settimana, apra tutte (*le nostre*) eccetto le *riservate* e non spedisca che data *occasione* eccetto che *urgente* – Il R. scrisse a D. Gays la stessa cosa. Detto gli caratteri nuovi arrivati e Suore. A tutti *comandi e proibisca* acciò non ripetano imprudenze Borda. Pel vitto e vino si lascia carta bianca: solo cerca procurare pane a quei di Lemuru e il forno dove non è troppo difficile. Spiaciuto al R. contratto acquisti con *Celeste* – Rifatelo presto, mettendo solo R. + V.R. + D. Gays, T. Perlo, T. Borda, D. Perlo, T. Bertagna e nessun altro – Studierò modo costituire Istituto società commerciale e vi scriverò – Il R. scrisse idem a D. Gays con moniti da dare al T. Borda. Spedito 2 Immagini nuova Comp. D. Consolata per T. e D. Perlo. Insegnato a far mastice p. vetri. Avvertitolo tasse per *ogni casa* in Uganda. Spiegatogli taccuino alfabetico di tutte le merci speditegli – Ammucchiare assi frammettendo cannette bambou. Spiegatogli si faccia pluviometri – Non potresti trovare alcool potabile a Zanzibar? – Rispondimi a quanto ti chiesi nelle passate lettere – Potete mandar Luigi a Lemoru e Celeste a Tusu sola sostituzione permessa.

3 luglio (19<sup>a</sup> lettera [1903])

Al T. Perlo a Fort Hall (con molte lettere della famiglia a lui, a Borda, Anselmetti, Cravero, Scarzello ecc.). Ricevuta sua 7 luglio. Vegga se è meglio andar da Allegeyer per ottener *di più* e per *iscritto* – Noi propendiamo che vada *cito* anche perché Mons. parve offeso perché non chiestagli licenza mandar Suore. Chiedila a lui per tempo, se ne vuoi altre pel 25 Xbre ma chiedila in tal modo che non te la neghi. Deciso partenza 4 miss. pel 25 *dicembre*, prima non si può. 3 Sacerdoti e forse un chierico – Descrittogli carattere, *capacità* e deficienze di ciascuno. Egli esami la prova fatta dai *precedenti*, e tenuto conto di questi, studii una *generale* distribuz.ne del personale e ce la suggerisca per tempo e la studii lui solo. Forse il R. la chiederà pure a D. Gays – Pel territorio studii se meglio chiedere tutti gli affluenti del Tana (se tale è certo il Seca) o la linea est-ovest Limoru. Procuri chiedere con parole che servano per *futuro Vicariato*. Pestalozza disse che Mons. vuol dare solo la linea ad ovest di Lemoru-Moranga. Studii se convien venire o 1 missionario pel 904, o con più ragazzi *battezzati*. Suggerito Madrine che forse pagheranno viaggio: Colono, La Marmora, Mosso, Francigny.

Bene pel vino Suore 1 bottiglia sempre piena Superiora – Vuoi *branda* pura grappa? Manderò viti e olive + noci (frutto) e forse di questi dei piantini preparati *molte* esposizioni e *riparate* (combe) per provarvi piantini sui generis. Ad Ametis diedi già L. 150 – non pagherà: per poco che si metta converrà tenerlo come *maestro*. Dammi più dettagli di tutti i seminati e piantini. Insegnatogli *namare* grano troppo rigoglioso. Acclusogli foglietto Catalogo Casalegno per *misure* scarpe per tutti – Mandarci fotografie, ma belle, vostri fabbricati fatti e in via di costruzione – *Avverti Borda* che non ricevetti sua penultima lettera sul viaggio da Lemoru a Tusu.

*Al canonico Giuseppe Allamano* – 41 –

Originale autografo..., in AIMC

10 / 7 – 903

Il Prevosto di Busano portò questo scritto, che è un tratto delle Preg.re di D. Caf. Venne in un momento di somma premura (dovevo andar in Seminario) e voleva contarmela lunga. Che cioè D. Caf. per *distruzione del suo essere* intendeva quell'essere guasto del peccato; l'uomo vecchio; non nel senso del *corpo* (ché in natura niente si distrugge), ma delle passioni ed inclinazioni al male. Risposi che mi pareva strana ed <inaccettabile> tale interpretazione. Ad ogni modo la mettesse per scritto e la spedisse a Lei. C. G. C.

Riassunto originale, su mezza facciata di taccuino, in AIMC.

24 luglio (20<sup>a</sup> lett. [1903])

Al T. Perlo a Fort Hall – (Il R. scrisse 7 lettere: a D. Gays p. morte papà, al T. Bertagna, Giacosa, Cravero, D. Perlo, Borda, Anselmetti e Luigi). Al T. Perlo spiegato tenore telegramma 22 luglio – Terzo Seca – Preferiamo divisione naturale nord Dorugo o nord Seca – Attendo tuo taccuino fondazione Niere. Se lavoro sega esige tua presenza tralascia fondazione Seca. Ricevuti i vari taccuini – Accenno sui lavori in corso alla Consolata e Convitto. Cerca migliori posizioni presso grandi capi p. future fondazioni – Molte domande chierici Miss.

7 Agosto (21<sup>a</sup> [1903])

Al Teol. Perlo *riservata* – personale per sua autodifesa. Dettogli R. approva tua condotta e non crede a quanto disser

4 Settembre (22<sup>a</sup> [1903])

Al T. Perlo a Fort Hall (e molte private agli altri).

Ricevuta tua del 5 agosto. Pel 15 ottobre attendo decisione tua se e quante Suore, telegrafami. *Numero Suore – Scrivimi* se tutte per Niere o anche Lemoru, e per *questa 2* casa dimmi se c'è una suora *di testa*. Per fissare di qui norme *vero nuovo* apostolato ogni casa scrivimela dettagliata *faccenda et cavenda*. Grandi impianti agricoli o industriali converrebbero solo se ci sono *teste* da mettere a capo, ed esser certi che poi rendano. Aspettare ancora – *excepta* fattoria Niere che subito. Huebner è poi una ditta seria?

Dimmi *ogni volta* le somme che ritiri – Scrivimi se ricevesti lettera 7 agosto. Se sega funziona prepara steppe per case vicine lunghe 2,28 e 3,25 larghe 24x8 – 18x8 – 16x8 – 12x8 e per case *lontane* lunghe 3,50 e grosse 18x6 – 15x6 – 12x6. Manderò venerdì disegno finale.

Comunicatogli passo lettera M.r Jarosseau: andiamo per le lunghe, intanto dimmi quale via migliore p. Burgi e Caffa – Se governo inglese permette

avanzata Rodolfo – Tutti tuoi di casa ottima salute – Scrivendo da toties quoties le notizie di ciascun missionario e suore vicini e lontani.

18 Settembre [1903]

Il R. scrisse a D. Gays a Moranga: vada subito a Lemoru: norme per tu e p. lei + non tanta frequenza coi PP. di Nairobi – cominci scuole e ministero e mi scriva suoi e altrui progetti e idee in proposito per dar una regola *generale* – di cui il R. scrisse pure al T. Arese.

Io scrissi a D. Perlo G. a Tusu – tutti tuoi bene – Luigino entrato Istituto – 20 alunni – 3 partiranno dicembre – R. ti loda per diario e lunga lettera – inculcato scriva spesso e di tutto e *tutti* e lungamente. È un dovere lo scrivere – non badi questa spesa – non perde tempo, in questo. Scriva di *sé* di quei che son con lui massime Ametis, delle occupazioni giornaliere, vitto, riuscita impianti agricoli, bestiame, lavoro sega, relazioni con Karoli, indigeni, scuola alunni, tempo che fa e tutte le novità attorno a lui.

Scrissi pure a Benedetto acciò mi informi spesso e diffusamente funzionamento sega – ferri di cui abbisogna + Sua sorella sposa.

Scrissi ancor al T. Bertagna – se D. Gays *non* è ancor a Lemoru gli mandi subito lettera.

*A fratel Benedetto Falda*

– 43 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 18 settembre 1903

Carissimo Benedetto,

Come va che dopo che abbiam tanto lavorato (cioè chiacchierato e combinato) assieme per quella grande officina meccanica di *Tusu*, non me ne hai ancora fatto parola? A quest'ora non è certo ancor piantata, ma all'arrivo della presente o lo sarà, o sarà presto ad esserlo – Dunque, intendiamoci: è da te che io desidero informazioni sull'andamento della sega e macchine annesse – Non è per farti un rimprovero che ti scrivo questo, è solo perché sappi che se quell'opera mi stette a cuore prima che fosse fatta, non me lo sta meno dopo fatta, e quindi sono impaziente di saperne la riuscita – Anzi quanto *al laboratorio* è da te in particolare che io attendo informazioni, ma minute e dettagliate e lunghe, lunghe e frequentissime.

C'intendevamo così bene quando si attendeva a prepararlo, che spero ci intenderemo sempre nel [!] avviarlo e migliorarlo = e dimmi sempre gli strumenti e ferri ecc. ecc. che ti abbisognano – Del tuo spirituale e del resto scriverai al Sig. Rettore (e scrivigli *più spesso*), ma per questo del laboratorio facciamo tra noi. Ho saputo che una tua sorella è sposa, ed il Sig. Rettore le regalò un acquasantini colla Consolata a nome di voi due fratelli.

Tuo aff.mo C. Camisassa

*Al teologo Filippo Perlo*

– 44 –

Riassunto originale, su due facciate di taccuino. in AIMC

2 Ottobre 1903 – Scrisse 23<sup>a</sup> lettera al Teol. Perlo a Fort Hall.

Il R. scrisse a D. Gays perché andasse subito Lemoru – Io lo dissi pure al T. Perlo – Se vuoi malgaro, telegrafa: *malgaro* – Agostino se è *utile* sappia far piatti, partirà 1<sup>a</sup> spediz. ma tu devi telegrafare *Agostino*. Se non telegrafi lo toglieremo dal far piatti e lo metteremo da *minusiere* e partirà solo un'altra volta.

Attenzione: guai se il taburet gira al contrario: spiegatogli perché – Non verrete alcuno per *feste* 904. Speditogli *giornali* sino ad oggi e opuscolo Facultates. Mons. De Courmont – Che cosa fecero quegli ing.ri inglesi che il Diibuti disse tornati dal delimitar la frontiera *Sud* dell'Abissinia? Chiedi a Hinde.

16 Ottobre – [1903]

Scrisse 24<sup>a</sup> lettera *T. Perlo*, a Fort Hall. Ricevuto tua da Tusu 8 sett.bre. Attenzione uso taburet; pericolosissimo – Spedito giornali e Bollettino farmaceutico fino al N° 18 inclusive – Ricevuto l'11 il telegramma morte Editta – Chi lo spedì? Quale la vera malattia? Quali dimostrazioni gli facesti e gli fecero governo e indigeni p. sepoltura?

N° Suore partiranno 12 o 14 – Veris. 12: Raccomandatogli abbia pazienza se lavoran poco... e costano molto: il Signore manderà il necessario. Ora puoi piantare altre 4 case capi: Wambogo, Seca, Lueno (o Kaumbo o Kallia-ra) Masera – Personale 2 sac. a Tusu e 2 secolari – 1 sac. a Lueno – 1 sac. a Moranga – tutte le altre case con 1 sac. ed 1 chierico o secolare – totale 8 case e con uno sforzo fors'anche 9.

Per destinazioni tieni norma: fissi D. Gays a Lemoru e soli anziani presso case di Suore cioè Bertagna, Giacosa, e occorrendo, Barlassina – esclusioni D. Vignoli dalle case con Suore e così Celeste – Pei rimanenti studia tu la cosa e le norme e *designazioni* che riceverai di qui *potrai variarle* secondo il tuo criterio. Ora va già disponendo *gradatim* il personale per non dover poi fare tanti spostamenti. Delle merci chieste perché non desti misure, capacità, qualità ecc. ecc.?

Delle vesti di tela perché dicesti mai di qual colore le vuoi? Adotteremo dunque spigato o tela Prussia, ma per ora consumiamo ciò che è comprato – manderò pacco postale con anelli cuoio per volanti sega.

23 Ottobre 1903

Scrissi a Benedetto a Tusu spiegandogli perché spedii anelli cuoio invece del feltro – insegnatogli modo metterli a posto, e poi a raccorciarli e rimetterli a posto quando si saranno allungati. Spedii pure una lettera p. Scarzello di suo fratello.

*Spedito un pacco postale con 2 anelli cuoio 24 metri di voltino (preso da Betto) largo 10 mill. + ½ etto di borace e ½ etto sali amm*

29 Ottobre [1903]

Il Rettore scrisse a D. Gays accettando sua rinunzia da Superiore – al Teol. Perlo eleggendolo Superiore, ed alle 5 case annunziando tale elezione – più alla Superiora suor Clotaria per condoglianza morte Suor Editta. Io scrissi al Teol. Perlo p. annunziargli ricevute sue lettere malattia e morte suor Editta. Che non rifiuti elezione a Superiore, che non s'elegga un procuratore stabile, ma si serva di *tutti* studiandoli. Distribuisca lui personale case. D. Gays lo metta dove vuole lui. *Regga* molto suaviter. T. Borda è in fin dei conti un buon soggetto, lo prenda com'è. È poi proprio buona l'aria di Moranga?

7 Dicembre [1903]

Ricevuto telegramma T. Perlo da Lemoru suspend. and. suore. Telegrafatogli 8 dic.bre bagagli partiti, viaggio semipagato, non telegrafandoci assoluti ostacoli partiranno (£ 40,70).

Originale allografo..., in ASV

*Torino, li 16 Dicembre 1903.*

Beatissimo Padre,

Il modesto periodico mensile, che s'intitola dal "La Consolata", cominciò nel 1899 le sue pubblicazioni collo scopo principale e permanente di secondare ed accrescere in Piemonte la secolare devozione a Maria SS., invocata sotto il soavissimo titolo della Consolata, e lo scopo secondario e transitorio di preparare i cuori dei piemontesi ed il glorioso loro Santuario alla celebrazione dell'ottavo centenario ricorrente nel 1904, dall'invenzione della sepolta cappella di N. S. della Consolazione.

Stampato appena il 1° N° del nostro periodico, noi ci affrettammo ad umiliarlo a S. S. Leone XIII di s. m.; persuasi di non poter meglio dare all'opera nostra solido fondamento e speranza di felice esito. Né fummo delusi. All'ampia benedizione dal Vicario di Gesù Cristo impartitaci allora e rinnovataci poi nel 1902 attribuiamo l'essere stata la nostra pubblicazione, non solo vitale, ma prospera e feconda, cosicché la sua tiratura è giunta oggi a diciottomila esemplari diffusi per l'Italia, l'Europa e le plaghe oltreoceatiche, portando dappertutto un consolante incremento nella devozione a Maria SS., di cui sono prove patenti le migliaia di cuori, di quadri votivi e di relazioni di grazie, lo straordinario aumento di SS. comunioni nel Santuario ed il mirabile plebiscito di offerte che rese possibili i monumentali lavori d'ampliamento e d'abbellimento del medesimo Santuario.

Ora però ci parrebbe di essere come naviganti privi del fulgido raggio della Stella del Mare, se a farci certi che Maria SS. continua a gradire le nostre fatiche, ci mancasse una nuova benedizione del Successore di Leone XIII, di Colui che la Provvidenza ha così visibilmente designato a guidare la navicella di Pietro tra le onde burrascose dei tempi presenti.

Umilmente pertanto preghiamo la Santità Vostra a voler gradire l'umile collezione del periodico "La Consolata", sia quale conferma della sottomissione che di ogni nostro pensiero, di ogni atto e parola nostra intendiamo fare all'autorità infallibile del supremo Pastore; sia quale attestato del nostro particolare ossequio alla sacra Vostra Persona, e della profonda riconoscenza che sentiamo per la prova singolare di benevolenza che la Santità Vostra già si è degnata dare a Torino, anzi a tutto il Piemonte, col munifico dono



dei preziosissimi diamanti che brilleranno nella nuova corona della taumaturga effigie nelle prossime feste centenarie.

Benignamente accogliendo questo omaggio di filiale divozione, degnatevi, Beatissimo Padre, di accordare l'implorata Vostra speciale benedizione al Rettore del Santuario, anche nella sua qualità di Fondatore e Superiore dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere, ed insieme con lui a tutti i suoi figli Missionarii ed alle Suore del Cottolengo che li coadiuvano sul campo apostolico.

Benedite il direttore del periodico, i suoi collaboratori nella redazione del medesimo, l'ingegnere, gli artisti e gli operai che tutti concordi si adoperano per abbellire questa reggia di Maria. Benedite i Sacerdoti addetti al Santuario stesso, i benefattori del medesimo e delle nostre Missioni; benedite infine i nostri lettori e quanti praticano e zelano il culto della Madre di Consolazione, al cui altare salgono quotidiane preghiere, affinché Ella versi sulla Chiesa e sulla Santità Vostra i divini conforti dei quali Iddio La volle depositaria e ministra.

Prostrati al bacio del Sacro piede rinnoviamo umilmente l'omaggio della piena nostra sudditanza ed illimitato attaccamento alla Sacra Persona.

Della Santità Vostra

Devotissimi, Umilissimi ed Obbedientissimi Figli

Can.co Giuseppe Allamano  
Rettore del Santuario della Consolata  
Can.co Giacomo Camisassa  
Vice Rettore-Direttore d. Periodico

*Al cardinale Rafael Merry del Val*

– 46 –

Originale allografo..., in ASV

Torino, li 16 Dicembre, 1903

Eminentissimo Principe,

Desiderosi di umiliare a Sua Santità l'unito volume, racchiudente l'intera collezione del nostro periodico "La Consolata", a fine di compiere un doveroso quanto gradito atto di sottomissione, e di implorare su di noi e sul-l'opera nostra una speciale apostolica benedizione, noi osiamo rivolgerci all'Eminenza Vostra, umilmente pregandola a voler interporre l'alto Ufficio e la nobile bontà che La distinguono presso il Santo Padre, affinché Egli si degni

accettare il filiale nostro omaggio ed esaudire la nostra supplica, accordandoci la desideratissima benedizione.

Ci valiamo della fortunata occasione per pregare V. Em.a ad aggradire il volume a Lei destinato, ed offerto in segno di particolare stima e considerazione, e quale arra della nostra gratitudine per l'ambito, preziosissimo favore che V. E. vorrà certamente ottenerci.

Coi sensi di umile sommissione e di perfetta osservanza ci onoriamo professarci

Di Vostra Eminenza Ossequentissimi ed Umilissimi Servitori

Can.co Giuseppe Allamano  
 Rettore del Santuario.

Can.co Giacomo Camisassa  
 Direttore del Periodico

*Al teologo Filippo Perlo* – 47 –

Riassunto originale..., in AIMC

22 [dicembre 1903]

Telegrafato oggi al T. Perlo Lemouru “*Annunzia tuo Superiorato subito Gays rimanga Tusu*” £ 37,55 (parole 12) *Mombasa Lemoru Perlo Catholic Mission.*

24 [dicembre 1903]

Scritto al T. Perlo lunga descrizione merci partite – caratteri *secolari* partenti – se vuol la scrematrice metta al fin del telegramma *screma*. Scrittogli spediz. sale da Catania vien a costare cent. 13 al Kilo a Mombasa – la farina da Venezia cent. 42 *ciò è sbagliato* è 47 o 48 rettificare la cosa (cent. 47). Non conviene distillazione legno – La *fresa* pel tabouret costa £ 25 il pezzo, potete farne a meno: del resto scrivimi misure – Non conviene Gays Lemoru, pei catechisti ci vuol Barlassina – spiegatogli telegramma del 22 corr.te. Il Sig. Rettore scrisse al T. Perlo confermando suo Rettorato – descritto *caratteri* dei partenti.

## 1904

*Al teologo Filippo Perlo* – 48 –

Riassunto originale..., in AIMC.

8 Gennaio [1904]

Scrissi al T. Perlo Lemoru rispondendo ad singula della lettera sua 4 Novembre 1903. Ordine anzianità, ordine professione. Del vino 1 litro al mese, non pare; ci studii ancora. Mandi visita militare Benedetto e gli altri 2. Contratto terreni non disciolga per ora la società, ma studii solo sostituirvi secolari – Vuoi libro *An ivory trader nord Kenia?* Spedirò merce il 15 febbraio per Venezia Bbay.

15 gennaio [1904]

Scrissi al T. Perlo a Lemoru accludendogli lettera di credito per altre 5000 lire su De Feruca – Speditogli 5 calendari del 904 e 6 altri a Moranga, con almanacchi – Mandami orario partenze e arrivi bastimenti M.basa e Zanzibar.

22 Gennaio [1904]

Spedito a Lemoru *pacco postale* con anelli sughero per volanti sega, frese, semi gelsi, borace, cerniere snodate e bolloncini p. cinghie ecc.

Scrissi al T. Perlo: consegna pacco a Benedetto p. pelli non conviene allume, ma solo seccarle e salarle – per gli uccellini va l'arsenico che ti manderò – quando puoi anche aver i cranii mandali – cotti con saturo di sale e allume. Scrissi a Benedetto – *Bravo* p. lavori e p. scritto – ti mando anelli sughero e spiegato modo metterli – spiegato come distanziar più o meno frese – scrivi poi a lungo descrivendo tutto.

*Al fratel Benedetto Falda* – 49 –

Originale autografo..., in AIMC

1 febbraio 1904

Carissimo Benedetto,

Sapendoti per prova abbastanza cosciente dei disegni, indirizzo questi a te acciò ti provi a far una casa intieramente ed esattamente seguendo i disegni che ti mandai e manderò ancora.

Nella scorsa settimana spedii al Superiore Teol. Perlo 4 pagine di disegni contenenti la precisa descrizione di *tutti* i travetti, assi e listelli *orizzontali* occorrenti per la casa in legno che dovete fare come tipo di tutte le case. Credo che il Teologo ti avrà rimesso, come gli scrissi, quel foglio. Bada però che in esso sono incorsi due piccoli sbagli. Descrivendo i *soli* pezzi orizzontali, non badai che al N 78 indicai *molti* assi lunghi 0,50 da collocarsi *verticalmente* come zoccolo esterno alla casa.

Dunque cancella questi assi ed in loro vece, sotto lo stesso N 78, metti così: N 78 listelli grossi 0,04x0,04 delle seguenti lunghezze –

m. 3,82	ne	occorrono	12
m. 3,34	“	“	8
m. 2,00	“	“	8
Totale			N. 28

Il 2° sbaglio, o piuttosto un'omissione, è questo che segnerai tra gli *orizzontali* al N 105 = Assi per chiusura solai tra paradosso e paradosso di spessore 0,03 larghi 0,24 e lunghi m. 3,82 *ne occorrono* N 4.

E con questo resta finito il numero dei modelli di pezzi *orizzontali*.

Adesso ti mando i modelli, misure e quantitativo dei pezzi verticali che sono in tutto 188. Pare a prima vista un gran numero, ma infine troverai che si fa presto a prepararli. Essi servono si può dir tutti per fare i *piantoni* della casa: piantoni che ho suddiviso in tanti pezzi di peso non superiore ai 35 kilo, e così potrete portare le case dove vorrete ed ivi piantarle come i cavoli.

Ti scriverò una descrizione dettagliata del modo di piantare (o comporre) la casa, ma per ora ti avverto solo che prepari al più presto questo 188 pezzi, attenendoti scrupolosamente alle misure segnate.

Dopo segati questi pezzi e fatte le 4 *mortase* (le sole in tutta la casa) comporrete i vari piantoni secondo il disegno apposito che spedisco pure qui per tali piantoni. Questo disegno è così specificato presentando le 4 facciate di ciascun piantone, che è quasi impossibile non capirlo, o sbagliarsi nell'esecuzione. Bada bene: 1° che questo disegno differisce alquanto dal modellino in legno di casa che vi spedii a Lemoru: quindi non seguire quel modellino, ma segui strettamente questi ultimi disegni d'adesso.

2° dopo segati tutti questi 188 pezzi, comporrai i 16 piantoni fermando i varii pezzi di ciascun piantone con punte, ma fermarli solo provvisoriamente e con poche punte; poscia colla perforatrice meccanica che ti sei portato

da Torino farai tanti buchi trasversalmente in ciascun piantone, nei quali buchi introdurrà poi tante caviglie di legno, mettendo a questo due cunei alle 2 estremità e così le tre steppe d'ogni piantone restano ferme assieme meglio che se fossero chiodate. Per queste caviglie ti servirai di quel ferro [*disegno*] che ti eri portato da Torino. Esso tagliato in **A** e piantato in una steppa, serve benissimo a far caviglie, che ne escono perfettamente rotonde ed eguali.

Queste caviglie si fermano poi definitive soltanto quando planterete la casa al suo posto.

Avverti ancora, nel far i diversi pezzi di segnarti subito il rispettivo numero su ciascun pezzo a misura che li fai, e sègnalo preferibilmente sul lato dello spessore, no della larghezza; così si scorgerà meglio quando monterai la casa.

La settimana ventura ti manderò altri disegni con diverse piante e sezioni di tutta la casa, e vedrai che vi sarà assai facile la sua esecuzione.

Ti accludo pure un disegno al vero sui tagli [*disegno*] da farsi alle steppe nelle giunte.

Aspetto ancora quella tua lettera di molte pagine in risposta di quella assai lunga che ti scrissi io e tanti saluti a tutti quelli che sono alla Sega ed a Tusu. I tuoi di casa so che stan benissimo di salute. Il Sig. Rettore mi dice che ti saluta tanto da parte sua, e che è sempre contento del tuo lavoro.

Tuo aff.mo C. Camisassa

*Al teologo Filippo Perlo* – 50 –

Riassunto originale..., in AIMC

5 febbraio [1904]

Scritto al P. Procuratore M.basa ritiri merci, 32 casse, forse arriveran pure le 8 sale – rispedisca tutto Lemoru – Inclusa dichiarazione p. dogana Rupies 1455 p. 32 casse ed altra p. 8 casse sale Rupie 120 (di queste non scrissi il peso).

Scrisse il R. al T. Perlo rispondendo alla sua del 27 dic.bre, ma non disse chiaro norme per *ricevimenti* Mons. Allgeyer.

Scrissi io al T. Perlo accludendo 1° tratta Feruca lettera credito £ 10000 – 2° copia lettera scritta da me oggi al P. Procuratore M.basa – 3° distinta contenuto casse 40 merci – 4° Nota costo dette merci copiata d. note prov-

veditori.–5° distinta delle viti e loro uso alle varie ferramenta spedite ed il più di riserva chiesto Ametis – Scritti, in lettera raccolta con quella di credito al T. Perlo – 1° merci partiran il 20 da Venezia le riceverai col British India verso metà marzo – Ricevuta tua lettera 27 sett. bre e stralci giornali – Rispostole breviter – 1° Scrivi diarii a *matita*, ma *larghi* – 2° mandami campioni e prezzi cotonate e prezzi farina et alia... e campioni legnami e pelli... ma serve poco p. *reclame* il nostro museo.

Risposto breviter sua lettera 27 corr. – Se morisse qualche suora telegrafa sempre.

*Al signor Alfredo Giaccone – 51 –*

Biglietto da visita, in AIMC

[Torino] 11 febbraio 1904

Preg. Sig. Giaccone,

La prego di notificarmi quale è veramente l'ultimo prezzo al quale V. S. è disposto a fare il pulpito sia di legno dolce, come di legno noce verniciato a cera od a stoppino. Sabato prossimo si prenderà una decisione.

Consegna pel 1° maggio con multa di £ 100 per ogni settimana (anche solo iniziata) di ritardo e premio da parte nostra di £ 100 se consegnato pel 15 aprile.

Gradisca dev.mo Can.co Giacomo Camisassa

*Al teologo Filippo Perlo – 52 –*

Riassunto originale..., in AIMC

26 febbraio [1904]

Scritti io al T. Perlo Lemoru annunziato collane p. Karoli della Regina – me lo scriva quando gliele spedirò – eredità Robilant – *Speditogli* 4 kili seme *riso secco* e libro sul riso – Spedirò dipinto Madonna dei Fiori – Scriva al T. Alardo ringraziando – Modo mettere valvole porte interne e porte esterne.

Il Rettore scrisse pure al T. Perlo – Ricevuto le fotografie – belle ma vestitevi da missionarii e mandaci 1 fotograf. di *tutti*.

4 Marzo [1904]

*Spedito pacco* al T. Perlo a F. H. con 2 orologi p. D. Gays e Cravero, con pasta p. cinghie kg. 1,5 + setole 6 dz. pacchi, 1 siringa da 100 gr. p. acqua salata, 1 kg. salnitro, 1 scatola compassi, collane p. Karoli, semente *Riso D. Marzano* – giornali e Periodico – Nella lettera a lui messo disegno *1 pianta* e tutti *orizzontali* casa. Scrittogli ricevuto ieri sue del 27 gennajo e 8 febbrajo – dettogli ricetta precisa Giacobini per uso salnitro nel far salami e doganighini – Permetti pure Suore spediscano directe loro lettere – Spedito note.

*Al fratel Benedetto Falda*

– 53 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 8 marzo 1904

Carissimo Benedetto,

Ho ricevuto ieri la tua lettera del 3 febbrajo e non puoi credere quanto mi fece piacere il saper che l'andamento della sega procede benissimo e che tu sei sempre così felice di lavorare in tal genere. Persuaditi che quello è un vero apostolato, tanto come di quelli che predicano, perché l'impressione che fa sugli Akikuju quel movimento febbrile di macchine di lavoratori onora presso di essi il lavoro e sveglia la brama d'imitarvi e d'imparare da voi affin da procurarsi anch'essi quelle comodità che vedono godersi da voi. La più gran paura che avevamo qui riguardo agli Akikuju era che essi fossero *indifferenti* alle novità che porta la civiltà, come purtroppo sono *quasi tutti* i selvaggi africani. Quando i missionarii capitano tra gente simile, il loro apostolato è quasi sterile ed anche quando riescono a far un po' di bene questo non è duraturo. Per un nonnulla questi smemorati africani, lasciano la religione imparata. I soli frutti *duraturi* si hanno tra quei popoli che s'interessano degli agi della vita civile, e che cercano procurarseli.

Le missioni che han fatto il massimo numero di conversioni, sono in questo secolo quelle dell'Uganda, e ciò perché questo popolo visti i lavori e le opere dei Padri Bianchi se ne interessò vivamente cercando imitarli. Da quell'istante la smania d'imparare ciò che insegnano gli Europei, e di far come questi, e così si affezionarono alle dottrine religiose, e ne vennero

quelle innumerevoli conversioni che solo nell'anno scorso oltrepassarono le 70.000 nell'Uganda.

Sai perché ti fo questa predica? Perché tu e tutti i fratelli che lavorano con te vi persuadiate che siete veri missionarii anche soltanto lavorando da falegname, o muratori o contadini od altro. Ma per far bene la parte vostra dovete lavorare con spirito di fede, volenterosi, allegri, concordi tra voi, e sempre intenti a dar buon esempio. Con *spirito di fede*, cioè sempre col pensiero che Dio e la Consolata ed i vostri angeli tutelari vi stan rimirando, e far le cose bene proprio come se dopo fatta una cosa doveste presentarla al Signore acciò la esamini e ve l'approvi. *Volenterosi*, cioè lavorare come si dice per passione, intenti a non perder mai tempo e come se non foste mai stanchi. *Allegri*, cioè sempre col sorriso sulle labbra e non mai di cattivo umore, od almeno se questo qualche volta si *sente* (come purtroppo avviene a tutti un po') non lasciarlo trasparire fuori e non dir mai parole sgarbate o far atti di durezza sia tra voi e sia con quei cari neri. *Concordi*, cioè trattarvi tra voi con carità, aiutarvi volentieri l'un l'altro, insegnarvi l'un l'altro e lasciarsi anche insegnare dagli altri, in tutto insomma, un *cuor* solo ed un[']anima sola come veri fratelli in Gesù Cristo. Il *buon esempio* poi deve sempre starvi davanti: quei neri sono fanciulloni per carattere, ma tu sai quanto i fanciulli da noi qui *osservano* ciò che fanno i grandi. Così è dei neri che vi osservano continuamente dalla testa ai piedi e sebbene sembrino poco aperti e smemorati, pure ciò che vedono lo studiano nella loro testa e ne resta loro un'impressione per tutta la vita. Guai, diceva Gesù, a chi mi scandalizzerà uno di questi piccoli, sarebbe meglio si legasse una pietra al collo e si gettasse in mare. Questo è il caso vostro: i neri sono tanti fanciulloni (anche quelli adulti) e loro si applicano alla lettera le parole del Signore. La vostra posizione è più difficile che la nostra qui nei paesi civili: qui la gente grande fa la sua strada e non osserva tanto se anche vedesse cattivi esempi. Voi invece siete sempre in osservazione da parte di questi perpetui fanciulli che sono i selvaggi. Quando poi parlo di *buon esempio* e di non *dar scandalo* non intendo mica le cose gravi, perché di queste son sicuro che voi non ne fate; ma intendo anche solo le cose piccole, come l'impazientarsi, trattar i fratelli od i lavoranti con modi scortes, con cattivo garbo e simili. È in queste cose piccole che bisogna sempre dar buon esempio.

Se mi accorgo che senza volerlo ti ho fatto una mezza predica. Non era questa la mia intenzione, ma pure quando penso che voi siete così fortunati di poter continuamente predicar col buon esempio, e che lavorate da veri missionarii anche facendo cose materiali, io sento quasi un'invidia di non essere al vostro posto, ed è perciò che mi vien voglia di dirvi tante cose, come se fossi sempre tra voi.



Ma adesso finisco, e ti aggiungo solo una raccomandazione da parte del Sig. Rettore. Egli lesse con gran piacere le tue lettere a lui ed a me, e oltre all'esser soddisfatto del vostro lavoro, fu però contento di sapere che tu avevi già un nero che cominciava a darti sollievo nel maneggio della sega. Vuol dire dunque che questi si va affezionando a te e al lavoro, ed è ciò che tu devi cercar d'ottenere da tutti i neri che ti aiutano. Cioè di affezionarteli, e poi anche sul lavoro dir loro qualche parola di Dio, della felicità di chi vive secondo la legge di Dio, della soddisfazione che si trova nel lavoro, come non si senta quasi più la fatica quando si lavora pel paradiso ecc. ecc. Sono poche massime brevissime che il tuo angelo custode ti suggerirà e che dette così di sfuggita ma con gran convinzione, fanno breccia in quei cuori semplici, e così tu sarai doppiamente apostolo: col lavoro, e colla parola. Questo ti dice il Sig. Rettore.

Ed ora veniam a parlar del fatto e da farsi alla sega.

Dalla distinta del lavoro fatto finora a mezzo della sega vedo un progresso crescente che promette bene ed hai perciò ragioni di dire che t'aspetti maggior lavoro a misura che si va innanzi. Però ciò ch'io credo urgente è l'impianto della sega circolare, la quale può sostituire quasi tutte le *ore* impiegate con quella a nastro, la quale perciò resterà quasi sempre per segar travi, salvi pochi lavori col voltino. Dunque affretta questo nuovo impianto che è urgente come quello del *taburet*.

Nella tua non mi parli del *pacco postale* che ti spedii il 23 ottobre contenente 24 metri di voltino e gli anelli di cuoio da sostituire ai vecchi dei volanti, come non mi parli della mia *lunga* lettera con cui accompagnai quell'invio. Ti raccomando dunque di farmi sapere se li hai ricevuti; e così pure se ricevesti l'altro pacco postale spedito il 22 gennaio a Lemoru contenente anelli idem di sughero, frese, borace, cerniere snodate. Così ancor mi dirai se ricevesti il pacco postale spedito il 4 marzo con la pasta per cinghie. Dunque *tre pacchi*.

Per l'olio minerale reclamerò da Goffi. Osserva però le nuove *4 casse* spedite il 20 febbrajo, se è migliore di quel di Goffi, ed ancora se sia migliore quel di Pistono (costa £ 4,50) o quel di Zimmermann (5,50).

Forse avrete già montato o starete per montare il *taburet*. A proposito ti raccomando vivamente di star attento nell'allacciarvi la cinghia che il mandarino non giri mai *al contrario* (come si suol dire) ma sempre in modo che la forza centrifuga tenda *avvitare* sempre più la *vite* superiore del mandarino stesso (ossia quella con cui si ferma la fresa), e non mai tenda a *svitarla*. Questo sarebbe pericolosissimo, perché se si *svita* quel pezzo superiore del mandarino il ferro da taglio ne sfugge con tal velocità che sembra una palla da fucile; per questo succedono più volte disgrazie mortali nelle segherie.

Dunque siccome la vite di quel pezzo che ferma la fresa gira di solito a destra, tu devi badare che il mandarino (ossia l'albero) nel lavorare giri sempre a sinistra, cioè così [*disegno*] (guardandolo di sopra). E questo avvertimento ripetilo ben bene a chi avesse qualche volta l'incarico di allacciare la cinghia d'esso taburet.

Desidero sapere se le cerniere *snodate* che ti mandai per le cinghie vanno bene. Ti fo osservare che nei miei disegni ti indicai come *investiti* gli assi sia delle pareti della casa e sia dei palchetti; cioè è più solido, ma non affatto necessario, perché come vedi nei disegni gli assi si *falliscono* e non può mai passare l'aria o la luce. Quando avrò tempo ti disegnerò anche le finestre e porte interne ed esterne. Per ora potete farle seguendo il modello in legno che vi mandai della casa.

I tuoi di casa stanno benissimo. Il Sig. Rettore consegnò ora ad essi la tua lettera del 3 febbrajo.

Salutami tanto tutti quei che sono con te alla Sega

Tuo aff.mo C. Camisassa

*Al fratel Benedetto Falda*

– 54 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 13 maggio 1904

Caro Benedetto,

Come vedi dall'accluso tuo foglio ti sei dimenticato di dirmi la grossezza della vite là dove essa entra nel mandarino.

Dunque noi abbiám studiato un po' e poi l'abbiám fatta di 2 centim. Forse sarà abbondante: in tal caso Ballari dice che ti faccia tu stesso un pettine d'acciajo temprato, come usano per le viti di ottone, e poi sul tornio diminuirai la grossezza di questa vite.

Te la feci lunga 8 centim. dove tu la segnasti solo 2 perché pensavo che tu puoi così scostare molto tra loro (mediante le rosette) le due frese destinate a fare il maschio, e così fare dei maschi grossi anche 4 o 5 centimetri. La femmina poi potrai anche ottenerla larga 4 o 5 centim. appaiando le due suddette frese che ti servono far i maschi. Per tal modo nei piantoni delle case puoi risparmiare i tanti listellini necessari a fermare gli assi tra stanza e stanza e quindi *in pianta* far i piantoni così [*disegno*] invece di così come te li avevo segnati [*disegno*].

Prima ancora di questa lettera riceverai il pacco postale che ti ho spedito lo scorso venerdì con quel ferro ed altra roba, come ti scrissi.

Non ho tempo a scrivere di più – Tanti saluti al carissimo T. Cagliero ed a tutti gli altri della Sega, come pure al caro D. Vignoli.

Tuo aff.mo C. Camisassa

*Al teologo Filippo Perlo* – 55 –

Originale autografo, cartolina postale..., in AIMC.

Balme, 18 / 8 – 904

Carissimo Teologo,

Al Crot del Ciaussinè fu annesso un magnifico rifugio-trattoria con 40 letti e il comfortable moderno.

Quando verrai ci passeremo una settimana. Oggi qui col Rettore e T. Gu-netti salutiamo e preghiamo la Consolata per te augurando che la metti al più presto sul Kinangop.

Saluti C. G. Camisassa

*Al cavalier Giulio Pestalozza* – 56 –

Originale autografo..., in AIMC.

[Torino] 29 Agosto 1904

Ill.mo Sig. Cav. Pestalozza,

La preg.ma Sua del 22 corr.te mi pervenne proprio mentre io mi disponevo a scriverle pei motivi che sto per dirle. Prima però mi permetta che associandomi al giusto dolore di V. S. per la dolorosissima perdita del deg.mo fratello io le presenti le più vive condoglianze da parte mia e del Sig. C.co Allamano. Comprendiamo pienamente quanto V. S. deve averne sofferto tanto più essendone così lontano... Ma quella forza che V. S. sa ben attingere dalla religione, saprà sostenerlo nella dura prova, ed è quanto noi le preghiamo di cuore dalla SS. Vergine Consolatrice mentre non mancheremo d'unire i nostri suffragi pel deg.mo estinto.

Or eccole i motivi per cui volevo scriverle. Il rapido sviluppo preso dalle nostre missioni (sono già 7 missioni più due altre stazioni una per la segheria ed una per la colonia agricola e pastorizia) aveva ingenerato un po' d'invidia nel P. Caizach (come già parmi aver scritto a V. S.). Per istigazione di questi, a quanto pare, M.r Le Roy aveva ordinato a M.r Allgeyer che non permettesse ai nostri l'impianto di nuove stazioni senza il permesso ogni volta dallo stesso M.r Le Roy. In sul principio di luglio poi M.r Allgeyer essendo a Nairobi mandò chiedere il T. Perlo dicendogli che voleva fissar i limiti delle rispettive stazioni. Il T. Perlo chiese che fossero quelli stessi delle stazioni impiantate colla di lui licenza: cioè una linea che partendo da Limuru (S. Giuseppe) passasse per la missione della Madonna dei fiori e del S. Cuore di Gesù fino al fiume Sagana: più, come d'uso, 10 Kilometri al lato est di detta linea (tale è la sfera d'azione solita fissarsi nelle missioni). Dal lato ovest chiese una linea retta da Limuru alla linea di displuvio della catena Aberdare e Settima. Su questa seconda linea M.re non fece difficoltà, ma non volle concedere quella ad *est*, e richiese invece una linea che da Limuru andasse in direzione di Lueno (miss. d. Madonna d'Oropa) ed arrivata a 10 Km. da questa missione voltasse ad est fino accanto alla missione del S. Cuore e di qui fino al Sagana seguendo il primo affluente che avrebbe incontrato. E ciò volle perché diceva d'aver già applicato per una sua nuova Stazione a Ginda (V. S. la vede segnata con croce blu) ed inoltre voler che i nostri si ritirassero dalla miss. della Madonna dei fiori, per occuparla egli per mezzo del P. Caizach. Noti che la missione della Mad. dei fiori era dai nostri stata eretta col pieno di lui consenso. Sullo schizzo geografico che le accludo, V. S. vedrà segnata con matita blu la linea di divisione proposta da Monsignore più ad est che ad ovest. Questa concessione però era subordinata a rimaner i nostri *sotto la di lui giurisdizione* sino al Kenia (cioè fino al 1° grado di latitudine sud): da questo punto poi avrebbe concesso tutto il territorio a nord come futuro nostro Vicariato. Monsignore lasciò poi capire che egli agiva quasi per forza e come dipendente, ché, se stava da lui solo ci avrebbe anche lasciato come nostro vicariato tutto il tratto compreso (verso nord) dalla sopra descritta linea bleu.

Si stese poi una specie di convenzione seguente i suddetti confini, che M.re si impegnava di osservare se M.re Le Roy ed il C.co Allamano acconsentivano. In tale convenzione non è parola del futuro vicariato e riguarda solo i limiti delle rispettive missioni, sempre supponendo che noi stiamo sotto di loro.

Ricevuta questa carta il C.o Allamano scrisse a M.re Le Roy (senza accennare ad essa) dicendogli soltanto che lo sviluppo preso dalle nostre missioni pareva rendere opportune ormai le pratiche presso la S. Sede per l'ere-

zione d'un nostro Vicariato o Prefettura Apostolica: egli chiedeva che cosa ne pensasse al riguardo. Da Parigi gli risposero subito che M.r Le Roy era assente per 10 giorni, e che al suo ritorno risponderebbe. Ora stiamo aspettando la risposta. Frattanto V. S. deve sapere che proprio nello stesso tempo era sorta la questione tra M.r Allgeyer e i Padri di Mill Hill riguardo al così detto Rift Valley, cioè quella specie di conca che si estende (da est ad ovest) da Limuru a Nakuru, (ferrovia dell'Uganda) nella qual conca giacciono i laghi Naivasha, Nakuru, Elmenteita e Baringo. Questi laghi non hanno alcun emissario, epperò non versano all'Oceano indiano (porzione fissata a M.r Allgeyer) né al lago Vittoria (porzione data ai PP. di Mill Hill). Su questa vertenza non poterono accordarsi ed ora ricorrono a Roma.

Tornando a noi la necessità d'aver un nostro vicariato s'impone, perché altrimenti non possiamo avere alcun sussidio. Pensi che M.r Allgeyer l'anno scorso presentando come *sue* (ossia da lui dipendenti) le nostre 7 missioni ebbe da Propaganda un sussidio straordinario di £ 20.000, di cui non diede neppur un centesimo ai nostri. E sussidii speciali ebbe pure dalla Propagazione della Fede e S. Infanzia, sempre senza farne parte a noi.

Dunque, in attesa della risposta di M.r Le Roy, e qualunque essa sia, è nostra intenzione di far presto le pratiche per ottenere un nostro Vicariato. I limiti che desidereremmo sarebbero: *a Sud* il confine del distretto governativo del Kenia: (è quello che le segno con matita rossa sull'unita carta) più una punta triangolare di collegamento fino a Lemoru (per essere sulla ferrovia). Questo confine del distretto del Kenia va a toccare ad ovest il 36° grado, e ad est il 38° circa. *Ad ovest* intenderemmo seguire verso nord il grado 36° fino all'estremità nord del lago Rodolfo e di qui portarci subito ad ovest sulla linea di displuvio tra gli affluenti del Sobat ed i fiumi che versano nel Rodolfo. Su questa linea di displuvio si andrebbe a raggiungere l'incontro tra il sesto grado di latitudine ed il 35° grado di longitudine (precisamente dove s'incontra quella linea divisoria tra il protettorato italiano e l'inglese, conchiusa, se non erro, nel 1891 per determinare le rispettive sfere d'influenza. Il confine ad ovest continuerebbe seguendo il grado 35° per uno o due paralleli, cioè fino al parallelo 7° oppure 8° (ovvero l'alveo del fiume Goggeb).

*A nord* il confine sarebbe o l'alveo del Goggeb oppure il 7° o meglio 8° grado di latitudine nord sino a toccare la linea di displuvio tra gli affluenti del Giuba ed i fiumi che versano nel lago Regina Margherita.

*Ad est* si prenderebbe questa linea di displuvio tra gli affluenti del Giuba ed i fiumi che versano nei laghi Regina Margherita, Ciamò e Stefania fino a raggiungere il grado 38°: seguirebbe poi questo andando a sud fino all'incontro nel fiume Tana.

Nell'enumerazione di questi confini *desiderabili* ho seguito la carta d'insieme generale pubblicata col libro del Bòttego: *L'Omo*.

Il motivo per cui desideriamo rimontare molto in su verso nord ed ivi estendersi dal 35° ad oltre il 38°, si è per essere in territorio dichiarato nella sfera d'influenza italiana. L'entrata anche immediata, in questa parte sarebbe per Adis Abeba: fra non molto poi sarebbe per la ferrovia che da Suakim andrà a Berber, Rosaire e giù (costeggiando l'Abissinia ad ovest) fin presso al Rodolfo e di lì fino a Nakuru: progetto molto accarezzato dagli Inglesi che certo l'attueranno. Del resto si può anche arrivarvi andando dal Kenia fino al sud del lago Rodolfo, qui con un vaporino si traverserà il lago da sud a nord, indi s'entra nell'Omo e su su verso il Kaffa; quel Kaffa evangelizzato con tante fatiche dal nostro Massaia e che è un peccato perdere all'influenza italiana. Il Kaffa poi è la Svizzera dell'Abissinia, come il Kikuju lo è dell'E. A. P.te inglese. Sulla parte ad est del lago Rodolfo ci contiamo poco perché arida e pochissimo popolata al dire di Donaldson Smith, passatovi 2 volte di recente, e di altri viaggiatori.

Ora giacché V. S. ci si offre ad aiutarci, io mi permetto proporle una breve capatina al Kikuju preavvisandone il Teol. Perlo (indirizzo Catholic Mission Limuru, Uganda Railway). Colà visiterà le nostre stazioni, un viaggio di 8 giorni, e tornando potrà riferire su di esse. Tornato poi in Italia io mi riservo di spiegarle come potrebbe poi dire una parola a nostro favore: parola che prevediamo efficacissima.

Le fo notare che il viaggio pel Kikuju non le sarà malagevole avendo i nostri degli asini per cavalcature. La temperatura vi è deliziosa. Frattanto io ne avverto già il Teol. Perlo, acciò appena avvisato del di lei arrivo si trovi ad incontrarla a Limuru dove abbiam già un grande e bel fabbricato in pietra, e cucina alla piemontese fatta dalle Suore.

Se frattanto mi volesse favorire il suo parere su tutti questi nostri progetti, ci farebbe piacere. Accolga con quelli del Sig. C.o Allamano i più devoti ossequii dal Obblig.mo

C. Camisassa

P. S.

La S. V. ha già una specie di paternità sulle nostre missioni: pare ora che il Signore la rimandi costì *per compire l'opera*, cooperando alla loro stabilità.

1905

Originale autografo..., in AIMC.

Roma, 5 Aprile 1905 ore 11,30

Amat.mo Sig. Rettore,

Torno ora dalla visita a M.r Rolleri. Egli fu gentilissimo, dicendosi già parzialmente informato dal P. Novaro. Volle saper la storia dell'Istituto e delle sue missioni; poi mi suggerì di portar domani (oggi non riceve) al Card. Gotti il memoriale. Alla mia profferta di darvi un'occhiata, rispose che aveva molto a fare e che lui era pel rito orientale. Soggiunse però che dall'orditura di esso, che io gli esposi, gli pareva ben fatto, e che in seduta avrebbe fatto quel che poteva per noi. Disse che fu a Torino 25 anni fa e ricorda in confuso la Consolata di cui udì l'estate scorso le feste e gradì alcune medaglie commemorative che gli offrii; così gradì il Regolamento dell'Istituto e la raccolta dei periodici missioni. Ci rimproverò di non aver di quando in quando negli scorsi anni riferito al Card. Gotti sulle *Opere* dell'Istituto, ché ciò avrebbe conferito a farci conoscere. Dissi che l'avevamo visitato in occasione della 2<sup>a</sup> partenza di missionari, e che gli mandavamo il Periodico; ma egli ripeté che sarebbe stato meglio, invece di star nascosti per umiltà, di farci sentire. Diede peso alla promessa da noi fatta ai PP. dello Sp. S. di chieder niente del loro vicariato: ma via, soggiunse, si vedranno le ragioni per passarvi sopra almen per una prefettura, ché, disse, *per un vicariato forse non c'è ancora quel molto che si suol richiedere*. Finì per dirmi che dopo la visita al Card. Gotti, *da cui, disse, dipende tutto*, fossi ripassato da lui a riferire sull'impressione, insistendo che in questi 3 anni avremmo fatto bene a farci sentire sovente da lui anche con lettere dall'Africa direttamente al Cardinale.

Domani alle 9 sarò dal Card. Gotti e vedremo se egli ricorda la commendatizia a voce del Card. Richelmy.

Ora torno indietro. Arrivai con 1 quarto d'ora di ritardo e senza soffrire del viaggio. Nel pomeriggio andai al Vicariato pel Celebret che bisogna farsi confermare entro 24 ore dall'arrivo, ma era chiuso. Mi si era detto che era aperto dalle 2 alle 4: invece si chiude alle ore 1. Andai dal P. Novaro: era fuori: tornai da lui alle 6½: c'era. Mi ricevette molto bene, s'interessò della cosa; dicendomi averne già parlato al R.mo Rolleri e gli parlai della chiesa e prossima parrocchia del Nazareno e di P. Giacobbe di cui egli disse essere nella Congregazione loro come il Protettore, vedendolo assai bene. Gli feci risaltar l'importanza d'aver una parrocchia e poi servirsi per tirare soggetti a mezzo di un collegio. Cosa che egli da molto vagheggia, persuaso che dal

Piemonte si debbano aver buoni soggetti. Siamo intesi che lo rivedrò stasera per riferirgli la visita a M.r Rolleri.

Fui dal Card. Vannutelli: egli oggi è fuori casa, e mi si disse potrò vederlo forse domani dalle 1 alle 2.

Ora vado a prender l'ora da M.r Bisleti, dove intendo andare solo dopo la visita al Card. Gotti; poi intendo far visita a M.r Barone.

Stamane al Vicariato mi approvarono il celebret, senza di che domani non potevo dir messa. Iersera Bianchi Cagliesi, contro il solito non venne all'Hotel, per cui l'attesi invano. Ieri sera e stamane rilessi tutto il memoriale ove riscontrai piccole mende che corressi (fra cui 20 Suore invece di 22, di cui 2 all'Immacolata). Di salute optime finora. Spero avrà ricevuto mia cartolina illustrata, di cui mandai altra idem a D. Borio. Domani dopo la visita al Card. Gotti le scriverò.

Sempre suo obblig.mo ed aff.mo

C. Camisassa

*Al canonico Giuseppe Allamano* – 58 –

Originale autografo..., in AIMC.

Roma 6 Aprile 1905 ore 16

Amat.mo Sig. Rettore,

Ricevetti stamane la carissima sua del 4 corr.te. Spero che a quest'ora le sarà pervenuta la mia cartolina ricordo e poi la lettera di ieri. Oggi mi trovo ad aver poco di fatto per quanto è lo scopo unico di mia venuta.

Ieri M.r Rolleri m'aveva assicurato che stamane alle 9 avrei trovato il Card. Gotti, ed io mi vi trovai in punto, ma egli era in sul partire per l'udienza al S. Padre, chiamatovi in via straordinaria. Parlai al suo segretario cui rimisi il memoriale e la lettera del Card. Richelmy, e mi disse che tornassi sabato alle ore 10, poiché domani non dà udienza stante la predica di quaresima. Non bisogna proprio aver fretta!!

Ieri nel pomeriggio fui a cercare di M.r Bisleti, che m'avevan detto potersi trovare alle 4; invece dovetti aspettare fin verso le sei. Mi ricevette assai bene: letta la commendatizia del Card. Richelmy, rispose subito: Lei vuole l'udienza dal S. Padre, e sia tranquillo che l'avrà: *per queste cose...* e commendatizie si capisce... Chiestomi l'indirizzo, disse che m'avrebbe avvertito del giorno ed ora dell'udienza. Gli presentai la lettera datami dalla



Sig.na Mazzé, la guardò superficialmente poi dissemi che ci saremo riveduti per la risposta che le farà. Naturalmente alludeva alla visita ch'io gli farò dopo l'udienza per ringraziarlo. Fu cosa di pochi minuti poiché c'era una processione di gente che aspettava, ed egli, avevami detto alla porta che deve oggi esser fuori di Roma.

Alle 7 di sera in punto fui dal Card. Rampolla, che in tal ora avevami detto dar udienza. Arrivò invece alle 8. Dovetti ancor lasciar passare prima di me la Principessa Orsini e M.r Cagliero, benché giunti dopo di me. Tornando dalla visita, M.r Cagliero mi fè una *reclame* nell'anticamera presso il segretario del Cardinale riguardo al buon andamento delle nostre missioni ed al loro *grande avvenire*. Anche ciò a qualche cosa servirà. Il Card. Rampolla mi ricordò subito che fu a veder la Consolata nel 1883, mentre andava in Inghilterra. Non ricordò più la mia visita nel dicembre 1902 coi 4 missionari. Udì con interessamento la storia e l'operato dell'Istituto e lo scopo di mia venuta a Roma. Quanto al patrocinar la nostra causa disse che è cosa che avrebbe fatto volentieri, ma che egli appartiene soltanto di nome a Propaganda e che non vi è mai chiamato, cosa che M.r Barone mi spiegò poi oggi. Ad ogni modo disse che se avrà l'occasione farà un buon ufficio. Mi parve piuttosto abbattuto, direi demoralizzato: non è più quel brio che aveva nel 1902, pare assai invecchiato e si direbbe che ha un'aria mortificata. L'udienza in cui si vedeva che faceva uno sforzo per esser vivace durò quasi ½ ora.

Nella sera dopo le 9½ mi trattenni qui alquanto col Sig. Bianchi-Cagliesi che naturalmente le manda tanti saluti; dissemi che spera trovar un impiego governativo pel fratello che è a Torino. Poi si parlò di cento cose di Torino e di Roma: fra queste mi disse che il S. Padre vuol sempre ricevere i missionari, e che si interessa molto di missioni.

Stamane fui dal Card. Gotti, come già le dissi, per far niente. Andai da M.r Virili che era fuori casa. Poi andai dalla C.sa Leodokowska. La visita fu cordialissima. Si mostrò molto informata delle missioni della Consolata, che segue attentamente sul nostro Periodico. Si disse meravigliata del loro rapido sviluppo, e come il C.o Allamano facesse tanto senza ancor domandar sussidii. Gli spiegai il perché. Me la contò lunga *contro* M.r Coccolo il quale disse, fa una *mistificazione*, ed è mal visto in Propaganda ove il Card. Gotti non lo riceve più. È un uomo che cerca danaro giocando d'ambiguità e facendosi veder *unito* all'opera della Leodokowska, mentre non lo è, e il Card. Gotti disse a Lei che non se lo lasci unire. Poi me la contò pur lunga sul suo istituto che abbonda di danaro, ma manca affatto di vocazioni: ha 8 suore e circa 10 converse tra Italia, Germania in *tutto!!* Mi si raccomandò se le trovassimo giovani dai 20 ai 30 anni, ma istruite (come maestre o simili),

e anche senza dote. L'animai a venirsi impiantare a Torino una succursale, ma ella teme che non le *frutti* vocazioni, come avvenne della succursale aperta a Milano e che non le tirò soggetti finora, per cui ha idea di toglierla. Se potessimo cacciarvi un po' di elemento torinese non sarebbe il caso? Infine m'offerse £ 500, di cui gli passai ricevuta come di un primo sussidio, ma *se le farem* venire dei soggetti dice che altri sussidi verranno, massime che a Propaganda, disse, non potete sperarne e fra breve neppur più dalla Propagazione della fede. Insistette per aver qualche scritto sulle nostre missioni pel suo *Eco*. Le sorrise l'idea di venir essa una volta a Torino, ove fare qualche conferenza in qualche Istituto a sole figlie di Maria o simili; solo che noi le cercassimo un posto ed un predicatore. Di queste e tant'altre cose che si dissero in una seduta d'un' ora e mezza ci parleremo poi.

Nel pomeriggio d'oggi fui dal Card. Vannutelli, che m'avevano assicurato in casa dalle 1 alle 2: invece era andato a pranzo fuori. Tornerò. Poscia andai da M.r Barone. Mi accolse con grande espansione. Si congratulò vivamente dell'andamento delle missioni: disse che quasi due anni fa avendone fatto parola al Card. Gotti l'aveva trovato freddo: poi nel capo d'anno di questo 1905 avendogliene riparlato lo trovò molto ben disposto; e che lo stesso Gotti aveva detto: *vedo che s'incamminano bene e bisognerà pensarvi a metterli a posto*. Disse che fino al 1896 circa i consultori di Propaganda venivano regolarmente consultati almeno una volta al mese, e che davano il lor voto sulle cause proposte loro, pel qual voto riferivano poi i Cardinali ascritti a Propaganda. In quell'anno qualche consultore avendo chiesto un compenso pecuniario per tali consulti, la Propaganda e SS. Leone XIII, li lasciarono da parte ed ora da parecchi anni non li chiamano più e neppur tutti i Cardinali come alludeva il Card. Rampolla. Ad ogni modo egli troverà un pretesto per avvicinar il Card. Gotti e dirà quanto sa di meglio. M'assicurò che chi avrebbe fatto molto è il Card. V. Vannutelli che in Propaganda è *entrante* e *fermo* quando vuol una cosa, e che ha con lui sempre, nei voti, suo fratello. Così disse molto influente ad hoc il Card. Satolli; cui mi darà un biglietto di presentazione, esortandomi ad andare. Aggiungo che questo è *un momento buono* perché i francesi sono *in ribasso a Roma in alto*. Il Papa, disse, pare si aspettasse più di appoggio in queste faccende col governo, ed in tutte le Congregazioni Romane li criticano p. l'inazione. M'invitò a pranzo come già aveva fatto M.r Cagliero. Vedrò di contentarli, perché chiacchierando, qualche cosa si pesca sempre.

Poscia andai da M.r Virili. Mi ricevette un po' *genato*; evidentemente perché non aveva che buone parole a darmi. Disse che farà di nuovo insistere dal Card. Richelmy. Poi che andassi io dal Card. Ferrata... cosa che vedrò se è il caso. E si finì con una visita d'un quarto d'ora. Del mio scopo per

le missioni non s'interessò e non facemmo che un accenno. Ora son qui per far poco o niente domani. Sabato poi vedremo. Tenterò forse dal P. De Marchi, ma credo facciano poco.

Di salute finora benissimo. E così auguro a V. S. ad a tutti di casa; cui spero portar una buona benedizione del S. Padre.

Suo aff.mo C. G. Camisassa

P. S.

Colle continue visite a gente che non trovo mai in casa, i biglietti di visita miei sono ormai consumati, la prego mandarmene subito una diecina. Li troverà nella mia stanza N. 2, dietro il seggiolone ove scrivo: sul *verone* della scansia presso l'uscio tra il N. 2 e N. 1.

*Al canonico Giuseppe Allamano* – 59 –

Originale autografo..., in AIMC.

Roma 7 Aprile 1905 ore 18

Amat.mo Sig. Rettore,

Torno adesso dal mio solito giro, poiché dalle 5½ a notte più nessuno riceve perché tutti sono a passeggio al corso.

Stamane alle 9 fui dal Card. Vannutelli e stavolta lo trovai in casa, ma, come seppi dopo, mentre già stava per uscire. Mi accolse con grande espansione, poi le solite esclamazioni entusiastiche per le feste Consolata ecc. Gli esposi l'oggetto della mia venuta a Roma, l'udì con interesse, e infine concluse «lo portino solo in Propaganda e poi per parte mia *stiano certi*: infine sono essi che hanno iniziato le missioni colà e aperto il paese; sarebbe bello dovessero andarsene – *Questi Padri dello Sp. S. hanno già troppe missioni; vogliono tutto per sé?* Dica al C.o Allamano che farà il possibile...». Poscia, con un bel biglietto di presentazione mandatomi da M.r Barone, andai dal Card. Satolli. Mi ricevette con una riserbatezza che pareva freddezza se non fosse il suo carattere abituale: E *dunque qual è la cosa per cui viene da me?* Contai la storia dell'Istituto, del suo operato in missione, ecc... diede peso dapprima a quella promessa, ma poi proseguendo io nell'esporgli come moralmente ci avessero tratti ad espandersi ed a tante spese... 100 mila lire (a questa cifra si fermò e chiese chi le sostenne, risposi: il C. A. del suo... *bene, bene già si capisce più di 40 persone portate e mantenute in Africa...*).

Proseguì narrando come ora la popolazione s'avvicini, s'interessi, che fecero già 51 battesimi prima dell'ottobre 1904 – e che allora avevan già curato più di 33.500 malati... infine narrai la storia della convenzione coi Protestanti: ma questa, m'interruppe, non passerebbe a favore di qualunque missione cattolica? No, perché in capo al solo T. Perlo e miss. Cons. «Già allora l'affare è serio... non si può lasciarsi sfuggire tanto bene delle anime che si presenta così promettente. D'altra parte la promessa loro fu fatta in *tutt'altre condizioni*... non dovevano mandar i vostri così lontano da loro in paese affatto inesplorato. Sono i vostri che l'hanno aperto». Ed io vedendo che gradatamente l'interessava ripetei il molto già fatto prima collo studio d'una lingua affatto ignota, le 30 lezioni catechistiche, grammatica e vocabolario in corso, poi mi estesi sul carattere *eccezionale* della popolazione che non è apatica (già, m'interruppe, non come tutti gli africani) che vede così bene i missionari e le suore, poi del collegio di 50 catechisti che imparano *fin troppo*. «Ma come faceste ad [!] fare tante case in così poco tempo: saranno pure capanne». Gli spiegai che parte sono in pietra e le altre in legno, e la storia della segheria e la fattoria agricola, ecc. Insomma ascoltò tutto con crescente entusiasmo. «Già Già, finì con dire, non si può lasciar sfuggire un tanto bene spirituale; i PP. dello Spir. S. *han troppe missioni*, e che cosa è una parte sì piccola del loro Vicariato; credo ci sarebbe già tanto da costituire un vicariato, ma Propaganda credo propenderà a far solo una Prefettura». È solo ciò che chiediamo. A questo punto prese in mano di sul tavolo, dove aveva depresso con quasi noncuranza ab initio il Regolamento da me presentatogli; e mi chiese com'era costituito l'Istituto, lesse l'approvazione del Card. Richelmy, si mostrò gradevolmente impressionato dall'idea di un istituto regionale per *l'entente* e armonia dei missionari, come per l'idea che se non ogni diocesi, almeno ogni regione avesse una *figliazione* nelle missioni e sorridendo soggiunse: «chissà che questo bell'esempio non ne susciti altri: come sarebbe bello!». Chiese dei voti, gli dissi che dapprima eran solo quinquennali: «Bravi, bravi, così va bene: non tanta fretta nel voler voti perpetui; questo mi piace». Poi chiese come provvedevasi all'avvenire dei missionari; gli spiegai che se cessavano dopo il quinq. ogni vescovo se li riprendeva, come promisero nel Consiglio interprovinciale, e “*Questo benissimo*” Che poi dopo chi li faceva perpetui sarebbe incorporato all'Istituto... «E questo ha casa propria?...». Gli spiegai la cosa e anche le risorse del C.o Allamano – Allora alzatosi con aria di soddisfazione, concluse «questo mi fa piacere e per mio riguardo l'appoggerò quanto posso». Mi lasciò i saluti al Card. Richelmy, e mi congedò tanto più espansivo quanto dapprima era stato più riservato.

Dopo andai da Miliziani; accolto benissimo; mi confidò che ha le mani nei capelli per quel giornale quotidiano che è la sua rovina finanziaria: che il Papa gliela *comandò* 2 volte, presenti 5 personaggi, e poi ora gli danno niente... niente... Mi pregò di scrivergli due parole da pubblicare dopo l'udienza, cosa che gli promisi (con un cenno sull'Istituto) se l'udienza sarà interessante.

Mi recai poscia dal P. Franco. Mille lodi ai lavori Consolata, periodico, missioni, indulgenza D. Cafasso. Ascoltò con vera *commozione* la storia dell'operato dell'Istituto: poi chiestogli se essi avevan qualcuno dei loro consultori in *Propaganda* mi indicò il P. Ojetti. Da questo andai nel pomeriggio, gli contai la *solita storia*, che udì «volentieri». Però, disse, io credo di poter far niente, perché *consultore* io lo sono soltanto sull'*almanacco*... ossia non so altro di Propaganda fuorché d'aver visto il mio nome pubblicato fra i consultori. Non fui mai interpellato e credo non lo sarò in avvenire; chiestogli se conosceva altri consultori, mi disse che «nessuno personalmente fuorché di nome» – «Basta se l'occasione si presentasse stia certo che per le buone notizie datemi e per la venerazione al P. Franco farò tutto il possibile». È ancor giovane, tutto *circondato di libri* che stava leggendo per prepararsi a far scuola. Si vede proprio, come dicevami P. Franco, che questi consultori sono scritti là, soltanto per far carriera...

Andai a cercare del Card. Oreglia, ma era fuori: tornerò domani, così del Card. Gennari dal quale andrò stassera dopo le 7 per l'indulgenza. Il P. De Marchi mi dissero che sta a S. Nicola da Tolentino. Ci andrò tanto per salutarlo e così da M.r Antonini, e M.r Pasquini.

Eccole la mia cronaca d'oggi rallegrata or ora dall'arrivo del telegramma di V. S.

Dell'*Udienza* nessuna notizia: credo sarà molto se l'avrò al principio della settimana ventura, ma son deciso d'aspettare quanto occorre.

Di salute bene.

Suo aff.mo C. G. Camisassa

*Al canonico Giuseppe Allamano* – 60 –

Originale autografo..., in AIMC.

Roma 8 Aprile 1905 ore 19

Amat.mo Sig. Rettore,

Ieri sera dopo spedita l'ultima mia andai dal Card. Gennari. Mi accolse molto affabilmente e udito ch'io era il Direttore del Periodico, me ne fece ripetuti complimenti, aggiungendo che egli lo lesse sempre (e la cosa mi fu poi ripetuta dal suo segretario) e che lo propose diverse volte ad altri come modello del genere... Venuti all'affare dell'indulgenza ne cavai un bel niente: mi avevano detto che era un ingegno molto acuto, uso M.r Bertagna, ma mi parve assai lontano. Non potei fargli intender l'importanza, per rassicurar le anime che temono di non arrivare al *cum vero caritatis affectu*, di cercar d'ottenere che basti il farlo ex affectu concupiscentiae et ex timore poenarum Purgatorii. Secondo lui, e lo ripeté più volte, chi lo fa per far piacere a Dio, che tanto soffrì per noi ecc., e ripeteva sempre che tutti lo fan per quello ha già il verae caritatis. Lo sapevo anch'io... Poi aggiunse che qui non si parla di carità perfetta mentre ora tutti i teologi tengono che se c'è il motivo di carità, tal carità è sempre già perfetta ex motivo, per quanto questo motivo sia per così dire minimo. Insomma sfuggiva alla questione. Così per caso se chi l'ha ritrattata, debba ripigliando tal risoluzione, rursum confiteri et comunicari. Egli ritiene di sì, ma solo per quelli che caddero in peccato mortale, perché diceva lo stato di peccato *revoca per se stesso* la precedente risoluzione d'accettazione della morte. «*Ogni peccato mortale, diceva, annulla tutte queste buone risoluzioni*». Quod est falsum, dissi tra me, epperò non osai insistere. Gli offersi dei foglietti di D. Cafasso che gradì, e gradì pure la promessa di mandargli gli Esercizi Spirituali dello stesso, quando fossi tornato a Torino. Mi chiese pure i prezzi del foglietto di D. Cafasso perché vuole annunziarli sul Monitore... Mi parlò assai di M.r Bertagna che fu suo ospite quando venne a Roma chiamato da Leone XIII per esser consultato sull'erigendo collegio Leonino. Mi congedò infine cortesissimo.

Stamane poi alle 9½ ero già in Propaganda: ma il sabato è giorno di ricevimento dei diplomatici, i quali s'usa far passare avanti a qualunque, epperò, pur essendo il 2° arrivato, non entrai dal Card. Gotti che alle 11. Prima però mi feci restituire il memoriale dal Segretario (cui offrii una medaglia grande del cent.rio). Mi disse che il Card. l'aveva esaminato jeri, e lodatene le carte geografiche e che *tutto era fatto in punto e virgola*. Aveva pure letta la lettera del Card. Richelmy. Cosicché quando entrai mi venne incontro con un'espansione ed un sorriso che dev'esser raro per lui al dire di tutti, e difatti io non l'avevo veduto far neppure un sorriso quando lo visitai nel 1902. Ciò mi diede animo come può ben capire e pare anche che la Consolata m'abbia dato la parola più fluida, semplice ed efficace del solito. Riferirle il discorso per parte mia varrebbe quanto ripeterle tutto il memoriale che ripetei compendiandolo sino alla fine. Egli poi che non ha quasi parole

ne disse assai poche, ma eran tanti monosillabi o frasi brevissime, per così dire, che approvavano sempre il mio discorso. La maggior parte delle sue parole resta impossibile riferirle, senza esporre pure il discorso mio che dava loro causa. Il fatto è che lodò molto la grande attività spiegata, comprese *perfettamente* che moralmente essi ci avevano spinti a tante spese, si stupì che V. S. avesse già speso del suo più di 100 mila £, mostrò stupore e *disapprovazione* che gli altri ci abbiano semplicemente detto di star sotto di loro od *andarsene*. («Comodo questo! esclamò, ma un po' di buon senso... Venir via ora, è impossibile... Poi siete in terreno coltivato interamente da voi... Se vi avessero tenuti in un posto proprio accanto ad una loro missione come a farvi scuola, si capisce, ma là avete fatto tutto voi»). Sono tante frasi che gettava qua e là esprimendo qualche momento un senso di disugusto che ora ci facciano tali proposte. Così fu assai colpito quando gli dissi, che un bel giorno vollero una nostra missione, e che ce ne andassimo lasciandola ad essi: «Ma questo non andava assolutamente; perché non riferircelo allora subito? Avremmo già aggiustato tutto». Risposi che noi sentendoci in casa altrui non osavam elevar pretese: «no, no: ma potevate». Che se adesso parlavamo è perché M.r Le Roy ha dichiarato che possiamo *far da noi*. – «Bene – Bene, questa dichiarazione l'avete messa qui nel memoriale?» – Eminenza, sì. Gli dissi che essi s'esibiscono d'occupar semplicemente le nostre missioni a misura che le lasceremo. «Oh questo no!: Adesso quella gente conosce voi e non altri». E massime le suore, aggiunsi io, che fan tanto bene coi malati e che si tirano in modo straordinario le ragazze e i fanciulli. Si stupì del numero grande (più di 33500) di cure di malati, e che avessero già composto quelle 30 lezioni catechistiche, poi di quei 50 catechisti che imparano *fin troppo*, e della grande abilità generale di saper la dottrina dei bianchi – così della segheria e case in legno e azienda agricola e piantagioni caffè, semina grano..., «Oh si vede che i Piemontesi fanno le cose da serio... ci pensano a tutto... mi fa piacere. Ce ne fossero molti istituti simili che avessero tanta voglia di lavorare; ce ne sono dei posti che vorremmo poter dare loro». Poi chiese: e i mezzi per l'avvenire? Io gli dissi che non li avevam specificati nel memoriale, ma gli spiegai il valore delle case, l'entità dei valori che ancor possiede V. S. (qui fece un segno che non so esprimere, ma voleva dir soddisfazione, meraviglia e che so io...) poi delle offerte che cominciano a venire (e qui gli aprii i foglietti del bollettino recitando i nomi degli offerenti maggiori M.sa Alfieri (e qui un nuovo segno di compiacenza e meraviglia) Ing. Prinetti ecc. ecc., poi che comincia anche il popolo; infine il periodico, meravigliandosi del gran numero d'abbonati e del provento annuale che può dare (qui mi ringraziò del periodico che sempre gli mando, e mi espresse un complimento perché cedeva tutto

così per quest'opera) – «Già, già è proprio vero che i Piemontesi fanno le cose sul serio... Dica pure al Cardinale ed al suo buon Superiore (V. S.) che stiano tranquilli, che s'aggiusterà tutto per bene, cercando di non disgustare troppo se è possibile gli altri; ma se questi poi sono irragionevoli, come pare qui, non si bada più che tanto e si fa come è meglio davanti a Dio: questi disgusti sono inevitabili nelle divisioni di diocesi, parrocchie ed anche nelle missioni e... pazienza! E questo disse con tal tono che voleva dire bon gré mal gré dovranno adattarsi i PP. d. Spirito Santo. Gli fece piacere udire che ci son già 20 chierici, poi che si aprirà il collegio pei giovanetti. Insomma vedo che senza accorgermi sono entrato a riferir dei tratti del discorso, cosa che non volevo fare, perché ciò impallidisce la vivacità dell'impressione che vorrei ma non posso farle sentire così. In conclusione approvava tutto, si compiaceva di tutto e trovò sempre giuste le nostre domande, e sempre rassicurava che stessimo tranquilli, che s'aggiu-sterebbe tutto per bene, ma dicendo questo l'accompagnava con un sorriso fino (che si direbbe malizioso *in bene* s'intende) il quale lasciava capire che per lui in cuore è già tutto aggiustato. La seduta durò più di  $\frac{3}{4}$  d'ora tanto che il segretario, quando io uscii, mi complimentò sorridendo: «almeno se l'è goduto stavolta il cardinale». Scesi da M.r Rolleri a riferire e ringraziarlo: egli, che, dice, ben conosce il carattere riservato del Card.le si mostrò stupito molto all'udire la relazione della seduta: «ma sa che è ben raro che faccia così con qualcuno... tenga pure che la cosa è fatta... ed io li complimento fin d'ora e me ne rallegro. È inutile che il C.o Allamano torni qua, non si può ottener di più»... Ed oggi il P. Novaro, venuto a trovarmi disse mi che veniva già a felicitarmi, perché M.r Rolleri, trovato, gli aveva detto giubilante: tenga la cosa come fatta – Erano le 13 quando uscii da Propaganda. Da M.r Veccia andrò domani. Alle 2 telegrafai a V. S. ed ora termino perché sono le 20 ed ho un po' di mal di capo per non aver digerito il pranzo di magro. Ad ogni modo un gran Deo gratias, lo dica pure alla Consolata. Gli auspicii sono buoni. Ora mi arrovello per trovar modo d'avvicinare il minutante (certo Bruni) che M.r Rolleri disse mi sarà incaricato di riferire. M.r Rolleri promise avvertirci in tempo quando la causa sarà discussa.

E buona notte. C. G. Camisassa

N. B.

Le parole doppiamente sottolineate erano dette da lui con accento più marcato e quasi sillabandole... come più studiate.



Originale autografo..., in AIMC.

le 9 Aprile 1905 ore 16

Amat.mo Sig. Rettore,

Ricevo in questo momento l'invito per l'udienza privata di S. Santità p. domani, lunedì, alle 11¼. Deo Gratias, così abbrevierò la mia assenza che comincia ad esser noiosa, sebbene però non possa ancor abbreviarla quanto vorrei per le visite che vorrei ancor fare al Card. Oreglia, Card. Agliardi, M.r Veccia, M.r Bruni minutante che avrà da redigere la nostra pendenza. Poi da M.r Barone per ringraziarlo, M.r Cagliero che insistette per vedermi e fors'anche dal P. Demarchi. Oggi tentai alcune di queste visite ma le porte eran chiuse e mi si dice esser contro l'etichetta in domenica... Perciò la mia giornata si ridusse quasi a niente. Di notevole c'è solo che fui a pranzo da M.r Barone dove si discorse di molte cose e mi convinsi che pel nostro affare il tempo è opportuno, poiché fui proprio assicurato che anche i Card. più francesizzanti in altri tempi, adesso non lo son più; come p. e. il Card. Rampolla. Ciò che più importa si è che M.r Bruni sia collega di M.r Barone in minutanza, ed è pur sempre suo amico col quale va spesso a passeggio; così pure M.r Laurenti capo attuale dei minutanti. Perciò M.r Barone mi fece un bellissimo biglietto di presentazione a M.r Bruni, dal quale andrò probabilmente domani. M.r Barone poi cercherà vederlo lui di quando in quando per saper a che punto è il nostro affare e tenercene informati. Questa relazione come vede è di somma importanza, perché M.r Barone cercherà influire sul Bruni; questi poi, al solito sarà quello che darà l'impronta definitiva alla *Pendenza*, impronta da cui dipenderà l'ordine del giorno, per così dire, su cui avrà luogo la votazione dei Cardinali, che devono per regolamento esser convocati nelle erezioni di Prefetture. M.r Barone mi riferì molti esempi da cui si vide che l'andamento della votazione dipendesse totalmente dal modo con cui la causa fu presentata dal Ponente, cioè (*de facto*) dal minutante, e ciò se avviene spesso in altre congregazioni, avvien poi sempre in Propaganda ove i Cardinali votanti ignorano affatto la causa de qua e spesso anche la regione a cui si riferisce... Dunque ecco un altro buon angelo che ci manda la Consolata. Ho pure saputo che sebbene il Card. Oreglia non intervenga quasi mai alle sedute Plenarie di Propaganda, pur tuttavia qualche volta ci va ancora, perciò domani o posdomani andrò a fargli visita instando per la cosa. Il Card. Agliardi mi fu assicurato che riceve volentieri i missionarii e loro *rappresentanti*, perciò vi andrò pure. Dopo ciò la mia missione sarà compiuta e tornerò a casa.

Ora ho preparato già una lettera al T. Perlo; la conchiuderò soltanto dopo le visite al S. Padre ed a M.r Bruni, perché dopo quest'ultima specialmente spero potergli fissare il tempo in cui egli dovrà trovarsi in Europa. Dai miei computi egli non avrà la mia lettera che verso la metà di maggio, ond'io conterei che parta pel 1° giugno arrivando a Genova il 21 idem, oppure il 13 giugno arrivando a Trieste il 26. Da quel che posso capire ritengo che la causa sarà subito data al minutante, e frattanto si scriverà immediatamente al Vicario Apostolico, e forse neppure a lui, ma solo a M.r Le Roy, come mi lasciò intendere il Card. Gotti, quand'io gli chiesi se occorreagli una copia in francese. Egli rispose di no, perché la cosa non è in via contenziosa, quindi non si dà copia all'altra parte del memoriale; solo le si scriverà se ha qualche difficoltà da opporre alla domanda. Perciò, al più tardi, verso la fine di giugno si avrà già qui la risposta di M.r Allgeyer. Ecco perché io contavo su quelle due date pel viaggio del Teol. Perlo. Ad ogni modo glielo fisserò soltanto sub conditione risolutiva, cioè che parta se non riceve un telegramma «*Fermati*». Altro non ho pel momento.

Ieri dimenticai dirle che mi giunsero, ieri, la lettera del Teol. Perlo (tanto che ne potei fare un accenno al Card. Gotti) come pure oggi i biglietti visita. Però la lettera del Teol. Perlo ci darà occasione a far un'aggiunta al memoriale, come le spiegherò a voce secondo che richiese il Card. Gotti nel caso giungessero nuove notizie dall'Africa. Sarà un pretesto per insistere sulla sostanza della cosa e sull'urgenza della decisione.

Di salute io benissimo.

Sempre suo aff.mo C. G. Camisassa

*Al canonico Giuseppe Allamano* – 62 –

Originale..., in AIMC.

Telegramma da Roma 10 aprile 1905

Udienza quindici minuti interessossi vivamente rallegrandosi progressi missioni promettendo parlarne Gotti Benedisse istituto invocando frutti redazione periodico abbonati benefattori missioni Camisassa

*Al canonico Giuseppe Allamano* – 63 –

Originale autografo..., in AIMC.

le 11 Aprile 1905

Amat.mo Sig. Rettore,

Quasi quasi le parrà impossibile ch'io non abbia avuto ieri il tempo a scriverle: eppure fu così. Tornai dall'udienza del S. P. alle 13: dopo pranzo andai a cercar di M.r Veccia, M.r Bruni, Card. Agliardi ecc. per trovar nessuno. Alle 5 tornai al Vaticano, sapendo che alle 6 M.r Bisleti riceveva. Ci saranno state già 50 persone. Tra esse naturalmente vi furono gli interminabili, sicché io entrai da lui alle 20! Meno male che fu gentilissimo ed espansivo assai più che nella mia 1<sup>a</sup> visita. Lo ringraziai tanto del favore procuratomi, s'interessò dell'Istituto, della Sig.na Mazzé, del nostro Santuario; gradì una medaglia grande del Centenario e fummo intesi che oggi gli avrei portato una *Supplica-relazione* pel S. Padre acciò questi, come mi promise di presenza mi facesse una raccomandazione autografa pel Periodico.

Ora al principale. La visita al S. Padre durò 10 minuti, ma con espressione cordialissima da parte di lui. Non mi lasciò baciare il piede; mi fe' subito sedere porgendomi la mano a baciare. «Dunque cosa volete monsignore?». Gli esposi il motivo della visita che era per raccomandargli le missioni Cons. le quali proprio ora sono in un momento critico: i P.P. dello Sp. S. ci accettarono di cuore ma poi ci mandarono lontanissimi da loro; il paese, allora sconosciuto, si rivelò ottimo e così la popolazione, tanto che ora il posto fa loro gola e ci dicono o star sotto di noi od andarvene altrove. E ciò mentre i Protestanti son lì per entrare ecc. «Già, già, disse lui, fa pena che tante volte lottiamo tra di noi, coi nemici alle porte: questi benedetti vicarii son tutti così, tirano tutto a sé, vogliono tutto per sé» (e qui *raggrinzò* le mani accennando ad un senso d'avarizia, proprio come facciam noi di certa gente dalle labbra strette). «Ma stiano tranquilli! Ne ha già parlato al Card. Gotti?» – Sì Santità; presentai un memoriale apposito: «Bene, bene: *gli dirò anch'io una parola...*». E lo disse con modo *marcato*. Poi benedisse i missionari, il Periodico, i benefattori missioni (e mie medaglie ecc. ecc.). L'udienza passò così in fretta che non osai parlargli di D. Cafasso, poiché egli s'era già alzato: ma parte di essa era trascorsa nel parlar della malattia del Card. Richelmy, cui volle che io presentassi incoraggiamenti e felicitazioni pel pericolo scampato – Chiesi una benedizione autografa pel periodico: egli si scrisse alcune parole p. memoria; ma io, parlandone con M.r Bisleti preparai stamane un supplica ad hoc che presenterò oggi a M.r Bisleti. Così passarono quei 10 minuti rapidissimi; lasciandomi soddisfattissimo per l'espressione di be-

nevolenza con cui mi trattò e perché mostrossi già informato delle missioni e molto propenso ad esse, accennandomi che glie ne aveva già parlato il Card. Richelmy. Oggi vado da M.r Veccia, M.r Bruni, Card.li Oreglia, Agliardi. Poi ripeterò la visita, già per la 2<sup>a</sup> volta inutile al P. Demarchi, poi una di ringraziamento a M.r Barone, P. Novaro ed una di congedo a M.r Virili. Indi spero partire domani o dopo mezzodì o verso sera, secondo che potrò.

Son venuto trepidante e scoraggiato, me ne parto assai più fiducioso e animato sperando bene per quanto ci sta a cuore.

Pregli per me e mi abbia sempre                      Suo aff.mo C. Camisassa

*Al fratel Benedetto Falda*

– 64 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 1 Maggio 1905

Caro Benedetto,

Ricevetti la tua lettera ultima e subito feci ricerca di sega e nastro sulle misure chieste. Ma in quasi tutti i negozi di Torino non fu possibile trovarne: tutti dicevano che la misura usuale è di mill. 15, da dente a dente, per legno verde (anche duro) e mill. 10, al più 11, pel secco (anche se dolce[!]). Fu un vero caso trovar gli 8 metri che ti spedisco per pacco postale, coi denti da 12: era un pezzo rimasto invenduto da molti anni che nessuno li chiede di tal misura. Ci sono coi denti da 13, ma larghe soltanto 0,035. Ora cercherò ancor se ne trovo altri 8 metri da 12 e te li manderò con altro pacco: se no te li manderò da 11, e tu *t'arrangerai* a far come tutto il mondo fa –

La lettura del tuo diario mi fe' molto piacere per la descrizione dei legnami, ma specialmente per la relazione di quel discorso tenuto con un nero riguardo al di lui parente malato e di cui aspettava l'eredità – Sono questi aneddoti e massime le conversazioni con loro ed i loro detti che interessano tanto e desideriamo nei diarii – Procura di scrivermeli ogni volta che capitano a te od anche solo in tua presenza.

Dirai ad Aquilino che qualora il suo organetto *mignon esigesse* che si giri *molto in fretta* per suonare, massime nei *ripieni*, è segno che i suoi mantici perdono il fiato. Perciò dovrete smontarlo. A ciò occorre togliere le due assicelle che sono *sopra* (appena aperto) accanto ai cilindri (di qua e di là) intorno ai quali si rotola (o srotola) la carta delle suonate; e così pure svitare le 4 viti che sono nei due lati (all'esterno della cassa) accanto ai due sportelli

che soglionsi aprire per rinforzare il suono. Incollati i mantici, rimettesi tutto a posto. E nient'altro per ora.

Di salute noi benissimo. Il Sig. Rettore vi benedice e saluta tutti –

Tuo aff.mo C. Camisassa

*Al fratel Benedetto Falda*

– 65 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 2 Settembre 1905

Caro Benedetto,

Il vostro Sup.re Teol. Perlo (partito oggi col Sig. Rettore per Roma) mi ha detto esser sua intenzione di provvedere pel vostro taburet un altro albero (mandarino) un po' più grosso e con altre bronzine di metallo migliore. Per questo è necessario che tu mi mandi una descrizione *precisa* del detto albero (col suo buco pei ferri ecc. ecc.) e specialmente delle bronzine del medesimo. Ma per queste devi badare più che tutto a darmi la misura *esterna* con descrizione *completa e precisa*, affinché io possa fartene fare altre identiche all'esterno. Così esse si adatterebbero alla posizione di quelle attuali senza che tu debba più toccarle. Ora è già in lavorazione un *movimento* completo per la mortasatrice. Altre macchine pure contiamo provvedere per le seghe, ma prima che il teologo torni in Africa: cosa che non sappiamo ancor dire quando sia per l'andamento degli affari che egli deve trattare a Roma. Speriamo però possa tornar presto.

Presenta i miei vivi ossequii al caro vostro Superiore Teol. Cagliari, al quale volevo scrivere, ma questa volta non ho tempo. Salutali pure tutti i cari tuoi compagni – Anselmo, Agostino, Aquilino e gli altri che ci fossero pure alla Sega.

Tuo aff.mo C. Camisassa

P. S.

Ho visto ier l'altro tua madre e mi disse che stava bene e così tutta la famiglia – Le misure suddette che ti ho chieste, me le manderai con gran premura, caso mai potessi averle prima di farvi altra spedizione di merce che sto preparando.

*A fratel Benedetto Falda*

– 66 –

Originale autografo..., in AIMC

Ceresole Reale 1 Agosto 1906

Carissimo Benedetto,

Ci fece gran pena il leggere nella tua del 6/ 6 – 06 che t'eri fatto male ad un dito. Ci tranquillò però l'assicurazione verbale di Suor Metilde, che la ferita (quando la Suora partì da Tusu) andatasi già rimarginando bene, quindi speriamo che non abbia cattive conseguenze. All'infuori di questo la tua lettera mi fece molto piacere vedendo con quanta buona lena lavorate, e come con *vero spirito* apostolico indirizzate al Signore le vostre fatiche. È una bella messe di meriti che vi fate pel paradiso. Suor Metilde poi (che fece buon viaggio) ci disse cosa che ci ha molto consolato, ed è che tu nei giorni festivi ti metti a fare il vero apostolo tra la gioventù *Kikuju*, che sai attirarti con spirito gioviale e caritatevole, istruendoli nella religione come un vero missionario. Bravo, carissimo, continua così ed avrai doppio merito.

Raccomandiamo poi a te ed a tutti di far sempre gran attenzione attorno a quelle macchine, perché sebben la Consolata Vi custodisca visibilmente, tuttavia bisogna da parte vostra usare anche tutte le precauzioni, e star sempre calmi e presenti a voi stessi.

Il Sig. Rettore, che è pure qui per un po' di cura d'acqua, ti saluta assieme a tutti i fratelli e massime il P. Cagliero.

Scrivimi di nuovo presto –

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

*A monsignor Maurice Demimuid*

– 67 –

Minuta originale autografa..., in AIMC

Spedita il 30 Novembre 1906

Superiore eletto dalla S. Propaganda Fide

L'Istituto piemontese della Consolata per le missioni estere iniziò l'invio de' suoi missionari nel maggio 1902, recatisi nella regione del monte Kenya, allora inesplorato. Ivi trovarono moltissima popolazione, ancor selvag-

gia, ma che presto fu ben disposta verso i missionari, dedicatisi dapprima alle cure dei malati, mentre ne imparavano la lingua. Tre anni dopo avendo già fondato 9 stazioni la S. Propaganda ritenne sufficiente le prove fatte, e nel settembre 1905 eresse la Provincia del Kenya in missione indipendente, affidandola al nostro Istituto. Al presente tutto è in via di formazione.

Materialmente restano a fare le case in muratura o almeno in legno in cinque stazioni già funzionanti, ed altre case per nuove stazioni già applicate per 10 nuovi missionari che nel 1907 partiranno per questa Missione ed ai quali, come ai missionari già sul posto, è necessario provvedere ogni cosa dall'Europa, perché il paese finora non offre risorse pel mantenimento di un europeo.

Spiritualmente la popolazione promette assai bene; l'istruzione sulle principali verità della fede è già diffusa in un largo raggio attorno ad ogni missione; gli indigeni la ascoltano con avidità e molti domandano insistentemente il battesimo. Questo però è ancor differito ai sani per prudenza, secondo le norme della S. Propaganda fide.

A – La Missione del Kenya nell'Africa Orientale inglese fu eretta in missione indipendente soltanto nel settembre 1905, essendo stata staccata dal Vicariato Apostolico del Zanguebar settentrionale e affidata all'Istituto della Consolata di Torino per le missioni estere. Questi missionari solamente nel 1902 avevano impreso ad evangelizzare questa regione allora inesplorata abitata dai Kikuyu popolo selvaggio, che il governo inglese va ora man mano sottomettendo. La popolazione della Missione si calcola 1.500.000. I missionari e Suore dell'Istituto colà residenti (compresa una spedizione arrivata sul luogo nel corrente mese) sono 56: cioè 17 sacerdoti, 8 confratelli secolari con voti, e 31 suore. Gli stabilimenti eretti colà finora sono:

10 residenze ordinarie con cappella, scuole pei ragazzi e :

1 Collegio per la formazione dei catechisti indigeni:

1 Stazione industriale per scuola d'arti e mestieri agli indigeni:

1 Stazione agricola per esercitare ed insegnarvi l'agricoltura e la coltivazione del frumento ed altri cereali e legumi europei:

10 dispensari per la cura gratuita dei malati indigeni:

1 Orfanotrofio eretto da pochi mesi per ricevervi 200 bambini.

B – Nel paese non c'è schiavitù; questi 3 furono riscattati nel Benadir nel 1903 istruiti e battezzati.

C – (Orphelinat) La casa dell'Orfanotrofio, capace di 200 bambini fu solo compiuta in Settembre 1904, prima i 23 bambini eran tenuti nelle varie stazioni; la superstizione indigena condannando a morte i primogeniti gemelli ed i nati da madre morta nel puerperio, i nostri sollecitarono un decreto del governatore inglese che fu pubblicato in ottobre 1906 vietante tali in-

fanticidi e obbligante i genitori a portare quei neonati all'Orfanotrofio. Questo perciò prenderà presto grande sviluppo stante la densità della popolazione.

D – (Ecole) I bambini sono finora molto ritrosi ed incostanti nell'intervenire alle scuole, si cerca animarli con regali di vestiti (essendo affatto nudi). I migliori sono anzi mantenuti alla missione e istruiti con speciale cura e passati poi al collegio dei catechisti, all'atelier od alla ferme secondo l'inclinazione che dimostrano – le £ 800 sono per acquisto di materiale scolastico.

E – (Atelier) Mancando finora nel paese la calce, si dovette ricorrere alle case in legno trasportabili, essendo impossibile ai missionari e suore, continuare a vivere sotto tende od in capanne di rami e terra all'uso indigeno. Perciò si impiantò sul limite d'una foresta un grande atelier provvedendolo di forza idraulica e di macchinario per la lavorazione del legno. Vi presiede un Sacerdote e cinque confratelli secolari esperti e che, mentre fabbricano case e mobilia, insegnano i mestieri del falegname e fabbro ferrajo, ai giovani indigeni cui occorre dare una modesta retribuzione pel mantenimento – Le £ 4500 furono spese in acquisti di nuovo macchinario e utensili indispensabili per l'atelier.

F – (ferme) L'unico prodotto del paese essendo le patate dolci e mancandovi affatto cereali europei, si iniziò, dopo prove e riprove, la coltura di questi pel vitto dei missionari. Occorse farvi lavori d'irrigazione; provvedere non solo strumenti agricoli, impiantare con forza idraulica un molino, ecc. ecc. Ai giovani agricoltori addettivi in gran numero occorre, oltre la retribuzione pel vitto regolare, attrezzi rurali e sementi per introdurne l'uso nel paese. I migliori tra questi giovani sono adunati in un locale apposito nella ferme, istruiti ed educati in modo che ne escano catechisti, ufficio che già 55 di essi esercitano nei loro villaggi con gran zelo e per cui si corrisponde loro una modesta retribuzione.

G – (Farmacie) Nel paese mancano assolutamente medici e non vi sono che stregoni; la cura dei malati, fatta particolarmente dalle suore, è quella che più ci attira la benevolenza degli indigeni e dà occasione a battezzar bambini in punto di morte – La spesa di £ 14.000 è tutta in medicinali gratuiti, ed è ben giustificata dalle 53.940 cure fatte dal 1° Ottob. 1905 al 1° Ottob. 1906.

H – La spesa straordinaria di £ 6400 per costruzione fu impiegata nel fabbricare l'orfanotrofio e suo arredamento pel puro indispensabile.

Le £ 800 per riparazioni furono per riparare le tettoie ad uso delle scuole pei fanciulli –



Da questo cenno sommario scorgesi che al presente molte cose sono solo in via di formazione. Alcune stazioni hanno ancora case in rami e terra all'uso indigeno, ed abbisognano di case sane in tutto legno, le quali stanno fabbricandosi nella stazione industriale; le culture di cereali e caffè cominceranno a dar risultati utili soltanto nel prossimo anno diminuendo la gravissima spesa del vitto che deve esser spedito quasi intieramente dall'Europa.

Spiritualmente la popolazione promette assai bene, ascolta con avidità ed accoglie senza discussioni le nozioni religiose, e queste sono già diffuse in largo raggio attorno ad ogni stazione.

I battesimi conferiti a bambini e adulti in punto di morte, furono 206 dal 1° Ottob. 1905 al 1° ottob. 1906.

Sono moltissime le persone adulte che chiedono con insistenza il battesimo, ma ancor non si dà per sperimentare la loro stabilità nella fede.

**1 9 0 7**

*A Henri Saint-Olive*                      – 68 –

Originale allografo..., in AAOPFL

Turin, 18 Janvier, 1907

Monsieur le President de l'Oeuvre de la Propagation de la Foi – *Lyon*

J'avoue la réception de votre lettre du jour 12 courant mois (N.° 439 *bis*) et par celle le chèque de Frs. 1500 que le bienfaisant Conseil de l'Oeuvre a bien voulu donner à notre Mission du Kenya sur les avenues pieuses de l'année 1906. Pendant que je m'hâterai de envoyer cette offrande au P. Perlo, Supérieur des Missionnaires en Afrique, je me doive dedommager de Vous remercier beaucoup de coté du Chan.ne Joseph Allamano fondateur et Supérieur de l'Institut de la Consolata.

Je vous assure que tous nous, Supérieurs et élèves de la Mission à Turin, nous nous sentons forcés de multiplier les prières au bon Dieu à fin qu'Il veuille toujours davantage bénir cette Oeuvre aussi nécessaire et providentielle. Et parce que serait toujours vrai que l'Eglise de France, la fille première-née de l'Eglise Romaine, a été la plus adonnée de l'Oeuvre de l'Evangélisation des infidèles, nous engageons de hâter par nos voeux de Lui retourner au plus tôt la part dont Elle a aussi besoin pour marcher toujours(!) à la tête des nations catholiques.

Voilà ce que nous Vous souhaitons avec tout nôtre coeur, et que nous espérons vous obtenir par nôtre Mère des consolations.

Veillez, Monsieur le President, agréer nos empressés sentiments de reconnaissance et d'attachement bien serré et nous croyez à jamais

Votre très humble serviteur

Chan.ne Jacob Camisassa  
Procureur Général de l'Institut

*A Henri Saint-Olive* – 69 –

Originale allografo..., in AAOPFL

Turin, le 11 Juin, 1907

À Monsieur le Président Général de l'Oeuvre de  
la Propagation de la Foi – *Lyon*

Nous nous hâtons de vous remercier beaucoup pour l'allocation de 6000 francs dont vous avez voulu reconnaître l'oeuvre de nos Missionnaires du Kenya. C'est assurément considérable à l'égard des conditions présentes de la Grande Oeuvre Vôtre en France: mais peut-être, si le bon Dieu voudra exaucer nos ardentes prières, on pourra aussi nous parvenir un secours plus encore en rapport de nôtres Missions.

Nous suivrons vos ordres pour la négociation du chèque que nous avez envoyé.

Veillez, Monsieur le President, partager nos remerciements aux Membres de Votre Conseil, auxquels avec Vous nous envoyons nos hommages très respectueux et très sincères.

Vôtre très humble serviteur

Chan. Jacob Camisassa

*Al direttore Messaggerie Marittime – Marsiglia* – 70 –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 2

Turin, 14 décembre, 1907

Monsieur le Directeur de l'exploitation de

Messageries Marittimes – *Marceilles*

J'ai reçu vs/ facture pour le frais des marchandises et bagages de mes missionnaires expédiées à Mombasa.

La Maison Lebet et Curti m'a communiqué la même note par la quelle en resulte que le montant total de frais c'est de 687 frs. plus 24 frs. 30 centimes.

En reduisant la somme de 10%, selon votre lettre d'Août p. p.

Le reste en dette de 640 frs.20/100 que vous envoia par le chèque ici inclu et du quel je vous prie de m'accusé réception.

Agrééz, Monsieur, mes salutations empressés.

Chan. Jacob Camisassa

*A Emilio Champenois-Delacourt* – 71 –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 3

Turin, 14 décembre, 1907

Monsieur Emile Champenois-Delacourt – *Chamouilley* (France)

J'aisu que le quatres rones et les deux essieux sont arrivés en temps à Marseille ou il furent embarqués pour Mombasa.

Pourtant je vous envoie le montant comme de note du 13 novembre, c'est à dire 269 frs. 30 centimes avec chèque n° 20809 – Banque J. De-Fernex e C. Veuillez s'il vous plait, m'accuser réception.

Agrééz, Monsieur, mes salutations empressés.

Chan. Jacob Camisassa

**1 9 0 8**

*A Henri Saint-Olive*

– 72 –

Originale allografo..., in AAOPFL

Turin, 3 février, 1908

Monsieur le Président Général de  
l'Oeuvre de la Propagation de la Foi – *Lyon*

C'est toujours une nouvelle épreuve de bienveillance vers le nôtre Institut que vous venez de nous donner, en nous envoyant le subside de frs. 1500, que nous avons exigé suivant vos instructions. Nous vous en remercions avec beaucoup d'empressement.

Nos Missions vont toujours s'augmentant, et aussi les ouvriers évangéliques, qui maintenant somment déjà à soixante-dix. Comme il est facile à deviner, pour apaiser nos croissants dépenses, nous comptons beaucoup sur l'allocation que l'Oeuvre de la Propagation nous voudra assigner dans la répartition annuelle des offrandes.

Agréé, Monsieur le Président Général, l'assurance de nôtre parfaite considération et reconnaissance, avec laquelle je veux rester à jamais

Votre très humble serviteur

Chan.ne Jacob Camisassa  
Procureur général de l'Institut de la Consolata

*A Paul de Rosière*

– 73 –

Originale allografo..., in AAOPFL

Turin, le 11 février, 1908

Monsieur le Secrétaire général de  
l'Oeuvre de la Propagation de la Foi – *Lyon*

L'essai tenté de traduire en français la relation du P. Perlo pour les Missions Catholiques ne nous pût pas donner une satisfaisante issue. Ce sont déjà deux personnes que j'ai prié (!) tour à tour de ce travail littéraire, mais ni l'une ni l'autre réussirent à mon but. L'un a été exécuté à un esclavage d'expressions tout-à-fait élémentaires, ôtant à la naïve plume du P. Perlo toute sa gaïté et vivacité. L'autre tombant dans l'excès opposé, le déguisa de la façon qu'on ne pourrait plus l'attribuer à son auteur. Pour sortir de cet embarras j'en ai prié Monsieur l'Abbé Tasso, conseiller du Supérieur général des Prêtres de la Mission à Paris, qui m'en assura une bonne traduction. Il vous l'envoyera directement en divers morceaux, à fin que vous veuillez – bien les passer aux Missions Catholiques. La relation est assez longue, et

vous fournira 14 ou 15 pages pour le Bulletin, si pour l'imprimer on adoptera les caractères comme on les voit à page 47 du susdit Bulletin (8 N.° 2016 du 24 Janvier 1908). *Les clichés en plus.*

Pour ceux-ci je pourrai vous fournir 40 photographies, suivant votre choix. Elles se rapportent quelqueunes à la relation, les autres aux habitudes des indigènes Wakikoujous. Je vous en fournisse maintenant deux pour échantillon sous ce pli, et maintenant je vous faie apprêter les inscriptions pour tous les 40, en les ordonnant pour l'impression suivant l'ordre de la relation.

Veillez bien excuser le retard que m'ont causé tous ce contretemps et agréant mes salutations empressées, me retenez à jamais Votre très humble serviteur

Can. Jacob Camisassa

*A Paul de Rozière*

– 74 –

Minuta originale..., in AIMC

3/3 – [19]08

A Monsieur le Rosière segretario generale  
dell'Opera della Propagazione della fede – Lione

Monsieur,

Finalmente posso inviarle qui acclusa la prima parte dello scritto del P. Perlo, più una carta geografica della Missione del Kenya e N 41 fotografie adatte per le illustrazioni. Queste fotografie sono disposte in modo che pubblicandole con l'ordine indicato dai numeri progressivi, riescono adatte alle materia trattata nel testo. Questo testo comprenderà da 45 a 47 pagine come quelle che ora vi mando, ed io ho calcolato che potrete pubblicarlo in 5, o sei fascicoli delle Missions Catholiques. E così avrete sette fotografie per ogni fascicolo (seppur le credete tutte meritevoli d'essere pubblicate).

Alcune di queste fotografie avran bisogno di ritocchi (come io ho già fatto ad alcune) sia per la decenza, essendo le persone troppo scoperte, sia per la riuscita dei clichés, e vi sarò grato se dopo adoperatele, vorrete poi rimandarnele.

Se il Direttore delle Missions Catholiques crede cominciare subito questa pubblicazione, io gli manderò presto il seguito del testo, il quale andando

più avanti è anche più interessante. Il testo italiano ve lo manderò tra pochi giorni. Per non dare soverchi disturbi a voi vi sarò grato se vorrete mettermi in diretta comunicazione col Direttore delle Missions Catholiques, al quale non ebbi finora l'onore d'essere presentato.

Vogliate scusare i tanti disturbi e gradire i miei sensi umilissimi di profonda devozione ed osservanza

Votre très obligé – [Can.co Giacomo Camisassa]

*Al sindaco senatore conte Secondo Frola*

– 75 –

Originale autografo..., in ASCT

Torino 12 Marzo 1908

Ill. mo Signor Sindaco,

I sottoscritti proprietari del terreno e fabbricato sito in strada di circonvallazione (Barriera di Francia) tra Corso Oporto, e Via Coazze e Bruino domandano la necessaria autorizzazione per chiudere la loro proprietà ed eseguire le costruzioni indicate negli uniti disegni. Inoltre osservando che il fabbricato già costruito sarà adibito ad uso di collegio per l'istruzione di giovani ai quali è necessario impartire l'insegnamento delle scienze naturali, astronomia, e meteorologia ecc., e che a tal scopo è non solo utile ma indispensabile una specola per le osservazioni, fanno domanda di costruirla sulla sommità centrale dell'edificio in conformità del disegno allegato.

Fiduciosi del favore si rassegnano della S. V. Ill.ma dev.mi

Can.co Giuseppe Allamano  
Can.co Giacomo Camisassa

*Al signor Napoleone Riccardi*

– 76 –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 8

Torino, 6 giugno 1908

Preg.mo Sig. N. Riccardi,

Ho ricevuto i campioni delle cartoline africane che restano a fare, ma vi confesso che ne fui dolorosamente colpito. *Neppure una* di esse può assomigliarsi a quelle che ci avete provviste nel 1906. Il 1° difetto generale di questi campioni sta primieramente nei ritocchi (dei quali vi spedii una lunga descrizione) i quali furono fatti pessimamente. Basta osservare certi vestiti dove ciò che doveva esser nero fu fatto bianco e poi le sommità delle colline son così bianche da sembrare coperte di neve.

2° Difetto è la tiratura fatta su carta scadentissima (che doveva essere o vecchia e priva di gelatina) con contrasti tali di bianchi e neri, che le cartoline sono paragonabili a certe eliotipie.

3° Difetto. Le diciture furono messe assai male cosicché guastano affatto l'effetto estetico delle cartoline: e ciò specialmente per le diciture poste in basso.

A persuadervi della differenza fra queste e le cartoline del 1906 vi mando alcune di queste acciò le paragoniate; vi mando pure qualche clichè in fotoincisione tratto dalle fotografie che vi diedi per le cartoline, dove vedrete che l'effetto del clichè è immensamente migliore della vostra cartolina campione.

Quanto ai difetti particolari di ogni cartolina oltre i generali sopraddetti vi accludo una descrizione più dettagliata.

Sgraziatamente quando ricevetti il 1° acconto di cartoline (un 15 giorni fa) io feci male a non farvi già notare che queste non erano più uguali a quelle del 1906. Essendo troppo oscure e *senza morbidezza* di tinte.

I nuovi campioni però sono assolutamente tali che *non posso accettarli*. Vogliate farvi le correzioni indicatevi, e poi tirate un'altra prova generale di queste cartoline e speditemela per l'approvazione. Stante questo inconveniente io rinuncio a spedirle stavolta in Africa. Le manderò più tardi, anche a costo di rimetterci nella spesa del trasporto e nella mancata vendita. Quelle cartoline devono andare tutte in mano agli inglesi, i quali son conoscitori e di difficile contentatura.

In attesa di riscontro vi ossequio.

Can. G. Camisassa

Preg.mo Sig. Catella,

Ella ha detto al latore del mio biglietto che non vuol immischiarsi delle colonne e che il fratello sarà assente per più giorni.

Così vorran poi averla senza che le colonne son fatte. Ma io le confermo il mio biglietto di stamane e dico che non le accetto di granito bianco e che le misure mi riservo di approvarle, non avendo finora approvato il 1° disegno. Il tutto poi è vincolato al contratto da farsi per scritto. Con ossequio

C. G. Camisassa

*A Paul de Rosière*

– 78 –

Originale allografo..., in AAOPFL

Turin, le 18 Juillet, 1908

Monsieur de Rozière,

Pendant mon absence da Turin ces dernières jours, j'ai trouvé à mon retour votre lettre du 6 courant mois, contenant un chèque de *frs. 260* comme offrande à notre Mission du Kenia.

Je me hâte de vous en remercier et par vous ceux qui ont voulu engager nos prières reconnaissantes.

Agréez l'expression toujours plus empressée de respect et sincère dévotion avec laquelle j'ai l'honneur de me redire

Votre très humble serviteur

Chan. Jacq. Camisassa

*Al padre Joseph Puél – Mombasa*

– 79 –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 9

21 Luglio 1908

Merchandise expedées par le Chan. Jacques Camisassa

à l'adresse Rev. Père Puél

Procureur des Pères Blancs à *Mombasa*



Marque des colis IMC.	Poid	volume
Caisse n. 1 Lingerie, livres, mercerie non denommés	Kg. 270	0,595
“ n. 2 Estampes, quincallierie	“ 240	0,590
“ n. 3 Charrues et roues en fer	“ 470	0,531
“ n. 4 “ “	“ 230	0,216
“ n. 5 Bougies (cire)	“ 262	0,464
Fût “ n. 6 Poix commune pour pavements	“ 283	0,380
“ “ n. 7 “ “	“ 283	0,380
Total de colis 7	Poid total Kg. 2038	

Chan Jacques Camisassa

Da spedire alla Messagerie Maritime a Marsiglia per la partenza del 10 agosto (notare che devono essere imbarcati 8 giorni prima)

*Al padre Joseph Puél – Mombasa – 80 –*

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 11

Turin, le 25 Juillet 1908

Rev. Père Puél Procureur des Pères Blancs – *Mombasa*

Je me fais devoir de vous avertir que par le paquebot des Messageries Maritimes qui partira le 10 Août prochain de Marceille, je vous ai envoyé à votre adresse les suivantes marchandises. Ayez la bonté de les retirer payant le frais de douane et les renvoyer au Père Perlo à *Limuru U. R.*

Marque de colis IMC.

Caisse N. 1 Lingerie, livres, merceries non dénommées	Kg. 270
“ 2 Etampes, quincalleries	“ 240
“ 3 Charrues et roues en fer pour agriculture	“ 470
“ 4 “ “ “	“ 230
“ 5 Bougies (cire commune)	“ 262
“ 6 Poix commune pour pavements	“ 283
“ 7 “ “	“ 283

En total Kg. 2038

Le montant de la merchandise, pour votre gouverne, quante à la douane c'est: pour les caisses 1-2-5 frs. 350; pour les caisses 3-4 frs. 500, que étant instruments pour l'agriculture ne payent pas de douane; pour le fts. 6-7 frs. 65.

J'espère que vous aurais aussi reçu et envoyé au Père Perlo le fût. et les deux sacs (Kg. 426) de sulfat de cuivre parties aussi de Marseille le 10 courant mais à votre adresse. Leur montant c'est de frs. 250.

Remarquez que cette merchandise est pour uses agricoles.

Veillez excuser tant de dérangement et le bon Dieu vous en récompense comme nous le prions. Je me permet de vous envoyer pour Vous une collection de Cartes-postales des notes Missions de nous récemment publiées – au bromure – et pas encore mis en commerce.

Avec les sentiments de la plus vive reconnaissance, j'ai l'honneur de me soussigner

Votre très dévoué Can. G. Camisassa

*Al direttore delle Messagerie Marittime – Marsiglia– 81 –*

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 12

Turin, 31 Juillet, 1908

Monsieur,

En réponse à votre honorée 30 courant n.° 8435 Transit je me hâte de vous assurer que je m'oblige de vous payer le fret et les autres frais d'expédition des 7 colis que je vous ai envoyé, avec marque IMC, du pois total de Kg. 2038 à l'adresse du Rev. Père Puél de Pères Blancs à Mombasa.

Davantage, si vous me notifiez aussitôt cetttes frais je vous expédierai le solde avant que le colis doive être envoyés.

Agréez, Monsieur, mes salutations empressées

Chan. Jacques Camisassa

À Monsieur le Directeur  
des Messageries Maritimes  
Direction de l'Expédition – *Marseille*

*Al signor Mosca – 82 –*

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 13

Torino 3 Agosto 1908

Ill.mo Signor Mosca,

Accetto la profferta di prezzi per vetri in opera, fattami con vostra lettera del 24 luglio 08. E cioè riduzione del 30% sui prezzi del Capitolato Municipale approvato il 10 luglio 1901 – e pei vetri stampati il prezzo di £ 6,60 netto per mq. a condizione che: 1° i vetri lisci siano veri doppii, senza occhi o righe od altre falle e difetti.

2° i vetri stampati siano spessi come il modello presentato, dell'identico disegno e senza righe od altre ondulazioni che trovansi nel campione presentato.

3° Questi prezzi son pure applicabili alle finestre rotonde ed ovali.

4° I vetri difettosi, se collocati per isbaglio, siano tolti o sostituiti a semplice invito del sottoscritto.

5° Per iniziare la posa in opera si attenderà l'ordine del Can. Camisassa – ma in modo che l'opera sia tutta compiuta se egli lo richiede, pel 30 settembre 1908.

6° In qualunque contestazione possa sorgere per questa provvista e lavoro la Ditta provveditrice si obbliga ad eseguire i lavori ordinati dal Proprietario e sia essa che il sottoscritto si sottometteranno a qualunque decisione sia per dare l'Ing. Tomaso Prinetti, che entrambi i contraenti eleggono fin d'ora come arbitro unico ed inappellabile.

In attesa di vostra conferma d'accettazione delle suddette condizioni vi ossequio.

firmato: Can. Giacomo Camisassa

*Al fratel Benedetto Falda* – 83 –

Originale autografo..., in AIMC

S. Ignazio 23 Agosto 1908

Carissimo Benedetto,

Ricevetti qui ieri la tua lettera del 20 e per prima cosa ti dico di bruciare la mia precedente lettera perché se essa perdendosi cadesse in mano del governo italiano, io andrei in prigione per avere in essa esortato te a far il renitente alla leva. Dunque di questo siam intesi, e fallo subito.

Hai tutte le ragioni di dir che sei in buona fede, ma la legge civile non ne fa conto, e tu se fosti riconosciuto qui, per prima cosa dovresti star in prigione finché il Console di Zanzibar non aggiusti lui le cose da lassù – È una

legge irragionevole, ma è legge *ineluttabile*. Il meglio adunque è la decisione che hai preso, e da lassù poi si aggiusterà tutto; massime che speriam ottenere il privilegio pei secolari del nostro Istituto come ti dirà il Sig. Rettore.

Per quanto tu hai lasciato qui da distribuire ai tuoi di casa, sta certo che prima che tu sii in Africa tutto sarà distribuito.

Il taburèt mi è impossibile averlo per questa partenza, tel manderò coi primi partenti, ma è necessario, e *ricordatene bene: appena giunto in Africa* mi scriverai *subito* la misura precisa del buco A entro cui mettete le frese o il ferro di lavoro [*disegno*].

Grazie tante della magnifica pelle di Nguio, che essendo completa farò imbalsamare nell'Istituto.

Qualche libro di lettura spero di mandarti o da D. Morino o coi futuri partenti. Questa volta a D. Morino posso dare soltanto quel tanto che gli passano in ferrovia per bagaglio a mano, perché a spedire per gran velocità costa troppo, e per piccola non c'è più tempo. In altra lettera io ti indicherò qualche cosa da comprare a Marsiglia per farvi il peso di 150 Kgr. caduno che avete gratis nel bastimento. Per questo è bene che tu ti faccia nei laboratori di costi due casse o bauli, è meglio 3 bauli, così ci starà anche la roba di D. Morino e saran tre bauli da 7 od 8 miria caduno: in essi tu metterai *al fondo* 1 quintale o 1½ di solfato di rame, e *sopra* questo la tua biancheria che ti manderò. Così tutto passa per vostro bagaglio, ma arrivato che sei a Mombasa, per non pagar troppo di porto ferroviario, metterai tutto il solfato in un solo baule, e tutta la biancheria nell'altro, e così pagherai dogana separata di ogni materia, e nella ferrovia il solfato e la lingerie non di premura le spedirai per piccola, e la biancheria di più urgente bisogno la porterete con voi facendo gli 80 kilo (caduno, se non sbaglio) che avete diritto di trasporto gratis pel bagaglio sulla ferrovia dell'Uganda. Di queste cose ti scriverò meglio ancora. Ti dissi che provvederai il solfato di rame, che è quello do cui il teol. Perlo più abbisogna, e poi non è imbarazzante né fragile. Da Torino ti scriverò l'indirizzo dove hai da prenderlo.

I bauli se non potrai farteli, li comperai, ma roba di poco prezzo, purché resistano al viaggio. Sta attento che i bagagli siano scarsi di peso – anch'io raccomando a te questa cosa – perché vidi già quanto strapagai l'eccesso di peso pel T. Borda, Andrea ed altri.

Ora ciò che preme è che tu vada subito alle Messageries e ti informi fino a che giorno si può tardar la domanda per essere sicuri di aver il posto per la partenza del 10 settembre. E poi me lo scriverai subito: io farò domanda con la debita dichiara che siete missionarii per aver la riduzione di prezzo. Non ti dico ancora di fissar tu subito i due posti, perché devo vedere giungendo domani a Torino se ho tempo a far eseguire il passaporto per D. Morino.

I due vocabolarietti te li mandai io pensando ti piacessero. Ti provvederò una buona filarmonica.

La tua cassetta non so se posso mandartela da D. Morino, perché temo che passi le misure concesse pei bagagli in ferrovia.

Continua a scrivere aneddoti e altre cose sui *Kikuju* e se hai già qualche cosa di scritto mandamelo subito come *manoscritti aperti raccomandati* – avviluppandoli cioè in un plico senza suggellarli. I restanti manoscritti che potrai fare prima di partir da Marsiglia, me li manderai poi allo stesso modo, prima d'imbarcarti.

Domanda al Direttore Ab. Levrot cosa devi pagare per tua pensione mensile in cotesto collegio, e insisti un poco per saperlo, perché se devo pagar io così *a stima* mi converrà pagar di più. Se possiam aver in tempo il passaporto per D. Morino, egli andrà a Marsiglia qualche giorno prima del 10, così starete un po' assieme a prepararvi i bagagli. Ma bisogna che domandi al Direttore se può dargli alloggio, e scrivimelo subito.

Ti assicuro che provo una gran pena pensando di non più rivederti, ma il Signore compenserà certo questo sacrificio tuo e di tutti noi. Ti sai quanto ti ho sempre voluto e ti voglio bene. Prega perché possa rivederti presto in Africa, ove spero che il Signore mi conceda di recarmi l'anno venturo.

Sta sempre di buon umore ed abbimi ognora per tuo aff.mo

C. G. Camisassa

P. S.

Abbiamo già preso tutta la tua roba tua qui a S. Ignazio e domani la porterem a Torino.

*A fratel Benedetto Falda*            – 84 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 2 Settembre 1908

Carissimo Benedetto,

Ricevemmo le tue lettere del 29 p. p. pel Sig. Rettore e per me, colla nota quietanza delle *Messageries* ed *altre note spesuccie*. Lessi pure che ti sei già assicurati i posti. Le £ 576 te le porterà D. Morino. Ti porterà pure 2 cassette a chiave (di misura 60x30x35) una per lui e l'altra per te per la cabina... Quindi non comprar più altre casse.

Il solfato fattelo dare in 3 pacchi da mgr. 5 caduno, così ne metterai uno per ciascun baule. Abbi pazienza, ma è meglio metterlo nei 3 bauli. La roba

vostra non ve la guasta – Per meglio assicurarvi metti sopra ogni pacco un forte asciugamano che ti manderò. A Mombasa poi lo metterai tutto in un baule solo, come ti scrissi. Il P. Puél è già avvertito del tuo arrivo e vi andrà a ricevere al porto.

In riconoscenza di quel che hai scritto nel quaderno mandatomi e *del più* che certo mi scriverai ancora, ti ho provveduto un bellissimo impermeabile con cappuccio. È la qualità migliore di tutte quelle che mandai finora in Africa. Ogni volta che te lo metterai pregherai per me, e dirai un – Refugium peccatorum ora pro eo.

La roba che ti mandiamo di vestiario te la metterai, come ti dissi, assieme con quella che hai già costì nella cassetta tua che ti porta D. Morino. Però non starà tutta e quindi te l'aggiusterai nei 3 bauli comprati.

Le tue lettere e manoscritti mandateci finora erano tutte ben affrancate eccetto quella di cui ti scrissi.

Qui accluso ti mando un chèque di £ 100. Ne avrai pel verderame e per altre spese. Il verderame è meglio te lo faccia portare fin da sabato nell'Atelier dove stai; così hai tempo ad ordinar bene ogni cosa nei bauli. Basta ne prendi 15 miria.

La filarmonica che ti porterà D. Morino è un vero armonium con tutti i toni e semitoni.

Abbiti i miei più cordiali saluti

tuo aff.mo C. G. Camisassa

*Al fratel Benedetto Falda* – 85 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 7/9 – 08

Caro Benedetto,

Due sole righe, non avendo tempo disponibile. Diedi a D. Morino £ 600 (oro marenghi) per soli posti piroscavo (£ 576) più £ 100 idem per spese in viaggio; più 10 sterline per ferrovia Uganda. Come vedi ho dato con abbondanza, ma a condizione che spendiate il meno possibile, e questo il Sig. Rettore mi dice di raccomandartelo, ed in particolare che non ti lasci tirare a comprar cose da regalare poi ai neri, perché, di esse dovrai poi chieder licenza al T. Perlo, e poi il Rettore non vuole si prenda l'uso di regali ai neri. Per bibite per mare ti ho messo 1 ampolla essenza anice e 1 essenza menta,

comprati a Marsiglia 3 kili di zuccare, e con essi mettendo in un bicchiere pieno d'acqua un cucchiaino di zuccare e poche gocce d'una delle due essenze avrete bibite igieniche. Del resto se in questo faceste poi anche delle mortificazioni il Signore ve le conterà.

Ho ancor qui 1 paio scarpe nuove alpine per te e 1 per D. Morino, non le mando per mancanza di posto. Conto che non potrete neppur empire tutti i bauli; in tal caso lasciane uno nel collegio col mio indirizzo; io lo darò poi ai partenti di dicembre, e per loro ti manderò tutta la tua roba.

Dirai all'Ab. Levrot che ti dia il conto del mio debito con loro per tua pensione, se non hai tu denaro per pagarla, la pagherei poi io.

Il tuo dizionario kikuju l'ha ancor D. Aimò che te lo porterà. Ti mando un sol pezzo cinghia, stante poco posto. Ho già i nuovi anelli in cuoio per la sega a nastro: ve li manderò.

Altro non ho per ora. Di mancia, scendendo dal bastimento a Mombasa, darete solo £ 10 (ne davan 25 quando eran 8 o 10 *persone*).

Tanti saluti e buon viaggio – Scrivimi da Port Said e Aden

Tuo aff.mo C. G. Camisassa

*A papa san Pio X* – 86 –

Originale allografo..., in ASV

Torino 10 Settembre, 1908

Beatissimo Padre,

Il Direttore ed i missionari redattori del periodico «La Consolata», bollettino delle Missioni fondate sotto il medesimo titolo, desiderosi di portare la loro piccola ghirlanda alla gloria della festa per il Vostro Giubileo Sacerdotale, pensarono non poter meglio, che col far conoscere la Vostra Augusta Persona, promuovendo verso di Essa quei sentimenti di filiale affetto ed obbedienza, che della faustissima, provvidenziale ricorrenza debbono appunto essere il frutto.

E di tali sentimenti Direzione e Redazione intendono ora dare personale e collettiva prova, umiliando a Vostra Santità copia del presente Numero.

La buona volontà di figli affezionati ed ossequentissimi copra e scusi al Vostro benigno cospetto le deficienze dell'opera, ed in vista appunto della retta intenzione, degnatevi, Beatissimo Padre, di accordare agli umili operai della penna l'apostolica benedizione, che li illumini e li rinfranchi nella buona battaglia.

Della Santità Vostra Umilissimi ed Obbedientissimi Servitori  
Per la Redazione

Can. co Giacomo Camisassa  
Direttore del Periodico "La Consolata"

*All'Opera della S. Infanzia* – 87 –

Minute (2) originali autografe e trad. in francese, in AIMC.

*Per la S. Infanzia dal 1° ottob. 1907 – 1° ottob. 1908*

#### Osservazioni

*Etat actuel de la Mission du Kenya* – Questa Missione indipendente con una superficie di 25.000 Km<sup>2</sup>. ha una popolazione da 2½ a 3 milioni, addensati in massima parte nel Kikouiou, che è la sola parte del paese in cui il Governo inglese permette di stabilirsi – Ivi sono 15 stazioni di Missione (di cui 12 con residenza permanente dei missionari, e 3 con residenza di soli 3 giorni per settimana). Ogni stazione fissa ha annesso un dispensario *per la cura gratuita* dei malati, una scuola, due oratorii festivi uno pei ragazzi l'altro per le ragazze – Ad alcune stazioni sono annesse 1 casa di procura, 2 collegi per catechisti indigeni, 1 atelier-scuola, 1 ferme-scuola agricola. Il personale della Missione consta di 25 sacerdoti, 7 confratelli, 39 suore, coadiuvati da 51 catechisti.

In tutta la regione non v'è alcuna città o centro importante, ma la popolazione è sparsa in una infinità di piccoli villaggi poco discosti fra loro. Per conseguenza il lavoro apostolico deve svolgersi in questo modo:

1° – Con *visite quotidiane* di tutto il personale (accompagnato dai catechisti) ai villaggi, ove giunti si insegna il catechismo e si curano i malati. Queste visite di villaggi furono in quest'anno 87.390, vi si fecero 118.503 istruzioni catechistiche e si amministrarono 1281 battesimi –

2° – Con *cure gratuite ai malati* nei dispensarii sempre aperti annessi a ciascuna stazione. I malati curati in quest'anno furono 50.908, delle quali 22.537 a domicilio nei villaggi e 28.371 nei dispensarii delle varie stazioni.

3° – Con *scuole ai bimbi* in ogni stazione. Però è da notare che il concorso a queste scuole è oltremodo irregolare, e non fu finora possibile ottenere che i ragazzi fossero costanti nell'intervenirvi.

4° – Con *istruzioni catechistiche domenicali* tenute in ciascuna stazione. A queste istruzioni fatte con molta solennità interviene un gran numero d'in-



digeni e specialmente i ragazzi che sono trattenuti ed istruiti in appositi oratorii: i maschi dal missionario e le ragazze dalle Suore –

5° – Un apostolato speciale è esercitato da un grande *atelier-scuola* e dalla *ferme-scuola agricola*. Ivi si succedono, dandosi continuamente il cambio, numerosi operai, che nel frattempo sono regolarmente istruiti con 2 catechismi ogni giorno; e fra essi sono molti ragazzi, i quali sono particolarmente accuditi.

6° – Una barbara abitudine degli indigeni è quella di portar i moribondi nei boschi e se la morente è una madre con bimbo di pochi mesi, questo vien abbandonato colla morta madre in pasto alle iene. La ricerca di questi bimbi, alla quale gli indigeni per superstizione tentano opporsi, è un'incessante occupazione del missionario coadiuvato dai catechisti. I bimbi così raccolti vengono tosto portati alle singole stazioni e di là inviati ai 2 orfanotrofi; ma per le privazioni e gli strapazzi sofferti, quelle povere creature sono in stato di salute deplorabile per cui esigono mille cure ed attenzioni, e malgrado ciò una gran parte di essi finisce per soccombere, ed è per questo che su 400 e più bimbi raccolti in quest'anno, ne rimane viva una minima parte che il numero dei ricoverati negli orfanotrofi è relativamente piccolo.

Questo l'ordine del lavoro apostolico, che è spinto innanzi con zelo da tutto il personale delle Stazioni, e che dà fondata speranza di consolanti risultati.

I nostri progetti pel futuro sono:

1° – Nel *campo materiale* continuare a dar stabilità ai fabbricati ed alle cappelle di ciascuna Stazione. Queste costruzioni eseguite dapprima all'uso indigeno con pali e graticolati intonacati di terra deperiscono rapidamente e necessitano d'essere sostituiti con fabbriche in pietra (nelle poche località ove si può trovare) oppure in legno e questo lo andiam preparando nel nostro atelier-scuola.

2° – Nel *campo spirituale*: intensificare le varie opere d'apostolato suddette, cercando d'ampliare la sfera d'azione attorno a ciascuna stazione, per attirare sempre maggior numero d'uditori alle istruzioni domenicali, che l'esperienza ci ha mostrato esser il solo metodo d'evangelizzazione possibile fra queste popolazioni e adatto a questo ambiente.

3° – Dare il massimo sviluppo possibile all'Opera dei catechisti, cercando accrescerne il numero e l'istruzione e il buon spirito, perché ogni giorno più si scorge quanto sia valida la loro *cooperazione come precursori ed ausiliarii del missionario*. [Can. G. Camisassa]

Originale allografo..., in AAOPFL; minuta autografa..., in AIMC

Turin, le 6 Novembre 1908

Monsieur le Président Général  
de l'Oeuvre de la Propagation de la Foi, Lyon.

J'ai reçu le chèque de 525 frs. dont nous avez voulu honorer pour nous aider dans les frais de voyage de nos deux Missionnaires au Kikuju, qui sont partis de Marseille le 10 du Septembre dernier passé. Le Chan. Allamano, nôtre vénéré Supérieur me charge de vous bien remercier, en vous assurant de nos prières toujours croissants pour vous et pour la très providentielle Oeuvre dont vous en êtes aussi dignement le Président.

En même temps je me flatte de vous annoncer un nouvel départ *de trois nouveaux Missionnaires* pour le Kenya, qui auras lieu le jour 10 du proch. Décembre. Vous retrouverez sous ce plis les notices générales des susdits. C'est pour la première fois qu'il vont débiter leur Apostolat dans l'Afrique: dont les frais d'expédition va surpasser les 800 frs. pour chacun. Point ne redoutant que aussi cette fois nous viendrez en aide dans ces dépenses, nous vous en remercions par avance.

Agréez, Monsieur le Président, nos salutations respectueuses avec lesquelles nous demeurons à jamais

Vôtre très obligé serviteur

Chan. Jacques Camisassa

P.S.

Dans le désir de satisfaire avec toute la soin le voeux du Conseil de l'Oeuvre je vous prie de nous faire tenir *plusieurs exemplaires imprimés* à remplir soit *pour obtenir les subsides* pour le départ des Missionnaires et soit *pour le compte-rendu* de chaque année.

Originale allografo..., in AAOPFL

Turin, 11 novembre, 1908

Monsieur le

Directeur des Annales de la Propagation de la Foi – *Lyon*

Il y a déjà plusieurs mois que sous la bande ici incluse nous recevons deux exemplaires italiens des Annales.

Je soupçonne qu'il s'agit ici d'une mauvaise intelligence. Nous avions par le Chan. Giuganino prié la Direction des Annales de vouloir bien se donner la peine d'en envoyer deux ou trois exemplaires aux nos Missionnaires en Afrique parce qu'ils souhaitaient de les lire, mais non pas à nous-même qui déjà les tenons aisément de notre Direction Diocésaine. C'est pourquoi maintenant je vais vous donner l'adresse exacte des susdits afin que puissiez directement les leur envoyer. Voilà:

Au Père Perlo  
Mission Catholique  
(via Mombasa) *Limuru U. R.*  
Afrique Orientale Anglaise

Reconnaissant pour toute vôtre politesse je vous prie d'agréer mes respectueuses salutations et de me retenir à jamais

Vôtre très dévoué serviteur

Chan. J. Camisassa  
Procureur de l'Institute

*Direttore Messagerie Marittime* – 90 –

Minuta originale allografa..., in AIMC

Turin, le 11 Novembre 1908

Monsieur le Directeur des Messageries Maritimes,

Avec le paquebot qui va partir de Marseille le jour 10 proch. Décembre, embarqueront pou Mombasa trois de nos Missionnaires. Ils s'appellent :

Père Aimo Boot Joseph  
Père Rosso Louis  
Confrère Bezzone Louis.

Je vous prie donc de leur assurer trois places dans la 2.me classe, et, autant que possible, de leur réserver une cabine dans la quelle ne soient pas des autres voyageurs, que la cabine soit non pas aux extrémités, mais dans le milieu de paquebot. Sous ce plis vous trouverez un chèque de Frs. 882 pour les frais des susdites trois places.

En m'assurant de la réception de ma lettre ayez la bonté de m'indiquer la cabine réservée pour eux.

Agréez, Monsieur le Directeur, mes salutations empressées et me croyez  
Vôtre très dévoué

[Chan J. Camisassa]

*A padre Joseph Puel* – 91 –

Minuta originale allografa..., in AIMC

Turin, le 11 Novembre 1908

Monsieur le Oère Puel,

Avec le paquebot qui va partir de Marceille le jour 10 proch. Décembre s'embarqueront pour Mombasa trois nos Missionnaires, c'est-à-dire 2 prêtres et 1 confrère.

Je prie votre charité apostolique de les faire rencontrer au port et depuis avec le premier train les adresser à Limuru. Pour faciliter les opérations de la douane et pour les faire aussitôt repartir pour Limuru j'ai cru de vous adresser directement soit leur bagages, soit les caisses des marchandises.

Point douteux de votre expérimentée bienveillance je vous en assure toute ma croissante reconnaissance.

Agréez, Monsieur le Père Puel, mes expression de respect et me croyez  
Vôtre très redevable serviteur

[Chan. J. Camisassa]

*Alla ditta Lebet e Curti Torino* – 92 –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 14

Torino, 21 Novembre 1908

Bagaglio e merci spedite dal Can. Camisassa (Istituto Missioni Consolata) al Rev. Padre Puel (White Fathers) a Mombasa (Africa Orientale Inglese) a ½ delle Messageries Maritimes – Marsiglia

Marca IMC

Bagaglio (Bagage)

Casse N.	1	2	3	4		Kg.
Peso Kg.	101	113	144	79	Totale	437
Cassa N.	5	Utensili di cucina (Ut. de cuisine)				506
“	“	6	Medicinali (Medicaments)			161
“	“	7	Vino in casse (vin en caisses)			335
“	“	8	Ferramenta (Ferronerie)			639
“	“	9	Solfato di rame (sufat de cuivre)			495

*Carbolineum* (Carbonileum)

Botti N. 10-11-12-13-14-15		peso totale Kg.	865
Vino da pasto (in botti)			
Botti N. 16-17-18-19-20-21	“		1985
Catrame (goudron)			
Botti N. 22-23-24-25-26	“		1250
Ferro greggio (fer brut)			
Fasci N. 27-28-29-30-31-32-33-34-35	“		660
Peso complessivo	“		7338

[Can. Giacomo Camisassa]

*Alla ditta John Gordon – Londra* – 93 –

Originale autografo..., in AIMC

21st. Novembre 1908  
Torino – Corso Duca di Genova, 49

Dear gentleman,

Yours of Novembre 14th. has reached me in due time, together with the proforma invoice.

I fully confirm the order of Fr. Perlo, and beg you will send him the machines as soon as possible.

From my part I shall let you have a chèque of the whole sum upon your advice of the effected despatch.

Believe me to be, dear gentleman,

Respectfully yours

Can. Giacomo Camisassa

*Al direttore Messageries Maritimes – Marseille* – 94 –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 16

Turin, 27 Novembre 1908

Monsieur le Directeur  
des Messageries Maritimes – *Marseille*

J'ai reçu votre honorée, laquelle m'assure la place aux mes trois missionnaires partants le 10 décembre proch. pour Mombasa. Maintenant je vous avertis que je vous ai expédié par la Maison Lebet e Curti leur bagage et marchandises: en total 35 *colis*, de poids et cubature selon la note ici incluse. Je vous recommande vivement de tenir sur le pont, à disposition de mes missionnaires la *Caisse N. 1*, qui contiens les effets personnels du voyage, qui doivent user durant la traverse.

Lorsque vous aurez reçu ces marchandises, veuillez me favoriser la note de frais du transport et je m'empresserai de satisfaire mon dette avant la partance du paquebot.

Avec le sens de parfaite observance j'ai l'honneur de me soussigner  
Votre dévoué

fto. Chan. J. Camisassa

*Al direttore Messageries Maritimes – Marseille* – 95 –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 16

Turin, 18 décembre 1908

Monsieur le Directeur  
des Messageries Maritimes – *Marseille*

J'ai le plaisir de vous envoyer ici inclus un chèque de Frs. 526,65 à solde de ma dette pour les marchandises et bagages chargés sur l'Adour pour Mombasa le 10 c.m.

En vous priant de m'en accuser réception, agréez, Monsieur, mes salutations distinguées Votre dévoué

Chan. J. Camisassa

**1909**

*A Henri Saint-Olive* – 96 –

Originale allografo..., in AAOPFL

Turin le 27 Mars 1909

Monsieur le Président,

J'ai reçu votre honorée du 16 c. m. la quelle contenait un chèque de 1050 frs., nous envoyés de ce bien digne Conseil Central, en subside et aide au dépens de voyage de la dernière partence de nos missionnaires.

Notre Supérieur me charge de vous présenter pour lui, les plus empressés remerciements pour ce nouveau [!] acte de charité envers de nous.

Tandis j'y tiens à vous assurer que toujours nous prions Dieu vous rendre une digne récompense de célestes bénédictions.

Veillez agréer, Monsieur le Président, l'hommage des sentiments de profonde reconnaissance, avec les quels j'ai l'honneur d'être

Votre très humble serviteur

Chan. Jacq. Camisassa Procureur

*Al canonico Giuseppe Allamano* – 97 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 30 / 8 – 909

Rev.mo Sig. Rettore,

Tornato a Torino trovo l'accluso biglietto. Non posso dirle il dispetto provato vedendo Suor Agnesina! Quella che ci rovinò la Missione di Niere, e di cui chiedemmo il rimpatrio per punizione! Credo che il Padre voglia burlarsi di noi vedendoci umili nel chieder Suore. Basta, io fo niente senza ordini di V. S. ma son di parere doversi scrivergli che più di 2 non vogliamo, e 2 che se l'abbiano meritato, esclusa quella che le ha evidentemente *demeritato* – In fin dei conti è un *premio* che vogliam dar *noi* e a nostre spese e non

possono imporci chi notoriamente fece male, e perseguitò 5 superiori, mettendo per terra la Missione di Niere. Se crede io vado a far *a voce* presenti queste cose alla Madre e se si scusano col volerla *tenere*, io dico che ora si tratta di una dimostrazione che va data a chi la meritò o non darla – Altro niente per ora. Ossequi

C. G. Camisassa

P. S.

Non ci son vapori partenti dall’Africa che il 6 Sett. bre e tedesco 25 e 27 (messageries). Dunque c’è tempo a telegrafare. Karoyo non è già troppo *alto*? Così parmi aver capito da Bertagna.

*Al canonico Giuseppe Allamano* – 98 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 31 / 8 – 909

Rev.mo Sig. Rettore,

Ricevo la sua del 30 e quella del T. Perlo. Quella pel Padre io penso di non consegnarla sino a nuova avviso, perché spero ancora che Ella in vista delle 8 m. £ di spesa ed anche per l’urto che ricomincia colla Piccola C. per la scelta rinunzierà a farle venire. La scusa col Padre è facile perché non vi son che la partenza del 27 Messagerie che *dovrebbe* arrivare al 15 ma e se tarda fino al 21 come fu per M.r Perlo? Allora noi facciam una spesa enorme per niente. D’altronde noi possiam anche dire che la consacrazione speriam farla la 3<sup>a</sup> Domenica di Ottobre che essendo il 17 non è più possibile arrivino in tempo. Dunque attendo ancor una sua risposta e frattanto non do la lettera al Padre (a questa posso metter la data del 31 Agosto). Per loro norma in questi pochi giorni mandino due volte al giorno a Lanzo *dal macellajo* per gli arrivi del corriere = perché manderò sempre bozze vocabolario, ed altre corrette le chiedo loro, ché così si guadagna tempo. Ora ho passato alla stampa *definitiva* il 5° quinterno che D. Perlo rivide attentissime e assicura certo corretto bene.

Domani per la 1<sup>a</sup> corsa del corriere mando la Blik – e spero anche bozze. Ora preme che si rivedan bene i 4 primi quinterni stampati del vocabolario e gli si introducan le *varianti* e poi ce ne mandino una per volta.

Nient’altro per ora. La Novena Natività va bene. Ossequii.

È arrivata optime la roba spedita da Marsiglia. Dica a M.r Perlo che mi mandi istruzioni in proposito.



C. G. Camisassa

*Al canonico Giuseppe Allamano* – 99 –

Originale autografo..., in AIMC

Torino 1 /9 – 909

Amat.mo Sig. Rettore,

Stamane alle ore 10 le spedii la Blik. Di bozze non ne ho che domani sera e le spedirò pel corriere, partenza serale.

Ricevetti or ora la sua del 31 sera. Sono lieto che abbia deciso così, perché diversamente l'avrem rotta col Padre. Ora a questi (*non* avendo dato la lettera di V. S.) scriverei che consultato l'orario piroscafi trovammo solo la partenza del 4 corr.te (che non potevamo più prendere) e del 27 ma che questo non ha arrivi fissi; potrebbero se tutto va bene esser qui il 17 ottobre, ma potrebbero anche solo arrivare il 23 come successe a M.r Perlo ed anche più tardi. Ora la consacrazione avrà luogo o il 17 o il 24 – Nell'incertezza dunque dell'arrivo rinunziamo a farle venire. Le pare? Scrivo io o scrive lei?

Deo Gratias del buon andamento lavoro Regole. S. Ignazio li aiuta di certo. Crede che io faccia una corsa costi (di 1 giorno) per darvi una occhiata e conchiudere? Mi pare che M.r Perlo farebbe bene a scrivere in Africa e spedire *more solito* per mezzo Agostino. Egli scriva solo sul foglio qui accluso (usando anche se crede l'altro mezzo foglio) – Io metterò in buste sottili e spedirò a P. Gays per mezzo di Agostino. Così siam certi che partono il 10 da Marsiglia. – Niente altro per ora – Ossequii.

C. G. Camisassa

*A papa san. Pio X* – 100 –

Originale allografo..., in ASCRIS

Torino 2 ottobre 1909

Beatissimo Padre,

I sottoscritti quali fondatori dell'Istituto della Consolata per le Missioni Estere in Torino, confidando che questo abbia dato sufficienti prove di sta-

bilità e di zelo e di spirito religioso secondo il fine propostosi, prostrati ai piedi di V. S. umilmente Vi supplicano di voler approvare il predetto Istituto affinché sotto la diretta dipendenza della S. Sede e con la particolare benedizione del Vicario di Gesù Cristo possa meglio partecipare della vita e dello spirito della Chiesa, con perfetta stabilità mantenersi e più vigorosamente svilupparsi a maggior gloria di Dio, a santificazione dei suoi membri e a salvezza di tante anime infedeli.

Prostrati ai Vostri piedi implorano l'apostolica Benedizione.  
Della Santità Vostra  
Dev.mi U.mi Obbed.mi Figli

Can.co Giuseppe Allamano  
Can.co Giacomo Camisassa

*Alla S. Congregazione dei Religiosi*

– 101 –

Originale dattiloscritto, sottoscrizioni autografe..., in ASCRIS

Torino 2 Ottobre 1909

## RELAZIONE SULL'ISTITUTO

### PARTE PRIMA

#### Della fondazione dell'Istituto e suo sviluppo

I sottoscritti, da un trentennio addetti all'educazione ed istruzione del clero, molte volte eran costretti constatare quante generose vocazioni all'apostolato tra gli infedeli andassero perdendosi per mancanza di un'istituzione facilmente accessibile e consona all'inclinazione ed educazione della gente subalpina. Da questa constatazione sorse in loro l'idea di fondare essi stessi un Istituto in Torino, che presentando tali requisiti avesse pure per scopo di rivolgere il lavoro dei Missionari, che vi si formerebbero, a regioni nuove, in cui altre missioni non si fossero ancora stabilite. Ma se a quest'Opera si sentivano spinti dalla brama d'assecondare in qualche modo quella vocazione che in essi appunto quelle difficoltà sopraddette n'avevano ostacolato l'esecuzione parendo loro troppo ardua ed audace cosa, né erano ritenuti, né vollero fare alcun passo per una concreta attuazione prima d'aver richiesto consiglio a chi solo poteva darlo, al Prefetto cioè di Propaganda Fide, il

Card. Simeoni di v. m. al quale rivolgendosi nel 1891, presentavano nello stesso tempo un abbozzo di regolamento, quale per risponder allo scopo prefissosi, s'era a poco a poco formato nelle loro menti.

S. Em. non solo approvava l'idea, ma vivamente incoraggiò a tradurla presto in atto. Da quello stesso giorno, persuasi che l'Opera era venuta da Dio, incominciarono la vera preparazione morale e materiale per la fondazione dell'Istituto.

Però, a causa anche della scarsità delle vocazioni nel clero, acuitasi in quegli anni, nulla si fece per allora; finché, nel Settembre 1900, radunatosi l'Episcopato Subalpino al Convitto Ecclesiastico della Consolata, per le regolari adunansi interprovinciali, e sottopostone loro il progetto di immediata attuazione, l'Opera veniva concordemente approvata da essi; e pochi mesi dopo dall'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Torino canonicamente eretta con suo decreto del 29 Gennaio 1901 riportato in fine.

Lo stesso Em. Card. Richelmy inaugurava e benediva la sede della nuova Opera, con annessa chiesa che si apriva al pubblico; e dove un primo nucleo di volenterosi ecclesiastici, che da tempo già privatamente attendeva a prepararsi alla sublime vocazione, dava principio al noviziato e poi ad un regolare corso di studi adatto alla nuova vita.

Iniziatesi intanto le pratiche per avere un campo ove i nuovi missionari potessero esercitarsi all'apostolato, il Vicario Apostolico del Zanguebar settentrionale concedeva una regione da poco scoperta e ancor inesplorata alle falde del Kenya nell'Africa Equatoriale; e nel Maggio 1902 i primi quattro missionari dell'Istituto partivano a quella volta, arrivandovi dopo circa due mesi e attraverso a mille peripezie e pericoli. Ma la SS. V. della Consolata Patrona del nuovo Istituto, volle benedire le fatiche dei suoi figli. L'inesplorato paese apparve a essi una messe immensa e pronta al raccolto; così che le spedizioni dei missionari si succedevano con crescente frequenza e sempre più numerose; e appena tre anni dopo la prima partenza, già una cinquantina di missionari (tra sacerdoti, fratelli e suore) eran andati in quelle vergini regioni; rapidamente e con solide fondazioni occupandone i punti migliori, ben accolti dappertutto, da una popolazione barbara e selvaggia, che in gran parte per la prima volta vedeva uomini bianchi. Sicché in quello stesso anno la Sacra Congregazione di Propaganda Fide staccava quel territorio dal Vicariato del Zanguebar settentrionale erigendolo in Missione indipendente ed affidandolo all'Istituto della Consolata.

Questo intanto benedetto in modo particolare da Dio continuava a consolidarsi e svilupparsi. Nuove vocazioni di generosi ecclesiastici e laici venivano ad accrescere il numero dei membri dell'Istituto – i Vescovi lo raccomandavano ai sacerdoti e nei loro seminari – i parroci nelle loro parrocchie:

cosicché – grazie anche alla divozione nota nei piemontesi per la loro Consolata, l'Opera era sempre più conosciuta ed amata; ed il periodico mensile che unisce la grande famiglia degli amanti delle nostre missioni raggiungeva una tiratura di quindici mila copie, e serviva di tramite per far conoscere l'operato dei nostri missionari e raccoglieva le offerte con cui i benefattori, fattisi numerosi, andavan sostenendoli.

E, se da una parte le Missioni continuarono nel loro vigoroso sviluppo da raggiungere al presente una settantina tra missionari e suore, con sedici stazioni di missioni, e con una cifra in questo solo anno di circa due mila battesimi, sicché la Sacra Congregazione di Propaganda Fide appena pochi mesi fa ne proponeva l'erezione in Vicariato Apostolico; in Torino lo sviluppo dell'Opera proseguiva in modo proporzionale. La prima casa madre, non ostante il forse troppo rigoroso sistema d'accettazione dei postulanti, e inesorabilità nel non lasciar proseguire quelli che non paressero forniti dello spirito e doti necessarie alla vocazione – e le continue partenze di missionari, era divenuta presto insufficiente. Per cui si pose mano alla costruzione di una sede adatta alle necessità presenti e future, capace di oltre 150 allievi, e fornita di tutti i requisiti alla vita di diverse comunità: dei collegiali, novizi e studenti, tutti con locali propri perfettamente distinti, e consoni alle moderne esigenze dell'igiene.

Le vocazioni alle missioni, grazie all'influenza del periodico e alle conferenze tenute da missionari, paiono sentire un risveglio tale, che in tempo non lontano anche la nuova sede si ha speranza sarà tutta occupata. E ivi sotto la direzione continua dei fondatori, che da tanti anni attendono alla formazione del clero, i nuovi missionari possono essere idoneamente preparati e nello spirito e nella scienza necessaria a ben adempiere i doveri del loro stato, a ben corrispondere alla sublime vocazione cui Dio li ha chiamati.

## P A R T E II

### Relazione sullo stato dell'Istituto

Il numero totale del personale appartenente all'Istituto è attualmente di 88, di cui:

Professi 55 (della prima classe 45 – della seconda 10)

Non professi 33 (Novizi 8 – Aspiranti in collegio 25).

Le costituzioni formano la base del regolamento disciplinare, a cui un "Direttorio" serve di spiegazione e norma per lo spirituale e materiale; mentre per le missioni vi s'aggiungono delle regole addatte, riguardanti soprattutto il lavoro e vita di missione, e concordate alle annuali conferenze che si

tengono colà all'epoca degli esercizi spirituali, coll'intervento di tutti i missionari sacerdoti. Le costituzioni studiate dapprima per lunga serie d'anni, dopo aver confrontate quelle dalla S. Sede approvate per le principali congregazioni religiose aventi scopo simile; – esaminatele nella pratica per parecchi anni; – e ritoccate poi alquanto conformemente alle “Normae” e successive istruzioni delle SS. Congregazioni, paiono ora soddisfare completamente al regolare andamento dell'Istituto e pienamente cooperare al raggiungimento del suo fine.

I vari gradi per cui passano i missionari, sono ordinariamente i seguenti: – Collegio degli Aspiranti in cui sono ammessi quelli che dimostrando vocazione per missione posseggono i requisiti indicato nelle costituzioni. Quelli che aspirano a divenir sacerdoti compiono gli studi secondo le norme pontificie stabilite per i Seminarii; mentre i laici attendono a qualche studio di religione, lingue straniere ecc. e apprendimento d'arti e mestieri utili per le missioni. Raggiunta l'età occorrente e compiuti gli studi ginnasiali sono ammessi al noviziato.

Il noviziato è fatto nelle debite forme prescritte dal Diritto Canonico e successivi decreti pontifici e istruzioni della S. Congregazione dei religiosi. Il locale è affatto separato dal resto della casa; indipendente per tutti i servizi. Sotto la continua direzione del maestro dei novizi, questi attendono essenzialmente alle opere di pietà e di spirituale perfezione, intercalate da qualche breve occupazione e studio riguardante la futura vita di missione, allo scopo di provarne la speciale vocazione e formarneli allo speciale genere di vita a cui saran chiamati. La disciplina è rigorosa, basata sul principio che “longe melius est ut aliquantulum claudantur ianuae ingredientibus, ne postea late reserentur exeuntibus”.

Finito il noviziato i chierici proseguono i loro studi regolari, ad instar Seminariorum, finché a tempo debito non siano ordinati, mentre i fratelli proseguono come sopra. I sacerdoti prima di partire per le missioni normalmente attendono ancora a un corso di perfezionamento, nel quale hanno studio di morale casuistica, Sacra eloquenza e lingue straniere.

Mandati in missione continua la vita in comune come alla casa madre con un orario adattato alle esigenze locali; e ivi proseguono pure lo studio della lingua del paese, e finché non ne abbiano dato l'esame, (che vien poi ripetuto annualmente) non sono ammessi al lavoro di apostolato. Tutte le stazioni di missioni hanno lo stesso orario, genere di vita, occupazioni; e le pratiche di pietà son sempre compiute in comune e come prescritte dalle costituzioni.

L'Istituto possiede la casa madre, nuovamente e appositamente costrutta della superficie d'oltre 8000 mq. e del valore di almeno 450 mila lire – Due

altre case nel concentrico della città di Torino – una villeggiatura – una casa con podere a vigna di oltre 20 ettari – 12 stazioni di missione, con tre fabbricati almeno ciascuna in pietra, legno e lastra zincata con 400 ettari di terreno – un grande orfanotrofio per indigeni – una stazione industriale con completo macchinario moderno per la lavorazione legno a forza idraulica – una stazione agricola con molino, macchinario e turbine con 300 capi bestiame bovino e con 400 suini e ovini. Le entrate ordinarie dell'Istituto sono date dai: 1°) redditi e possessi personali dei fondatori – 2°) entrate per il periodico e offerte dei benefattori per un importo medio annuo di lire 40 mila – 3°) sussidi Propagazione Fede, S. Infanzia, Sodalizio S. Pietro Claver, Associazioni Missioni Italiane. Né i fondatori, né l'Istituto sono gravati d'alcun debito o mutuo.

L'Istituto, essendo in vita i fondatori, ha lo scopo di ottenerne maggior consolidamento, e per esser essi i legali possessori di gran parte dei beni immobili e redditizi, che formano il patrimonio dell'Opera, continuerebbe, coll'approvazione della S. Congregazione, ad essere governato direttamente da essi in qualità di Superiori Generali con tutti i poteri; coadiuvati però dai seguenti superiori scelti e dimissibili da loro: il superiore della casa madre – l'economista – il maestro dei novizi – il direttore spirituale.

Le missioni sono governate dai superiori di missione eletti, su loro proposta, dalla S. Congregazione di Propaganda Fide, e dai superiori di stazione. Questa disposizione però non è che provvisoria. Venendo a mancare ambedue i fondatori, il governo dell'Istituto sarà immediatamente fatto secondo quanto le costituzioni prescrivono.

Grazie a Dio e alla SS. V. della Consolata la stabilità dell'Istituto pare assicurata. La S. Congregazione di Propaganda Fide, gli Ecc. Vescovi delle Prov. Subalpine, molti fra i parroci e del clero, i fedeli oblatori continuamente e in vari modi vanno dimostrando la loro fiducia verso di esso. E una maggior garanzia è data dal suo retto funzionamento, sia dal suo andamento interno che dalle opere esteriori.

Per il primo: è davvero consolante il buon accordo e la carità vicendevole che esiste fra tutti i membri di esso; quanto cordiale e pronta è l'obbedienza di ciascuno; con quanto entusiasmo vadan preparandosi e anelino alla vita di missione, e ivi giunti con quale gioia vi restino!

Con quanto zelo poi lavorino in missione, come amino quei poveri neri stanno a provarlo le loro opere, – il numero degli ammalati da loro curati (che nel solo 1908 raggiunse la cifra di 52.682); – il benessere anche materiale che apportano a quei poveri derelitti; – il numero dei catechismi fatti (circa 133.867 nel solo anno passato); – degli orfanelli raccolti (circa 300); – e dei battesimi amministrati.

Voglia il Signore continuare a benedire quest'Opera intrapresa unicamente per la sua gloria; opera per cui i sottoscritti, come consacrano fino all'ultimo centesimo delle loro sostanze, e fino all'ultima delle loro fatiche, sarebbero ben felici di poter per essa anche dare la vita.

Can.co Giuseppe Allamano.  
Can.co Giacomo Camisassa

*A Paul de Rozière* – 102 –

Originale allografo..., in AAOPFL

Turin, le 17 Octobre 1909

Monsieur le Secrétaire  
de l'Oeuvre de la Propagation de la Foi,

J'ai l'honneur de vous annoncer que j'ai reçu votre chèque de 600 frs. (six cents) à faveur de nos Missions du Kènya.

Présentez, je vous prie, nos plus vifs remerciements au généreux oblateur duquel vous ne m'avez point indiqué le nom.

Pardonnez-moi si j'ai un peu tardé à vous répondre: c'est que j'ai été hors de Turin quelque temps.

Agrééz, monsieur, nos respectueuses salutations Très dévoué

Chan. J. Camisassa

**1 9 1 0**

*Al cardinale Giuseppe Calasanzio Vives y Tuto* – 103 –

Originale allografo..., in ASCRIS

Torino 5 gennaio 1910

Eminentissimo Signor Cardinale,

Con somma nostra consolazione abbiamo ricevuto il magnifico Decretum laudis a favore del nostro Istituto dei Missionarî della Consolata: decreto doppiamente onorifico e prezioso, sia perché concesso ad un istituto sorto da pochi anni, sia perché redatto in termini cotanto lusinghieri per la mode-

sta opera nostra quale non osavamo aspettarci, come siam convinti di non meritarcì. È dunque tutta bontà del S. Padre, di Vostra Eminenza in particolare, e degli altri Em.mi Cardinali di cotesta S. Congregazione se si sono degnati rimirare così benignamente questa istituzione; e ciò crea per noi, come pei nostri missionarii un più forte dovere di renderci meno indegni della fiducia in noi riposta, e di mostrarci ognor più devoti corde et animo alla S. Sede e pronti ad uniformarci ad ogni disposizione della S. Congregazione dei Religiosi.

Voglia pertanto, Eminentissimo Signor Cardinale, degnarsi d'accogliere l'espressione della nostra profonda riconoscenza, mentre Le promettiamo che non mancheremo di sollecitare colle nostre preghiere ogni più eletta benedizione a V. E. dalla SS. Consolata.

Prostrati umilmente al bacio della S. Porpora, ci onoriamo professarci con perfetta osservanza e piena sudditanza

Di Vostra Eminenza

Umil.mi, Obbed.mi Servitori

Can.co Giuseppe Allamano.

Can.co Giacomo Camisassa

*Al signor Giovanni Piana* – 104 –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 27

Torino, 12 marzo 1910

Pregiat.mo Signor Piana,

È già da oltre un mese che Ella doveva consegnarmi finiti i 48 letti ordinati, e benché in questo frattempo io abbia mandato ripetutamente a cercarla e chiedere spiegazioni, ella fu sempre irreperibile. Pertanto data l'urgenza che io avevo di ricevere questa fornitura la invito colla presente a dirmi se tiene di tali letti finiti e pronti ed in qual numero. In seguito alla sua risposta le significherò se ancora posso accettarli ed a quali condizioni.

La predetta sua risposta la chiedo nel termine di due giorni, cioè fino alle ore 20 di lunedì 14 corrente. Trascorso questo termine io le dichiaro che mi ritengo svincolato da ogni impegno verso di lei per la suddetta fornitura; salvo regolare le indennità dovutemi per la multa convenuta e pei danni subiti da me in causa dei ritardi delle varie forniture di letti ordinati nel 1909.

In attesa della sua risposta la ossequio.



Can. Giacomo Camisassa

*Al signor Giovanni Piana* – 105 –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 27.

Torino, 16 marzo 1910

Pregiat.mo Sig. Piana,

Rispondo alla sua, benché non sia più tenuto ad accettarla perché scaduto il termine. Il ritardo di 20 giorni per quella consegna non posso ammetterlo perché la provvista di quei letti non è solo in sostituzione dei 22, ma è pure per la nuova casa delle Suore Missionarie (Corso Duca di Genova 49). Questa casa c'è urgenza di aprirla ed è tutta pronta; mancano solo più i letti, dei quali me ne occorrono assolutamente 12 per il giorno di Pasqua 27 corr. Dunque se Ella mi garantisce di darmi 1° almeno 12 letti completi con telaio per le cortine entro 10 giorni, cioè pel 26 corrente mese = 2° i rimanenti letti pel fine del corrente mese io li accetto ancora. Però entrambe queste accettazioni sono subordinate alle seguenti condizioni:

1° Che continui a decorrere fino al momento della consegna il mio diritto alla riduzione di prezzo stabilita e gradualmente progressiva, per la ritardata consegna.

2° Che entro oggi (nell'ora che ella fisserà al latore della presente) una persona da me incaricata possa prendere visione di tutti questi letti in via di costruzione e assicurarsi che la loro lavorazione è a tal punto da poterci attendere le consegne suddette nei giorni indicati. E se questo incaricato non crede possibile in tempo il finimento, resto sciolto da ogni impegno.

C. G. Camisassa

*A Henri Saint-Olive* – 106 –

Originale allografo..., in AAOPFL

Turin, 23 Mars, 1910

Monsieur le Président,

J'ai reçu votre bien agréé subside de 2100 frs. que vous avez eu la bonté de me faire parvenir pour aide au frais de voyage dans la dernière partence des nos missionnaires. Pénétré de reconnaissance, je vous présent, au nom de notre Supérieur le Ch. ne Allamano, nos remerciements les plus empresés, et je vous assure que avec nos missionnaires, nous prièron le bon Dieu a vous bénir abondamment, de même que tous les membres de ce respectable Conseil. Veuillez agréer, Monsieur le Président, l'hommage des sentiments de profond respect, avec les quels j'ai l'honneur d'être Votre très obligé Serviteur

Chan. Jac. Camisassa

*Al signor Giovanni Piana* – 107 –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 28

Torino, 2 Aprile 1910

Preg.mo Signor Piana,

Il termine fissato a V. S. per la consegna dei letti coll'ultima mia lettera è passato da otto giorni, e visto che i letti non sono finora venuti dichiaro colla presente che non accetto più i 26 letti dell'ultima ordinazione. Accetterò ancora quelli che Ella deve ancora provvedermi in cambio dei 22 mandati nello scorso anno all'Istituto delle Missioni purché questi mi siano consegnati fra un mese dalla data della presente, e salva l'applicazione della riduzione di prezzi convenuta come multa per la mancata consegna dell'ultima ordinazione applicata anche a quelli già non dati a tempo l'anno scorso.

Con ossequio

Dev.mo Can. G. Camisassa

*Al signor Bollini* – 108 –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 28

Torino, 9 aprile 1910

Pregiat.mo Sig. Bollini

Amministratore Delegato *Società It.na Ossigeno*

In risposta all'invito fattomi da V. S. per pagamento di debito accollato-mi pel 4° trimestre 1909 La prego osservare che io fino a principiare dal marzo corr.te anno ho mai chiesto niente a cotesta Società. Se altri ha comandato a mio nome si rivolgano ad essi. Io ricordo soltanto che nell'ottobre p.p. avendo chiesto alla Società Unitas due bombe da 1000 m.c. d'ossigeno caduna me ne vidi condotte due da 6000 caduna. Protestai subito e le ritornai all'Unitas, che me ne diede due della capacità richiesta. Queste due io le ho già da più mesi pagate all'Unitas. Per quanto ho domandato alla Società amministrata da V. S. pagherò appena mi sia trasmessa una nota generale di quanto ho ordinato nel 1° trimestre 1910.

Con ossequio Can. G. Camisassa

*Al signor Amicarelli & Ci.* – 109 –

Amministrazione Generale IMC: *Copialettere 1907-1918*, p. 29

Torino, 10 maggio 1910

Preg.mi Sig. Amicarelli e Ci.,

In seguito a vostra lettera del 22 aprile in cui mi dite che mi date una lavanderia Bucador franca di spese di porto-Torino ed imballaggio al prezzo del listino, vi prego spedirmi una di tali macchine del tipo N IV, di rame stagnato con relativo fornello. Il prezzo per questo è segnato  $290 + 50 = 340$ : questo prezzo io accetto a condizione che se sarò soddisfatto della macchina ne ordinerò un'altra per la 2° Casa che abbiamo del nostro Istituto, voi me la diate franca di spesa come questa. Vi raccomando che la griglia sia con bastoni grossi perché noi qui si usa il puro kok, che li consuma presto.

Spedite dunque al mio nome fermo stazione Porta Susa – Torino.

Gradite distinti ossequii.

Can. G. Camisassa  
Via Consolata – Torino

*A Henri Saint-Olive* – 110 –

Originale allografo..., in AAOPFL

Turin, 10/5 – 1910

Monsieur le Président,

C'est avec bien de déplaisir que nous avons apprise la douloureuse perte faite de ce Conseil Central en la personne de M. Joseph Terret.

Pleins de reconnaissance pour tout ce qu'il a fait étant Président de l'Oeuvre de la Propagation de la Foi, nous ne manqueront pas de le suffragier dans nos prières afin que le bon Dieu lui donne le prix éternel qu'il a mérité par ses vertus.

Agréez, Monsieur le Président, l'expression de nos vives condoléances, avec les sentiments de notre respectueuse considération

Chan. J. Camisassa

*A Henri Saint-Olive* – 111 –

Originale allografo..., in AAOPFL

Turin, 27/6 – 910

Monsieur le Président,

J'ai reçu le chèque de 7500 frs. que vous m'avez envoyé à complément des subsides accordés au Vicariat du Kenya pour l'an 1909, et je m'empresse de le transmettre au Vicaire Apostolique M.r Perlo.

Agréez, monsieur le Président, l'expression de la plus vive reconnaissance, aussi au nome du notre Supérieur le Chan. Allamano. Je vous assure que ce sera pour moi un devoir de prier et de faire prier dans la maison de Turin, aussi que dans nos Missions d'Afrique, afin que le bon Dieu et notre aimable Vierge de la Consolata vous bénisse de même que tous les membres du Conseil Central de cette Oeuvre.

En attendant, je vous présente, monsieur le Président, l'hommage de ma respectueuse sujétion. Très dévoué

Chan. J. Camisassa  
Procureur

*All'ingegner Enrico Ruffoni* – 112 –

Minuta originale autografa..., in AIMC

Torino, giugno 1910 (risposta a 23/6)

Illust.mo Signore Ing.re Cav.re Ruffoni,

Finalmente, ho esclamato al veder la sua lettera riguardo agli onorari per l'opera prestata nel fabbricato del nuovo Istituto. Era tempo, dopo tante insistenze – che glie ne avevo fatto – Ella dice che io son pratico della percentuale dovuta ad ingegneri – architetti, e veramente le potrei dire trattandosi di case private ove sopra una costruzione di 20, o 50 mila lire si debbono fare da parte dell'ingegnere tutti gli studi e disegni di un fabbricato da Comunità che coi suoi ambienti enormi, e un disegno unico sempre ripetuto finisce per esigere proporzionalmente tanto meno da parte dell'ingegnere. Tant'è vero che l'Ing.re Vandone, nell'accettar l'incarico di quest'opera, mi aveva chiesto il 2% pur impegnandosi a disegnare *tutti i particolari*, porte, finestre, ringhiere, impianti calore, gas, acqua potabile ecc.

Nel caso nostro poi non trattarsi più da parte di V. S. di far gli studi per la distribuzione dei locali ed alzamenti di piani, scale, cessi, ecc.: tutte cose già studiate e disegnate – e quotate di misura – dal Vandone, il cui ultimo disegno, che io tengo, fu seguito alla lettera, e gli fu anche pagato l'1%.

Ecco il primo motivo per cui io non sapeva, né poteva applicar alcuna tariffa all'opera prestata da V. S. e per cui insistetti che ella la richiedesse in base al lavoro veramente da lei fatto.

Premesso dunque che la distribuzione dei locali e alzamento delle costruzioni era già sul fabbricato principale studiata da altri, come quella dei fabbricati secondari fu studiata e decisa da me, sembrami ancora equo che dovrebbesi tener conto di quanto ho deciso ed ordinato io, col solo aiuto del nostro assistente senza disegni e cooperazione dell'ingegnere; e cioè i piani precisi delle 4 scale e ringhiere, come delle due scalette nei fabbricati secondari, tutto l'impianto dei caloriferi e canne di ventilazione, impianto delle tubazioni per acqua potabile e gas, come pei cessi, bagni, pozzi neri, ecc. – materiale e disegno di tutti i pavimenti, e disegni di tutta la chiassileria, porte interne ed esterne, inferriate, tinteggiatura e coloritura interna ed esterne. Insomma pressappoco in tutti i lavori del fabbro, minutiere, gasista, pavimentatore, bianchini ecc. ella sa che non dovemmo disturbarla. D'altra parte anche i disegni, relativamente assai pochi, che ella ebbe a fornirci e che io ritengo tutti, sono prova che l'opera sua fu necessariamente limitata assai e che perciò il computo dell'onorario dovrebbe farsi con criteri speciali, in rapporto cioè al vero lavoro fatto ed alla responsabilità ch'ella aveva per ragione di soprintendenza all'opera.

In conclusione a me sembra che tenuto conto dei lavori fatti realmente da V. S. e deducendone quello che trovò già di fatto o fu eseguito poi da altri, la cifra richiesta in £ 6000 sia eccessiva. E ciò le ripeto, non per toglierle dei meriti ma unicamente perché il tempo ch'ella dovette impiegare attorno all'opera nostra, quale appare dai disegni forniti, non fu molto, e certo assai inferiore a chiunque anche perito giudicasse l'opera compiuta senza tener conto delle condizioni di fatto sopraccennate. Potrei anche aggiungere che per avermi ella assicurato che l'intercapedine di Via Bruino perché via privata potevasi fare liberamente, noi dovevamo per conservarla sottostar ad un canone di £ 40 annue; e così per aver ella, [*illeggibile*] disegno di cent. 10 la cornice delle finestre mentre eravam intesi che fosse di cent. 9 per esser compresa nel bagnato, noi dovremo pagare.

Tanto le ho esposto non perché da noi s'intenda non retribuir l'opera, ma ci par anche giusto che la cosa debba considerarsi e retribuirsi secondo verità.

Col Sig. C.co Allamano, stante la mia assenza, poi ella potrà, come sempre, intendersi perfettamente.

[Can. G. Camisassa]

*All' ingegnere Enrico Ruffoni* – 113 –

Originale autografo..., in AIMC.

Ceresole Reale 29 luglio 1910

Ill.mo Sig. Cav. Ing.re Ruffoni,

Alla lettera di V. S. comunicatami dal Sig. C.co Allamano non crederei necessario rispondere rimanendomi la convinzione dell'esattezza di quanto scrissi a V. S. Permetterà tuttavia che le ricordi come fin dall'inizio delle trattative e progetti le trasmisi una *pianta* minutamente *quotata* – pianta già concordata col Vandone, ma che poi questi non volle più accettare; motivo per cui si ritirò – Questa pianta fu letteralmente copiata nei disegni ingranditi dati all'Impresa. Anche i primissimi disegni del Vandone (che avean la sola variante dei corpi avanti) io rimisi a V. S. che li seguì nella fabbrica principale.

Non credo quindi si possa ritenere che il progetto eseguito fu studiato ex novo, mentre è identico a quel primo che ancora tengo, né io, che tanti cal-

coli avevo fatto sulle misure di ogni ambiente, porte e scale, avrei consentito a variazioni sostanziali.

Quanto all'intercapedine noi abbiám tentato di far valere l'accenno di essa inserto nella carta dell'Atto riguardante il sovralzamento, ma ci fu risposto, ed a ragione, che quella carta valeva solo per lo scopo dell'atto – Era nei disegni presentati ed approvati dall'Ufficio tecnico che occorreva un colpo di penna accennante che il fabbricato portavasi a filo di Via Bruino (e così l'intercapedine restava sotto questa) mentre invece vi è segnato distante 1.50. Fu per questo che approdarono a mille le nostre pratiche.

Riguardo alla sagoma di contorno delle finestre del piano terreno essa non fu variata da Faia, perché tengo io il disegno a matita fatto e firmato da V. S. largo precisamente 0.10.

Del resto qualunque sia la conclusione concordata dal Sig. C.o Allamano io vi sottoscrivo a priori, mentre auguro a V. S. ogni benedizione da Colei alla cui gloria V. S. ha cooperato con quest'Opera. Con devoti ossequii

Suo Dev. mo C. G. Camisassa

*Al cavaliere Annibale Pezzana* – 114 –

Originale autografo (biglietto da visita) ..., in AIMC

Torino, 4 / 9 –10

*Il* CAN.CO GIACOMO CAMISSA

prega il Sig. Cav. Pezzana – Direttore Ospedale S. Giovanni di permettere alla latrice del presente – Sig.a Gramaglia Giuseppa – di visitare fuori orario un'inferma degente costì, essendo nell'impossibilità di venire nelle ore solite d'ingresso.

Con ossequii

C. G. Camisassa

*A monsignor Scipione Tecchi* – 115 –

Originale autografo..., in ASCRIS

*Torino, li* 18 Novembre 1910

Ill.mo e Rev.mo Monsignore

Memore e riconoscente della cordialissima udienza che V. S. si degnò concedermi nello scorso ottobre, ne prendo motivo per osar di rinnovarle la preghiera fattale allora. Ed è che lo studio dell'unità supplica fosse affidato al Rev.mo Mons. Bonzano Rettore Collegio S. Propaganda. Egli essendo stato più volte a Torino conosce pienamente la natura del nostro Istituto di missionari.

Fiducioso d'esser esaudito ne La ringrazio fin d'ora, e la prego gradire i sensi di perfetta osservanza.

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma Obblig.mo Umil. mo Servo

Can.co Giacomo Camisassa

*Appunti di lettera con disposizioni ai Missionari e Suore  
riguardanti richieste di oggetti uso personale* – 116 –

Minuta originale ..., in AIMC

[senza data] 1910?

Missionari – Suore – Monsignore

Tutti Miss.i e Suore – Non possono chiedere ai loro *parenti* senza il permesso di Mons.re e tanto meno ai membri della Comunità e neppure ad estranei.

*I missionari* chiedendo qualche cosa a qualunque (Rett. Parenti etc.) debbono fare un *bigliettino separato* dalla lettera e questo deve essere firmato e approvato da Monsignore. Qui poi il Rett. si riserva ancora di vedere l'opportunità o no di tal domanda. Non terrà conto di nessuna domanda fatta solo nel corpo della lettera, e sarà cancellata se fatta nelle lettere ai parenti o persone estranee.

- + Monsignore controlli ogni volta che chiedono da noi se han fondi ad hoc.
- + Verificare questo e darci nota dei fondi presenti di ciascuno.
- + Anche Suor Margh. deve far le note in biglietti *separati* di ciò che chiede lei a noi e questo deve essere visto e approvato da Mons. colla firma.

Le Suore ogni volta che chiedono alla Sup.ra qualunque oggetto debbono farlo con un *bigliettino* (come già si usa dai missionari) e Suor Margh. prima di accordarlo a ciascuna...

[Can. Giacomo Camisassa]



